

1.4. Strutture insediative e produttive

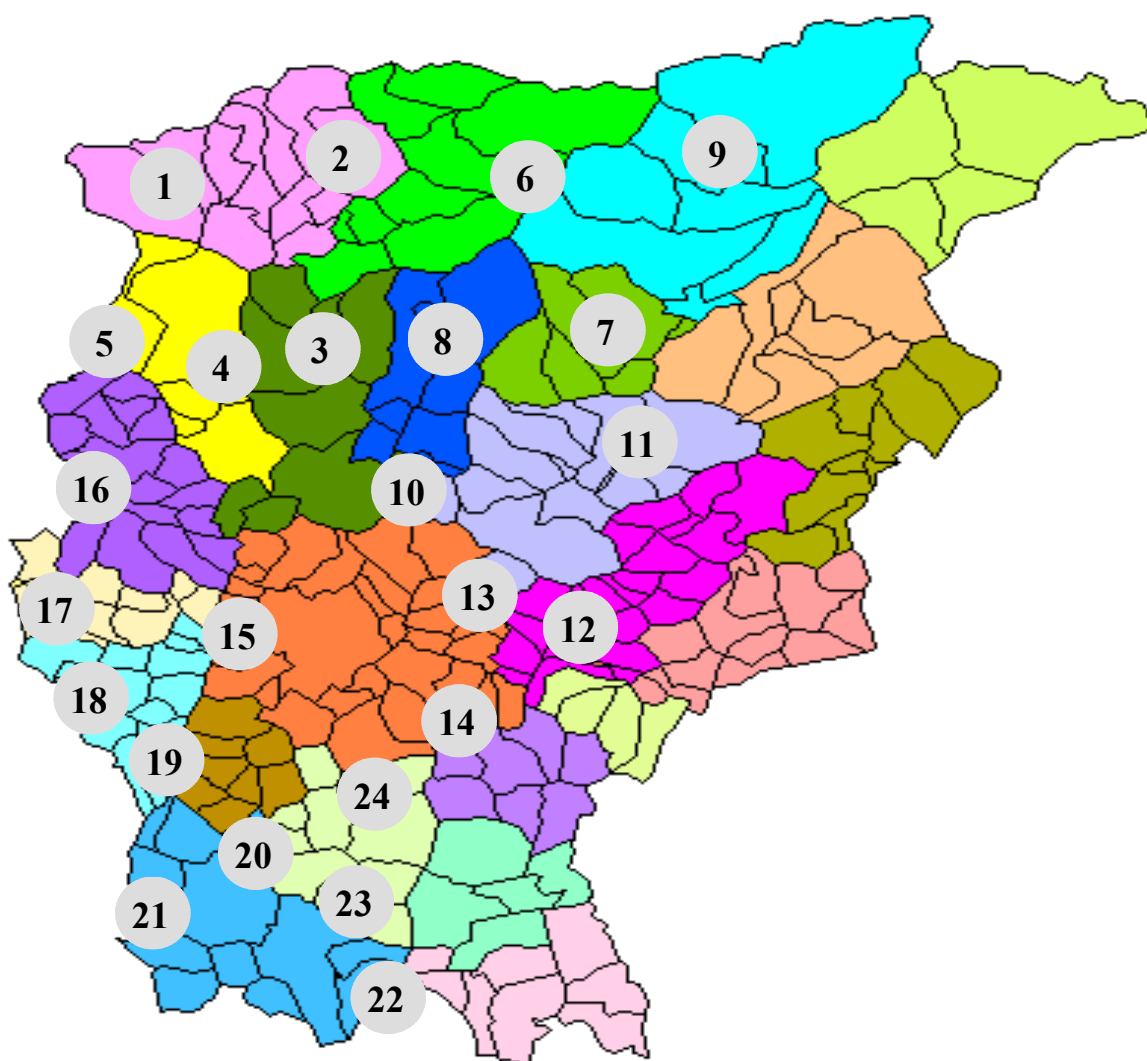
1.4.1. Distribuzione della popolazione sul territorio

Estratto da PTCP Provincia di Bergamo

Il presente report presenta la situazione demografica del territorio della provincia di Bergamo, rispetto ai 24 ambiti territoriali previsti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) in cui è stato suddiviso il territorio provinciale.

I dati che seguono sono infatti desunti dagli Studi e Analisi di supporto al P.T.C.P. approvato dal Consiglio Provinciale di Bergamo con delibera n. 40 del 22-04-2004.

Fig. 1 - Cartina con i 24 ambiti territoriali del P.T.C.P. della Provincia di Bergamo



Tab. 1 - I Comuni degli ambiti territoriali del P.T.C.P. nella Provincia di Bergamo

Ambito	Comuni
1	Averara, Cassiglio, Cusio, Mezzoldo, Olmo al Grembo, Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Santa Brigida, Valtorta
2	Branzi, Carona, Foppolo, Isola di Fonda, Lenna, Moio de' Calvi, Roncobello, Valleve, Valnegra
3	Bracca, Oltre il Colle, Serina, Costa di Serina, Algua, Cornalba
4	Camerata Cornello, Dossena, San Giovanni Bianco, San Pellegrino Terme, Sedrina, Ubiale Clanezzo, Zogno
5	Blello, Brembilla, Gerosa, Taleggio, Vedeseta
6	Ardesio, Gandellino, Gromo, Oltressenda Alta, Valbondione, Valgoglio, Villa d'Ogna
7	Castione della Presolana, Cerete, Clusone, Fino del Monte, Onore, Rovetta, Songavazzo
8	Gorno, Oneta, Parre, Piario, Ponte Nossa, Premolo
9	Azzone, Colere, Schilpario, Vilminore di Scalve
10	Albino, Aviatico, Casnigo, Cazzano S.Andrea, Cene, Colzate, Fiorano al Serio, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Peia, Pradalunga, Selvino, Vertova
11	Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina, Sovere
12	Adrara S.Martino, Adrara S.Rocco, Credaro, Foresto Sparso, Gandozzo, Parzanica, Predore, Sarnico, Tavernola Bergamasca, Viadanica, Vigolo, Villongo
13	Berzo S.Fermo, Bianzano, Borgo di Terzo, Casazza, Cenate Sopra, Cenate Sotto, Endine Gaiano, Entratico, Gaverina Terme, Gorlago, Grone, Luzzana, Monasterolo del Castello, Montello, Ranzanico, San Paolo d'Argon, Spinone al Lago, Trescore Balneario, Vigano San Martino, Zandobbio
14	Carobbio degli Angeli, Castelli Calepio, Chiuduno, Grumello del Monte
15	Albano S.Alessandro, Alme, Alzano Lombardo, Azzano S.Paolo, Bagnatica, Bergamo, Brusaporto, Costa di Mezzate, Curno, Gorle, Grassobbio, Lallio, Mozzo, Nembro, Orio al Serio, Paladina, Pedrengo, Ponteranica, Ranica, Scanzorosciate, Seriate, Sorrisole, Stezzano, Torre Bordone, Torre de' Roveri, Treviolo, Valbrembo, Villa d'Almè, Villa di Serio, Zanica
16	Almenno San Bartolomeo, Almenno San Salvatore, Bedulita, Berbenno, Brumano, Capizzone, Caprino Bergamasco, Corna Imagna, Costa Valle Imagna, Fuipiano Valle Imagna, Locatello, Palazzago, Roncola, Rota d'Imagna, Sant'Omobono Imagna, Strozza, Valsecca
17	Ambivere, Barzana, Brembate di Sopra, Carvico, Cisano Bergamasco, Mapello, Pontida, Sotto il Monte Giovanni XXIII, Villa d'Adda
18	Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Brembate, Calusco d'Adda, Capriate S.Gervasio, Chignolo d'Isola, Filago, Madone, Ponte San Pietro, Presezzo, Suisio, Terno d'Isola, Medolago, Solza
19	Boltiere, Ciserano, Dalmine, Levate, Osio Sopra, Osio Sotto, Verzellino, Verdello
20	Bariano, Brignano Gera d'Adda, Cologno al Serio, Comun Nuovo, Lurano, Morengo, Pagazzano, Pognano, Spirano, Urganò
21	Arcene, Arzago d'Adda, Calvenzano, Canonica d'Adda, Caravaggio, Casirate d'Adda, Castel Rozzone, Fara Gera d'Adda, Forno S.Giovanni, Misano di Gera d'Adda, Mozzanica, Pontirolo Nuovo, Treviglio
22	Antegnate, Barbata, Calcio, Fara Olivana con Sola, Fontanella, Isso, Pumenengo, Torre Pallavicina
23	Cividate al Piano, Cortenuova, Covo, Martinengo, Romano di Lombardia
24	Bolgare, Calcinata, Cavernago, Ghisalba, Mornico al Serio, Palosco, Telgate

Tab. 2 – Popolazione, superficie e densità degli ambiti territoriali del P.T.C.P.

Ambito	Nr. comuni	Tot. superficie Km ²	% su tot sup	Tot. abitanti	% su tot ab.	Densità popolaz.
1	11	153,95	5,65	4.360	0,45	28
2	9	160,59	5,90	3.305	0,34	21
3	6	95,14	3,49	5.986	0,61	63
4	7	134,63	4,94	24.370	2,50	181
5	5	99,38	3,65	5.587	0,57	56
6	7	248,74	9,14	9.776	1,00	39
7	7	135,07	4,96	18.530	1,90	137
8	6	75,97	2,79	9.238	0,95	122
9	4	140,41	5,16	4.490	0,46	32
10	14	157,14	5,77	58.912	6,05	375
11	10	104,23	3,83	29.079	2,98	279
12	12	100,64	3,70	27.446	2,82	273
13	20	127,46	4,68	43.346	4,45	340
14	4	33,03	1,21	23.528	2,41	712
15	30	226,76	8,33	309.728	31,79	1.366
16	17	108,64	3,99	29.946	3,07	276
17	9	51,33	1,89	36.019	3,70	702
18	15	71,34	2,62	72.375	7,43	1.015
19	8	49,57	1,82	61.215	6,28	1.235
20	10	88,66	3,26	41.352	4,24	466
21	13	143,14	5,26	79.599	8,17	556
22	8	81,55	3,00	15.672	1,61	192
23	5	69,14	2,54	33.777	3,47	489
24	7	66,35	2,44	26.752	2,75	403
Provincia Bergamo	244	2.722,86	100,00	974.388	100,00	358

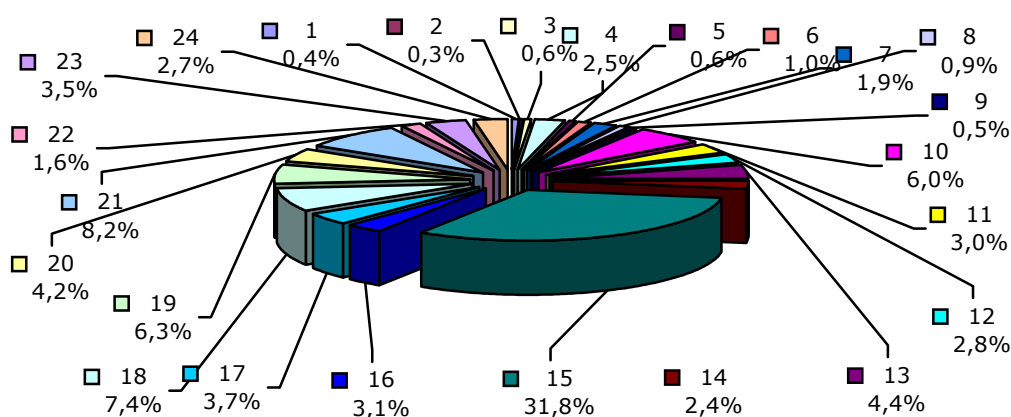
Fonte: ISTAT - Aggiornamento 31-12-2000. Elaborazione degli autori

POPOLAZIONE RESIDENTE

a) Densità demografica e popolazione

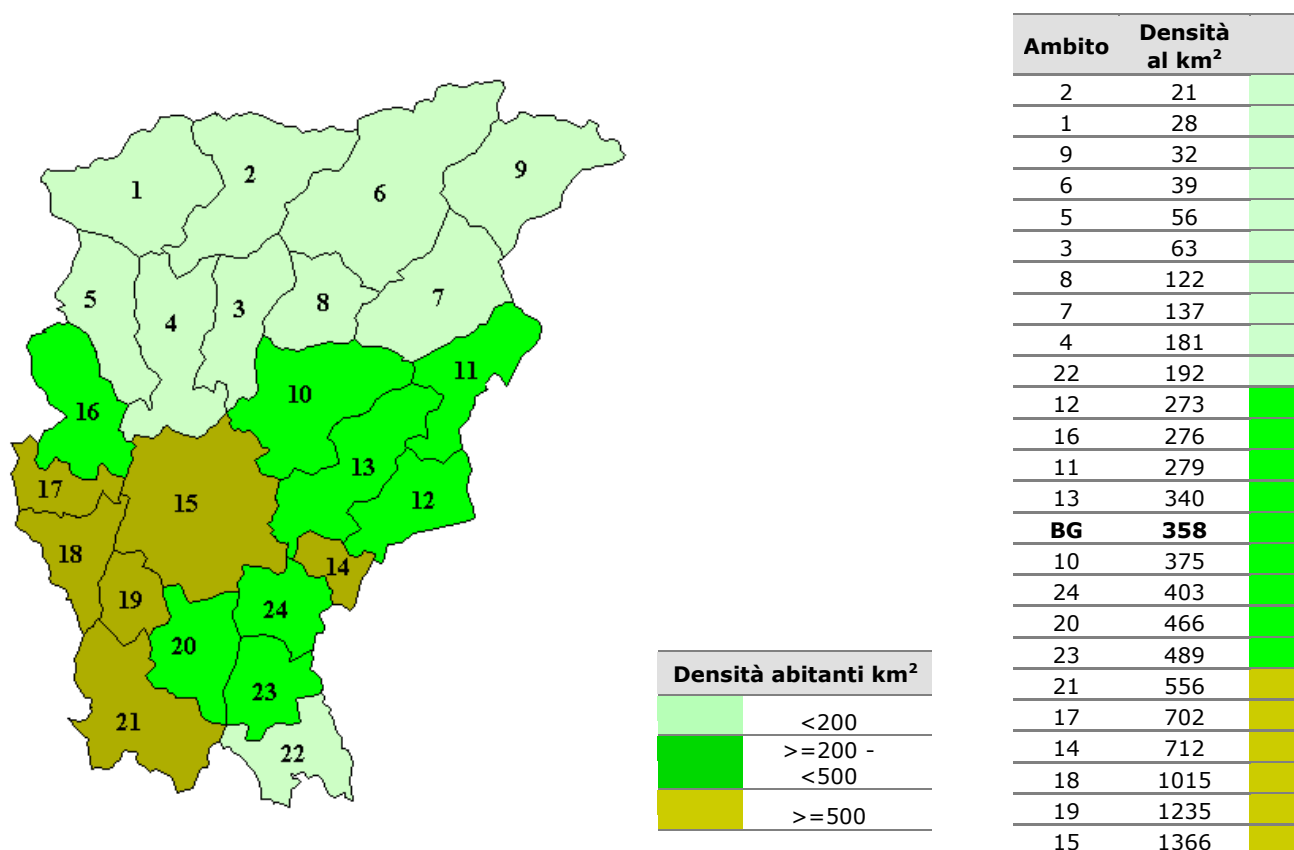
Al **31.12.2000** la popolazione provinciale bergamasca **ammonta a 974.388 residenti** distribuiti in modo disomogeneo nei 24 ambiti territoriali: dalla popolazione dell'ambito territoriale di Bergamo di 309.728, pari al 31,8% della popolazione provinciale, si passa alla popolazione dell'ambito 2 di 3.305 pari al 0,3% della popolazione provinciale.

Fig. 2 – Popolazione ambiti territoriali – anno 2000



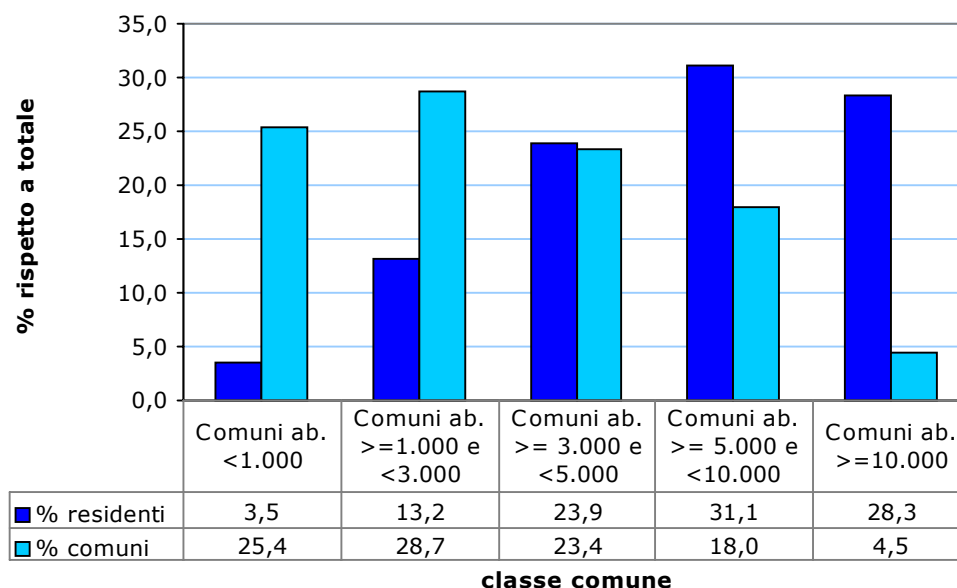
La **densità abitativa**, che indica il numero medio di abitanti per chilometro quadrato, **presenta valori compresi tra i 1.366 ab./kmq dell'ambito 15 e i 21 ab./kmq dell'ambito 2** che, come altri ambiti con comuni montani, risente sia degli effetti delle passate emigrazioni sia della particolare conformazione territoriale; a parità di dimensione comunale infatti, le aree effettivamente urbanizzate ed urbanizzabili hanno un'estensione più limitata. Le densità abitative più elevate si registrano negli ambiti appartenenti alla cintura del comune capoluogo, degradando in intensità verso la bassa pianura.

Fig. 3 – Cartina con densità abitanti Km² per ambito territoriale –anno 2000



I 244 comuni che compongono la provincia di Bergamo si caratterizzano per una popolazione molto disomogenea: 132 comuni, pari al 54,1% del totale, hanno meno di 3.000 abitanti raccogliendo solo il 16,7% della popolazione complessiva; al contrario 11 comuni, pari al 4,5% del totale, con popolazione superiore a 10.000 abitanti raccolgono ben il 28,3% della popolazione complessiva.

Fig. 4 – Composizione dei comuni per ampiezza demografica – anno 2000



b) Variazione della popolazione

L'evoluzione demografica, che si osserva a livello provinciale, è il risultato da un lato delle diversificate dinamiche evolutive dei territori, dall'altro di eventi e fenomeni esterni come provvedimenti legislativi in materia di immigrazione, politiche di pianificazione territoriale, situazioni di emergenza internazionale, per citarne alcuni che agiscono sulle caratteristiche quali-quantitative della popolazione e sulla sua distribuzione territoriale.

A tale proposito è bene distinguere le analisi demografiche di breve periodo da quelle di medio-lungo periodo. Con le analisi di breve periodo si evidenziano aspetti evolutivi che, pur avendo il carattere della temporaneità e della contingenza, possono produrre effetti duraturi e, in alcuni casi, decisivi sulle caratteristiche della struttura demografica. Le tendenze di breve periodo, in quanto tali, non possono rappresentare però l'unico quadro di riferimento per una corretta valutazione della dinamica (quantitativa) della popolazione: ad esse è bene affiancare adeguate analisi di medio-lungo periodo, che consentono di delineare la tendenza evolutiva depurata in media dagli anni eccezionali.

Nel lungo periodo la popolazione nella provincia di Bergamo ha subito un incremento passando dai 356.620 abitanti del 1861 ai 974.388 abitanti del 2000, raddoppiando quindi in meno di cent'anni (nel 1901 la popolazione era pari a 458.120).

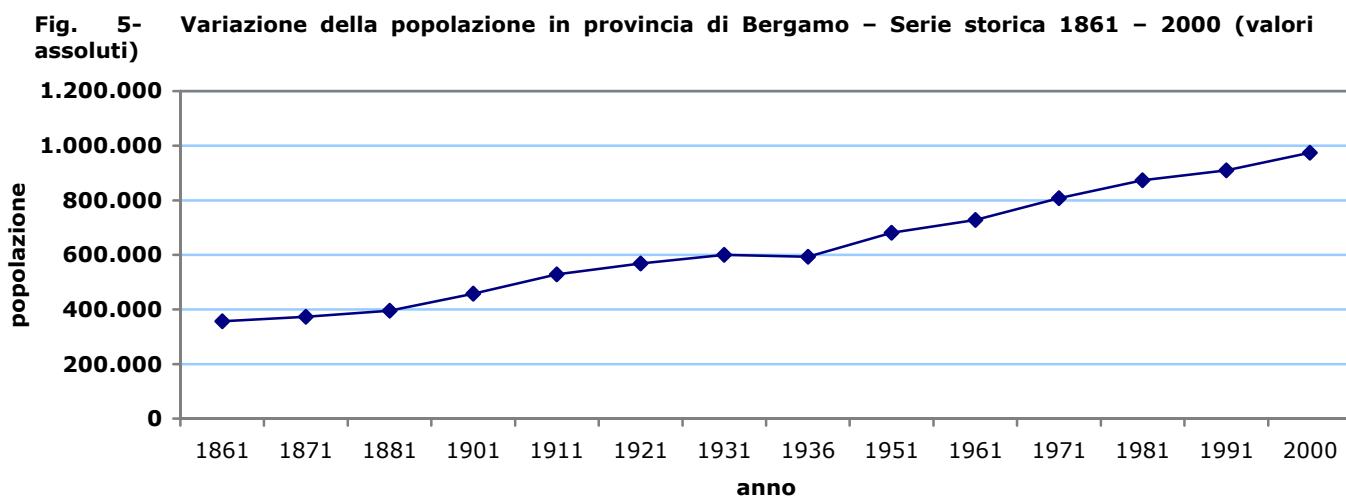
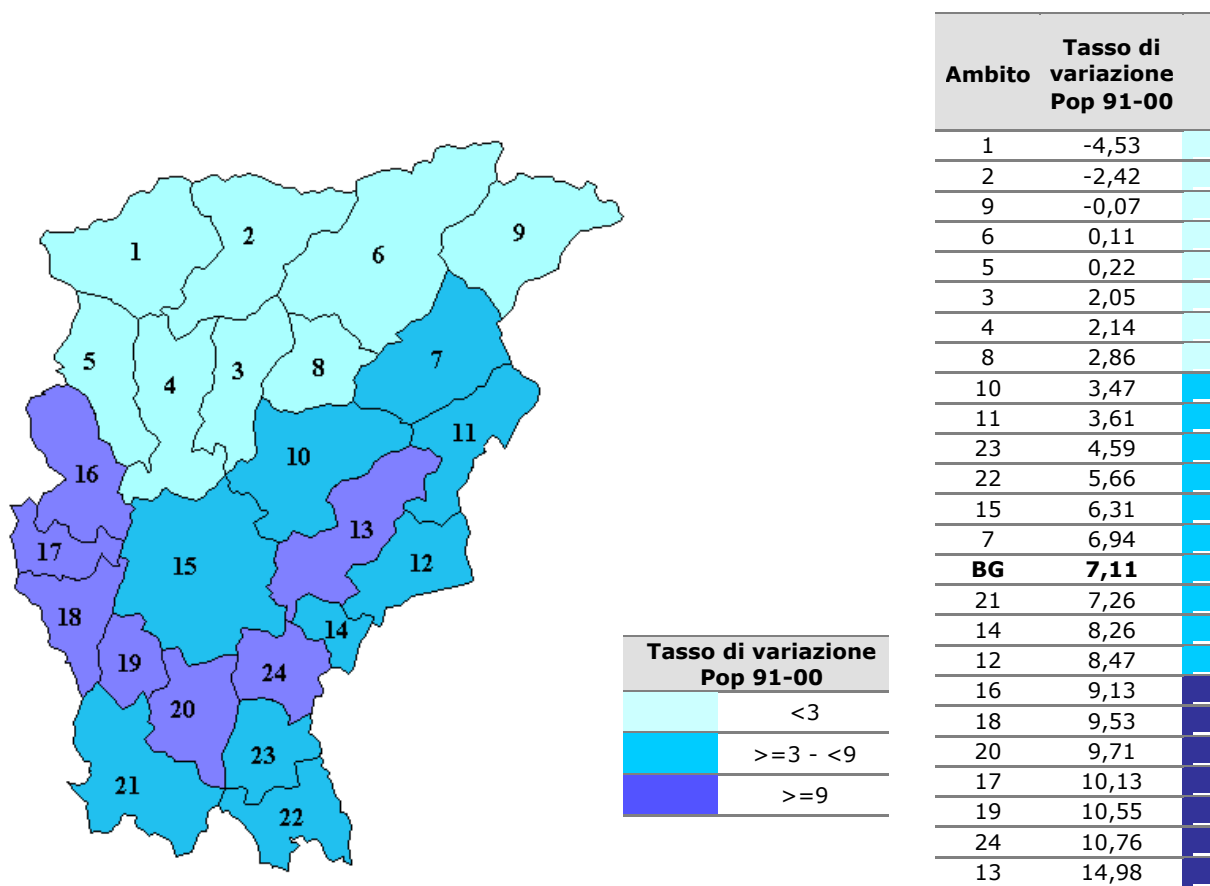


Fig. 6 – Cartina con tasso di variazione della popolazione in provincia di Bergamo –1991-2000



Nel periodo 1991-2000, la popolazione mostra un incremento pari a +64.706 unità, corrispondente ad una variazione percentuale del 7,11%.

Gli ambiti territoriali che mostrano una dinamica demografica più vivace rispetto al dato provinciale sono:

- gli ambiti 24, 19 e 17, che tendono a bilanciare la crescita modesta del capoluogo;
- l'ambito 13 (Valle Cavallina), che risente positivamente, come vedremo successivamente, della più alta percentuale di immigrazione straniera.

Gli ambiti che invece presentano dinamiche demografiche con valori molto al di sotto della media provinciale, sono gli ambiti con piccoli Comuni quali:

l'ambito 1, 2 (alta Valle Brembana) e 9 (Valle di Scalve) con valori negativi e in generale tutti gli ambiti delle aree montane.

c) Movimenti demografici

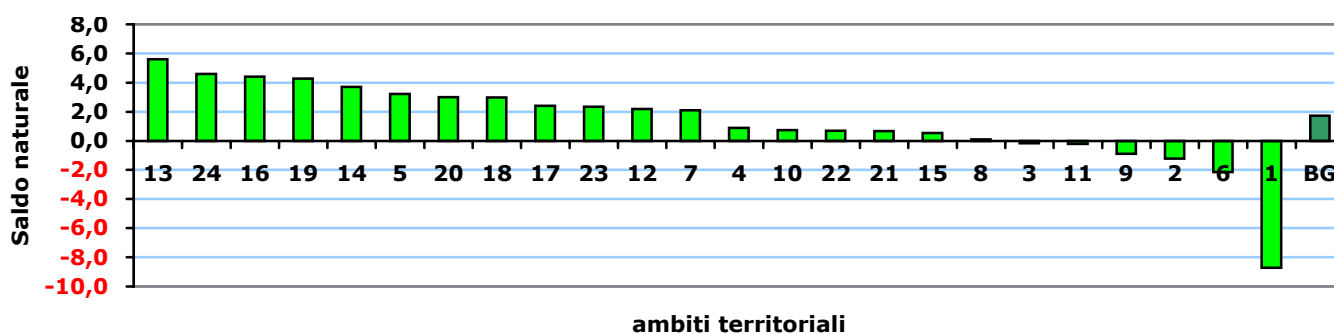
Con l'esame dei saldi demografici è possibile avere una fotografia più dettagliata delle dinamiche di variazione della popolazione.

Nel corso del 2000, in provincia di Bergamo si sono contati 10.225 nati (pari ad un **tasso di natalità di 10,5 nati ogni 1.000 abitanti**) e 8.535 morti (pari ad un **tasso di mortalità di 8,8 morti ogni 1.000 abitanti**), che hanno dato luogo ad un saldo naturale positivo corrispondente a +1.690 unità.

Se a questo dato si aggiungono le immigrazioni (i nuovi iscritti) pari a 35.035, e si sottraggono le emigrazioni (i cancellati) pari a 7.565, si ha un saldo totale di 9.255 persone (pari allo 0,95%) **che rappresenta l'incremento della popolazione del 2000 rispetto al 1999.**

Se si considera il *saldo naturale* a livello provinciale (pari ad un tasso **di 1,7 ogni 1.000 abitanti**), si può notare come nel 2000 il suo valore sia risultato abbondantemente sopra lo zero, testimoniando una prevalenza netta delle iscrizioni al registro anagrafico per nascite rispetto alle cancellazioni per morte.

Fig. 7 – Saldo naturale degli ambiti territoriali – anno 2000



I sei ambiti territoriali che registrano un saldo naturale negativo, risultato di tassi di natalità bassi e/o tassi di mortalità elevati, sono tutti di tipo montano (l'1, il 2, il 6 e il 9 corrispondenti all'alta Valle Brembana, all'alta Valle Seriana e alla Valle di Scalve; il 3 e l'11 corrispondenti alla Val Serina e all'Alto Sebino).

L'ambito 13 (Valle Cavallina) registra viceversa il più alto tasso naturale (+5,6 ogni 1000 abitanti, pari a 243 persone), risultato del più alto tasso di natalità e dei più bassi tassi di mortalità.

Il saldo naturale della provincia inoltre si mantiene positivo e costante nel corso dell'ultimo decennio, in coerenza con il tasso di natalità che si è mantenuto stabile fra i 9,5 e gli 10,5 nati ogni 1000 abitanti e a fronte di un tasso di mortalità inferiore compreso, nel decennio di riferimento, fra l'8,4 e l'8,8.

L'incremento della popolazione provinciale dell'ultimo decennio, ormai più che dal ciclo nascita-morte, è influenzato soprattutto dai flussi migratori, misurati attraverso il saldo migratorio, che confronta le iscrizioni al registro anagrafico dei cittadini provenienti da altri

comuni italiani o dall'estero con le cancellazioni di quelli che hanno trasferito la loro residenza in altro comune del territorio nazionale o in altro Stato. Da questo punto di vista la provincia di Bergamo si qualifica come un'area "ad alta attrazione", con un saldo migratorio per 1000 abitanti pari al 7,7. Gli ambiti territoriali ottengono un saldo nettamente diversificato fra loro: si passa dal -13,3 dell'ambito 1 (alta Valle Brembana) ad un + 20,8 dell'ambito 13 (Valle Cavallina).

Fig. 8 - Saldo totale degli ambiti territoriali - anno 2000

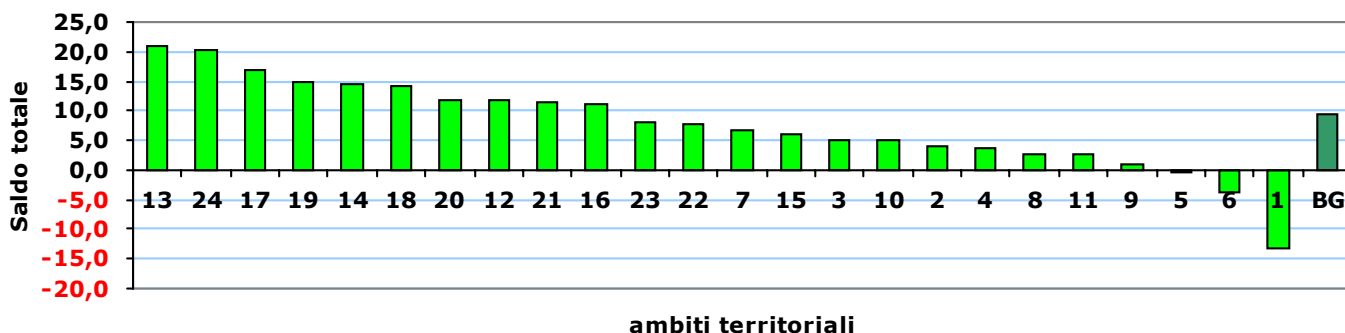
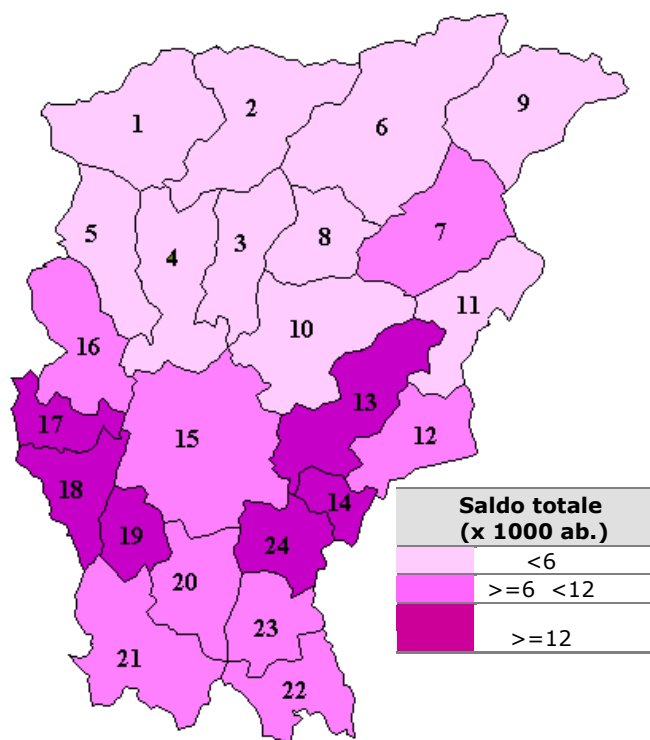


Fig. 9 - Cartina con saldo totale degli ambiti territoriali - anno 2000



Ambito	Saldo totale (x 1000 ab.)
1	-13,30
6	-3,78
5	-0,54
9	1,11
11	2,68
8	2,71
4	3,53
2	3,93
10	4,89
3	5,18
15	6,11
7	6,75
22	7,78
23	8,02
BG	9,50
16	11,02
21	11,57
12	11,77
20	11,97
18	14,34
14	14,45
19	15,01
17	16,85
24	20,19
13	20,83

Per quanto concerne il saldo totale, la media provinciale risulta essere pari ad un incremento di 9,5 persone ogni 1000 abitanti. Anche il valore di questo indice è molto disomogeneo rispetto ai diversi ambiti territoriali e direttamente influenzato dal saldo naturale e dal saldo migratorio.

In particolare l'ambito 13 (Valle Cavallina) presenta il valore più alto e l'ambito 1 (alta Valle Brembana) presenta il valore più basso con un saldo totale negativo. Oltre all'ambito con il capoluogo di provincia sono gli ambiti composti da soli comuni appartenenti alle aree montane a realizzare saldi totali nettamente inferiori alla media provinciale.

d) La struttura della popolazione residente per sesso e classi di età

La struttura della popolazione residente per sesso e classi quinquennali di età consente di valutare l'apporto delle diverse generazioni alla dimensione generale della popolazione.

Fig. 10 - Piramide delle età in provincia di Bergamo - Anno 1981 (valori %)

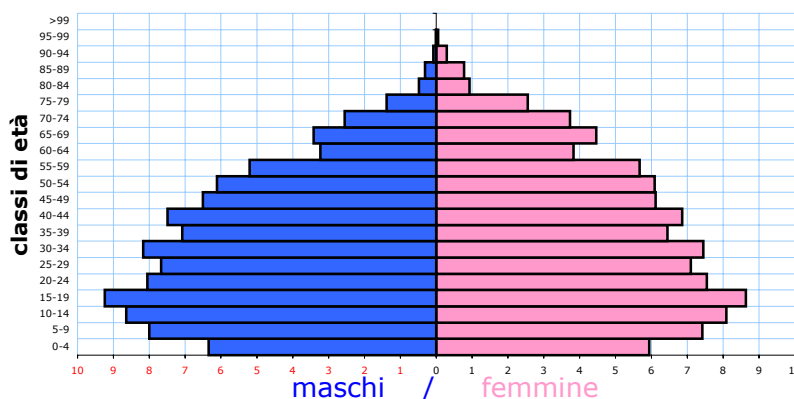


Fig. 11 - Piramide delle età in provincia di Bergamo - Anno 1991 (valori %)

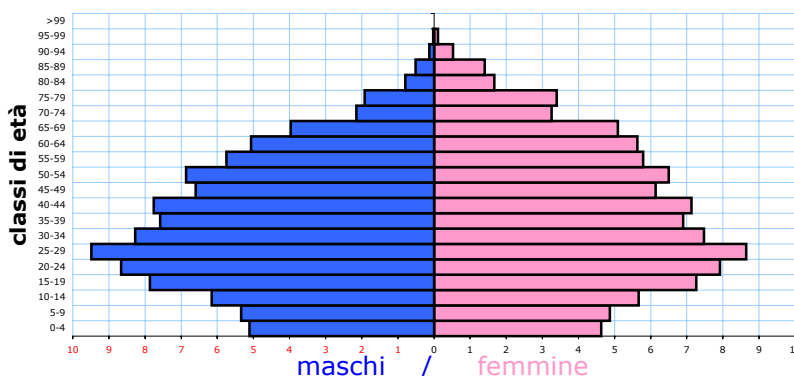
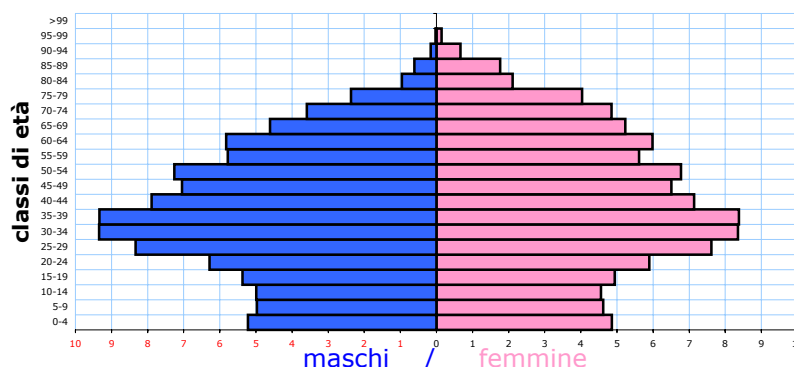


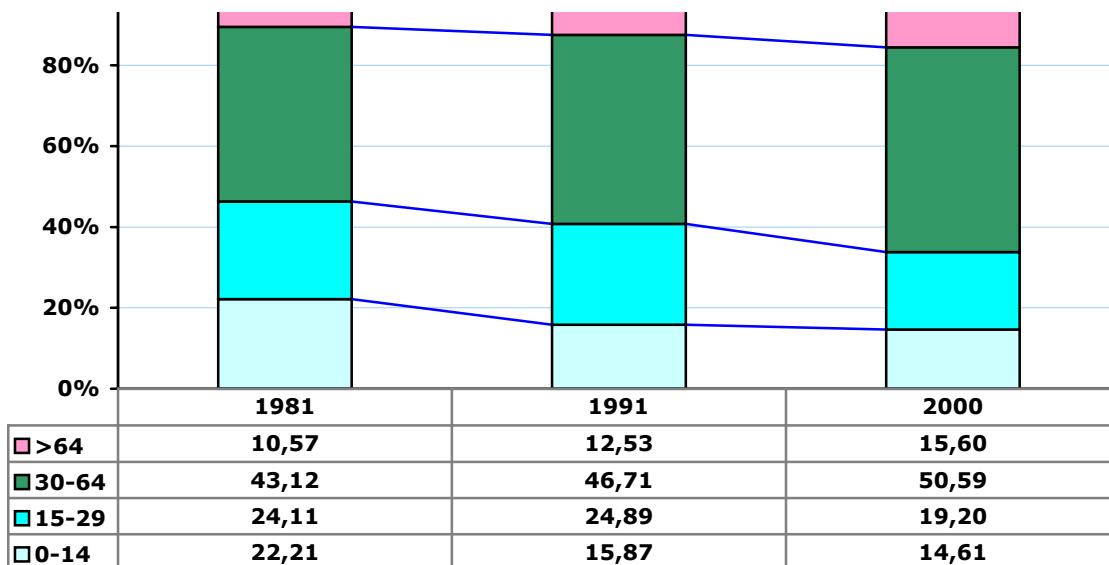
Fig. 12 - Piramide delle età in provincia di Bergamo - Anno 2000 (valori %)



La forma delle tre piramidi di età evidenzia la trasformazione in atto nella nostra popolazione dal 1981 al 2000: dalla forma propria "piramidale" del 1981 si passa ad una forma ad "albero". Questa trasformazione è il frutto di un invecchiamento della popolazione, conseguenza di un calo dei tassi di natalità e di un decremento del tasso di mortalità. La conseguenza è la riduzione delle classi riferite alla popolazione minorile (0-4; 5-9; 10-14), che stanno alla base della "piramide", e l'incremento delle classi riferite alla popolazione anziana (65-69; 70-74; 75-79; 80-84; 85-89; 90-94; 95-99; >99).

La piramide che rappresenta la struttura della popolazione bergamasca al 31/12/2000 evidenzia la sostanziale stazionarietà delle nascite degli ultimi vent'anni nella "verticalità" della base, a fronte di un corpo centrale di rilevante consistenza. La riduzione dei livelli di mortalità, inoltre, ha contribuito all'incremento della popolazione in età anziana, la quale presenta la prevalenza delle donne rispetto agli uomini a partire dalla classe di età 65-69. L'ingrossamento della piramide, in corrispondenza delle classi centrali (età lavorative), dipende in parte dal cosiddetto "baby-boom", registratosi negli anni '60, e in parte dal fenomeno migratorio. Il brusco decremento del livello di natalità, verificatosi dalla seconda metà degli anni '70, ha determinato, invece, il progressivo restringimento della piramide in corrispondenza delle classi di età più giovani. D'altro canto, il lieve incremento della popolazione infantile, che si osserva alla base della piramide e che fa pensare ad una leggera ripresa della natalità, è imputabile sia all'attività riproduttiva delle generazioni figlie del "baby-boom" (26-39 anni) che hanno, spesso, scelto di procrastinare ad un'età matura più l'evento della procreazione, sia al contributo non trascurabile della popolazione immigrata che sembra mantenere i comportamenti riproduttivi dei paesi di origine.

Fig. 13 - Composizione % della popolazione in provincia di Bergamo per classi di età – Raffronto 1981-1991-2000 (val %)

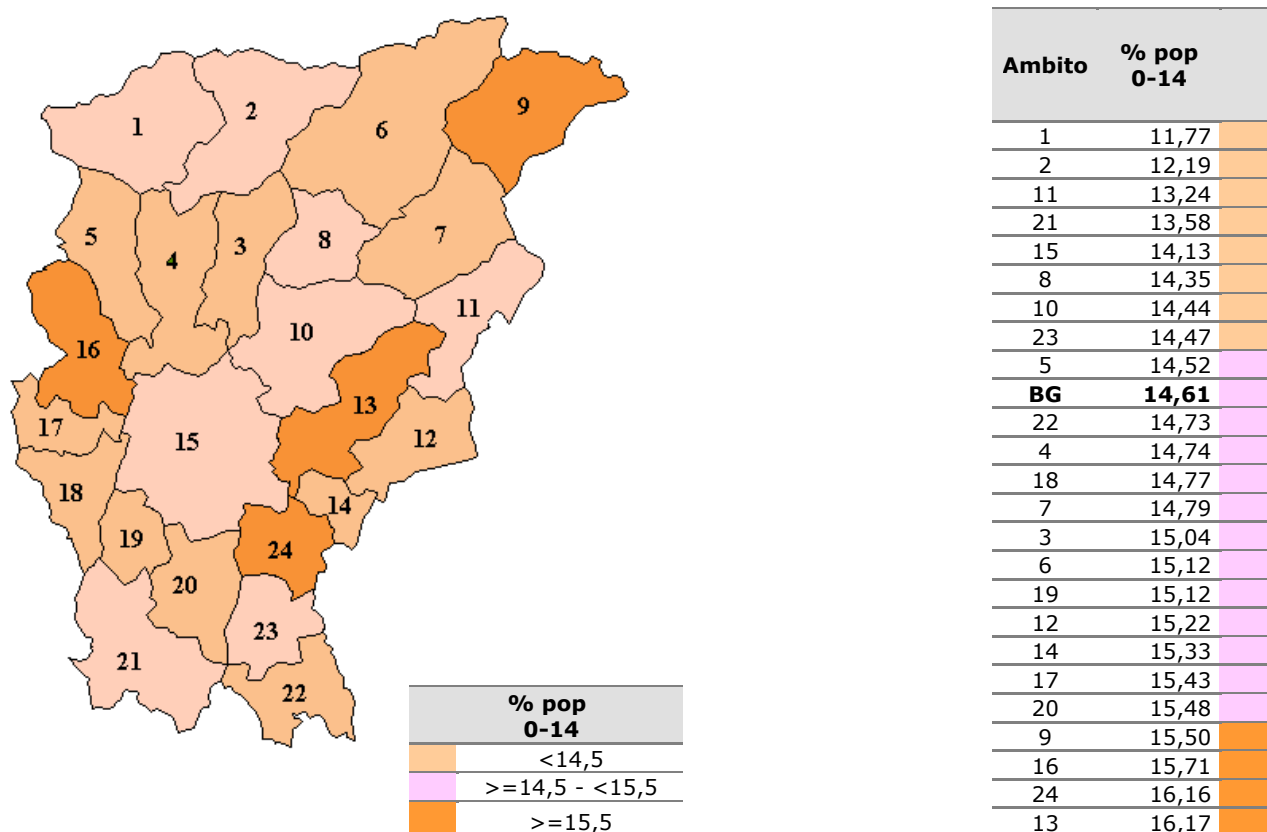


Dal grafico si evidenzia come dal 1981 al 2000 ci sia stato un forte invecchiamento della popolazione che ha visto crescere l'incidenza della popolazione con età superiore a 64 anni a discapito della popolazione delle fasce minorili e giovanili. Il 2000 registra un rallentamento del decremento della popolazione 0-14 a fronte di un forte decremento della popolazione 15-29, frutto soprattutto del calo di natalità ereditato dal ventennio precedente.

e) Composizione della popolazione

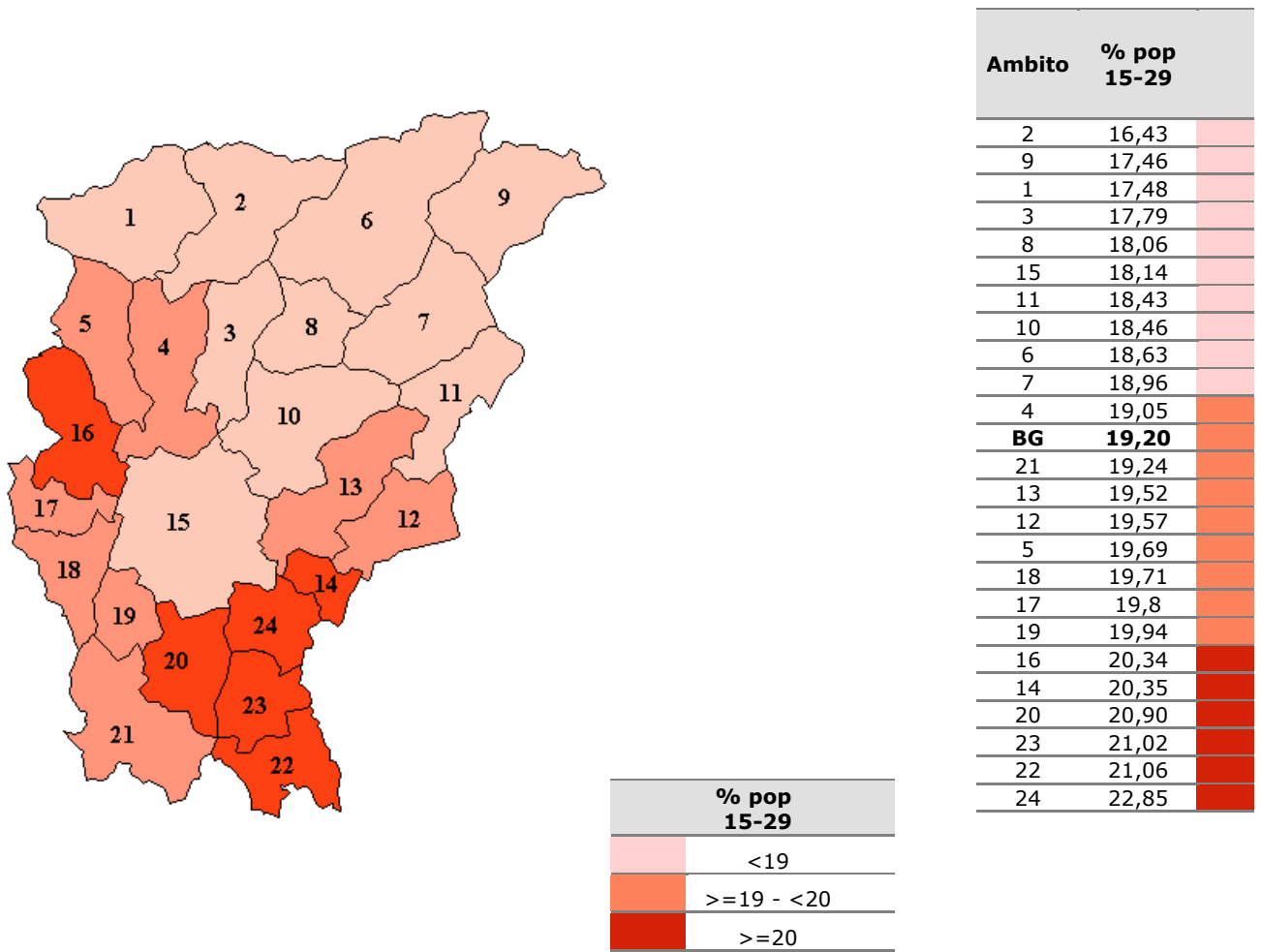
Dai tassi percentuali di composizione della popolazione 0-14, si evidenzia come in 3 ambiti territoriali (13-Valle Cavallina, 24-zona Bolgare e 16-Valle Imagna) ci sia un tasso superiore di almeno 1 punto percentuale rispetto alla media provinciale e viceversa, per la stessa fascia di età, è sempre l'alta Valle Brembana (ambito 1 e 2) ad avere il tasso più basso di tutta la provincia.

Fig. 14 - Cartina con quota % della popolazione 0-14 sulla popolazione totale per ambiti territoriali



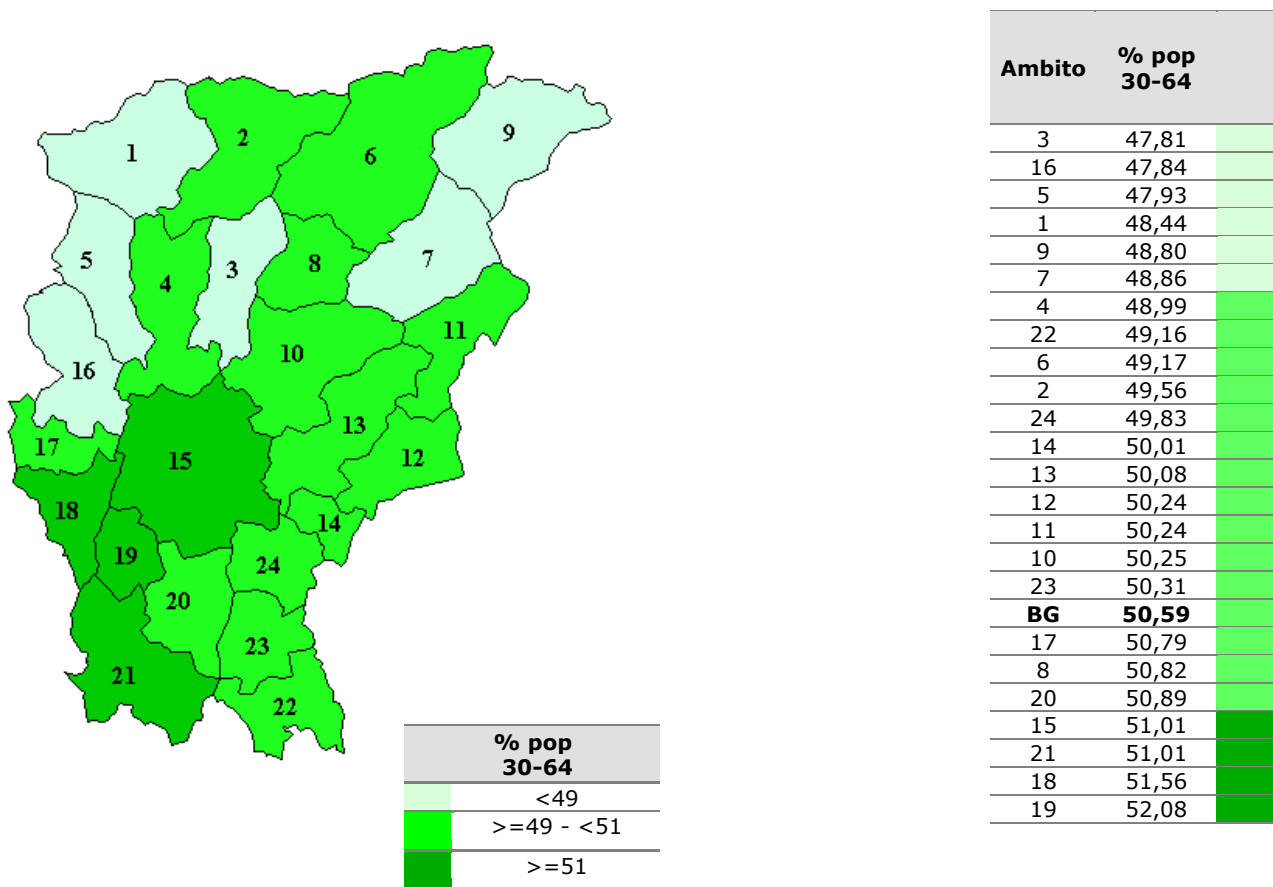
Rispetto alla popolazione 15-29, si evidenzia come sia l'ambito 24 (la zona Bolgare) ad avere il tasso più alto e viceversa, per la stessa fascia di età, sono sempre gli ambiti più a nord, tutti di tipo montano (1, 2, 6, 9 corrispondenti all'alta Valle Brembana, all'alta Valle Seriana e alla Valle di Scalve) ad avere la percentuale di popolazione 15-29 più bassa di tutta la provincia.

Fig. 15 - Cartina con quota % della popolazione 15-29 sulla popolazione totale per ambiti territoriali



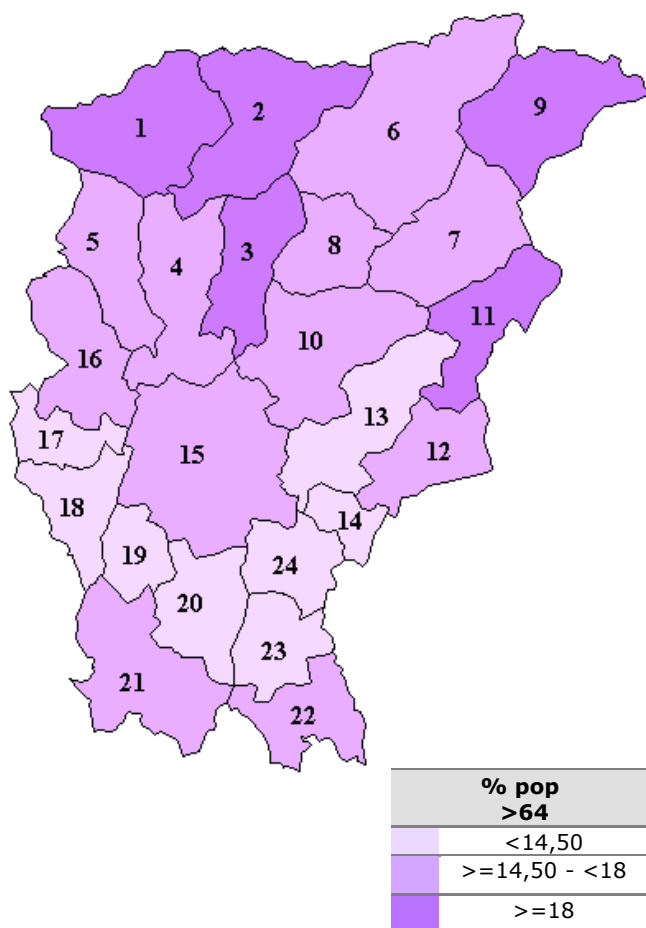
Rispetto alla popolazione 30-64, si evidenzia come siano gli ambiti a sud ovest della provincia ad avere le percentuali più alte.

Fig. 16 - Cartina con quota % della popolazione 30-64 sulla popolazione totale per ambiti territoriali



Rispetto alla popolazione con età superiore ai 64 anni è l'ambito territoriale 24 ad avere percentualmente il minor numero di anziani, mentre è l'alta Valle Brembana (ambiti 1, 2 e 3) ad avere le percentuali più alte di popolazione anziana.

Fig. 17 - Cartina con quota % della popolazione >64 sulla popolazione totale per ambiti territoriali



Ambito	% pop >64
24	11,15
20	12,73
19	12,86
18	13,96
17	13,98
23	14,20
13	14,23
14	14,30
12	14,98
22	15,05
BG	15,60
16	16,10
21	16,17
15	16,72
8	16,77
10	16,85
6	17,08
4	17,23
7	17,39
5	17,86
11	18,10
9	18,24
3	19,36
2	21,82
1	22,32

POPOLAZIONE STRANIERA

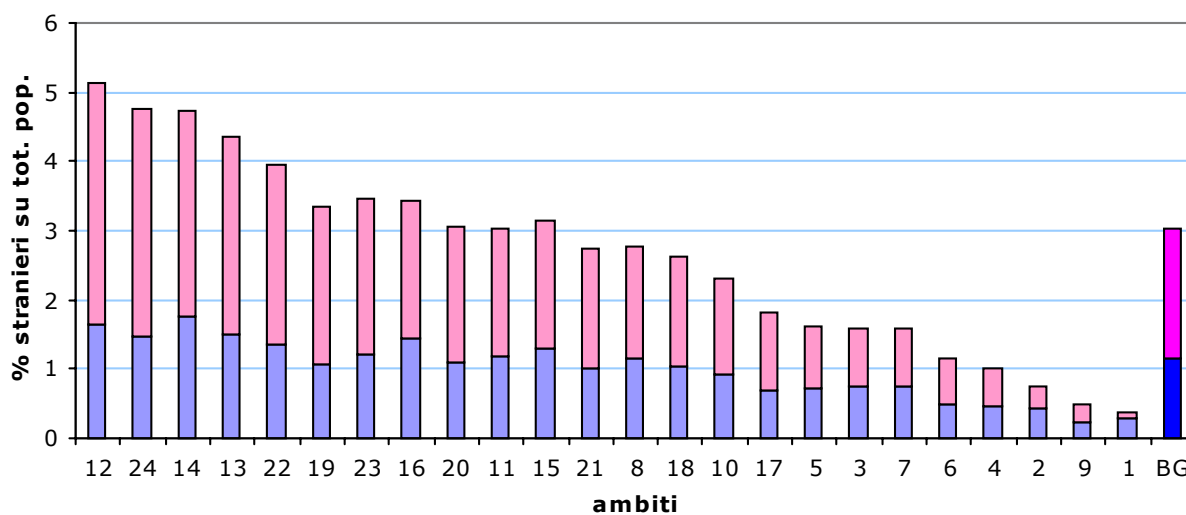
Cittadini stranieri residenti in Provincia di Bergamo al 31-12-2000

Una delle dimensioni interessanti da mettere in evidenza riguarda la componente straniera, intesa come la quota delle persone iscritte ai registri anagrafici e in possesso di cittadinanza diversa da quella italiana. Questa dimensione viene misurata dal tasso di immigrazione o *tasso di incidenza della popolazione straniera*.

Nel corso del 2000 è proseguito il rilevante flusso di iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri nei comuni della provincia di Bergamo, quale conseguenza dei provvedimenti tesi a favorirne la regolarizzazione. Al termine dell'anno 2000, la popolazione straniera residente in provincia raggiunge la consistenza di 29.626 unità pari al 3,04% della popolazione complessiva.

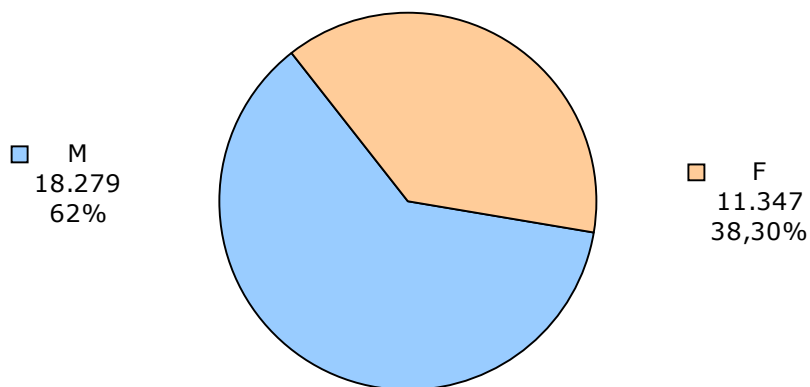
L'immigrazione è ancora prevalentemente maschile, anche se il tasso di femminilità è nel 2000 pari al 38%; la prevalenza degli uomini rispetto alle donne si diversifica notevolmente in relazione alle nazionalità.

Fig. 18 - Quota della pop. straniera sul totale della pop. per ambiti territoriali – anno 2000 (valori %)



Il tasso di incidenza della popolazione straniera presenta alcune differenziazioni significative nei singoli ambiti. Gli ambiti con una bassa presenza straniera sono soprattutto quelli che fanno riferimento ad alcune aree montane (ambito 1, 9, 2, 4, 6) mentre gli ambiti con una maggiore presenza straniera sono quelli che si caratterizzano per una forte industrializzazione quali il 12, 24, 14.

Fig. 19 - Suddivisione per sesso della popolazione straniera anno 2000- (valori assoluti e valori %)



L'analisi per area geografica di provenienza sottolinea come il significativo livello di presenze straniere, al termine del 2000, sia imputabile per oltre il 55% ad immigrati dall'Africa e per il 23% ad immigrati dall'Europa dell'Est. In sintonia con gli andamenti registrati a livello nazionale sono infatti le nazionalità nord africane a presentare la dinamica di crescita più rilevante.

Fig. 20 - Area di provenienza della popolazione straniera anno 2000 (valori assoluti e valori %)

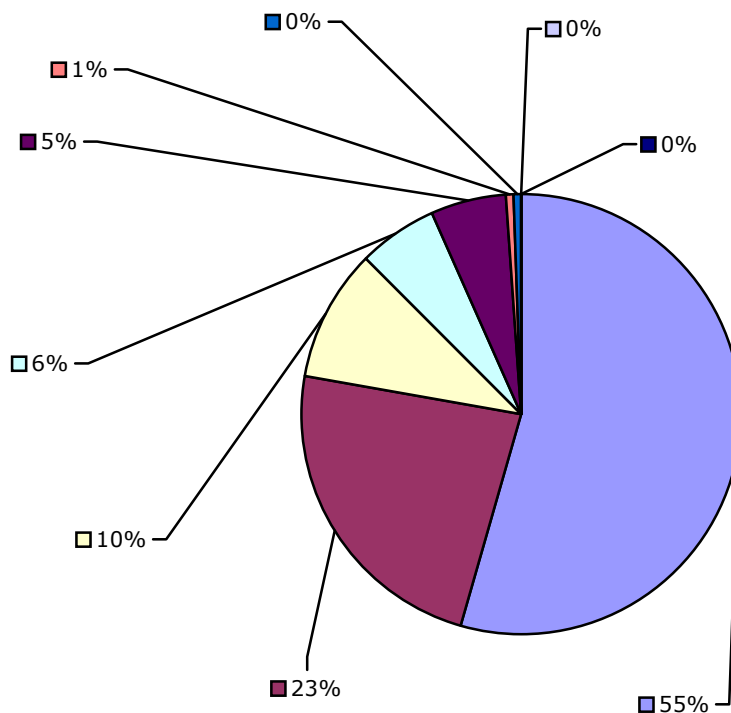
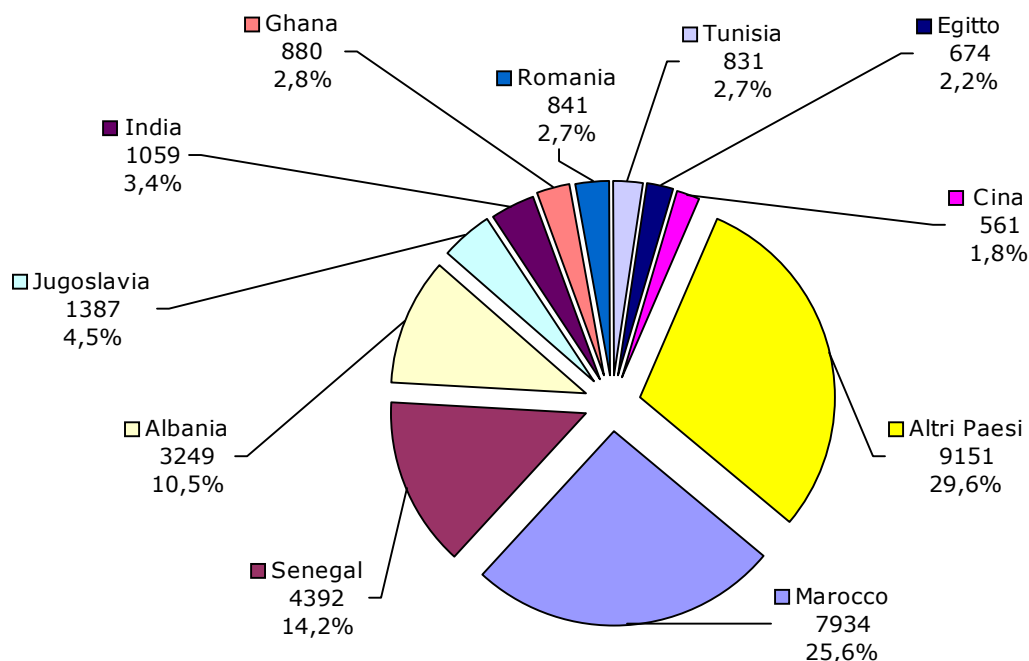
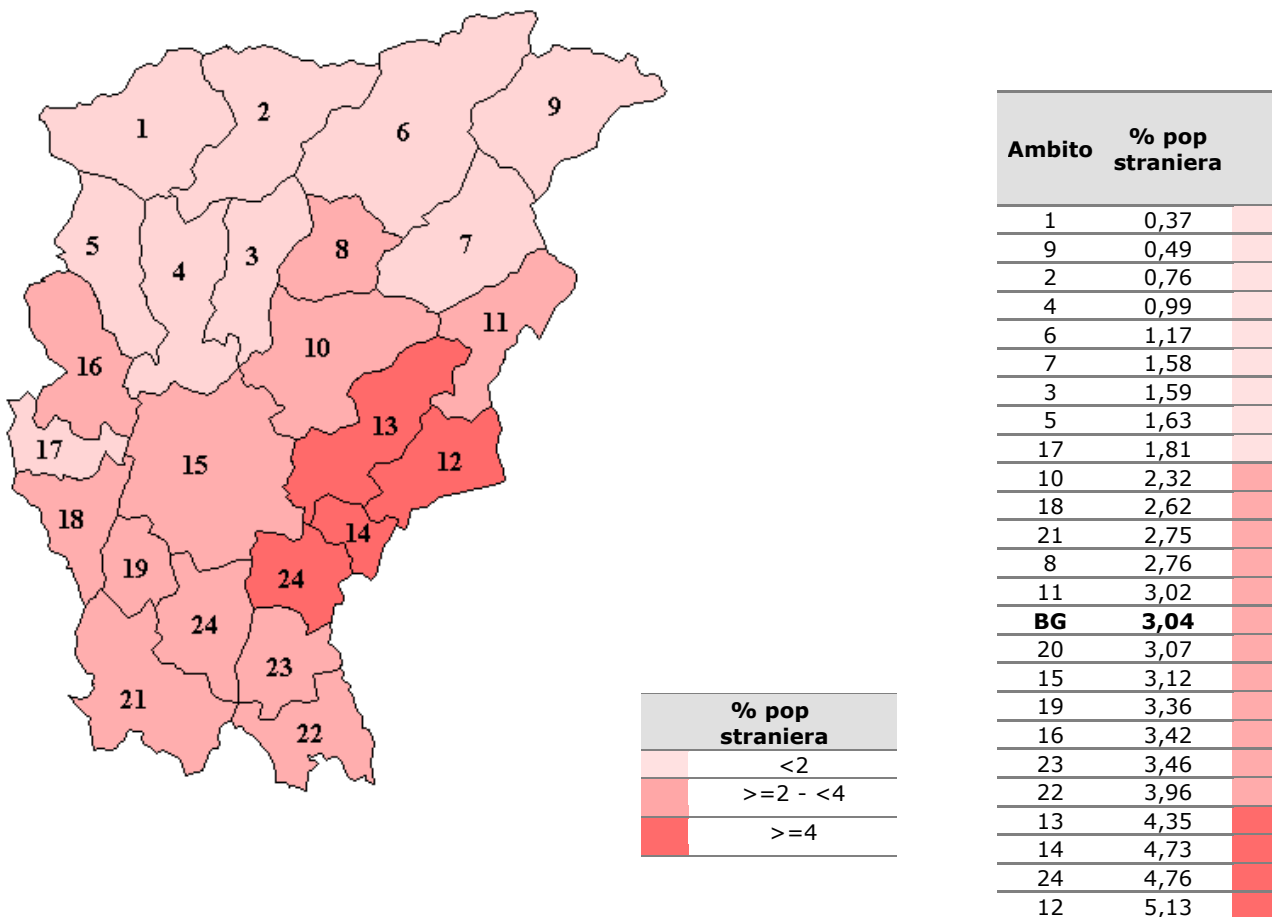


Fig. 21 -Paesi di provenienza più rappresentativi della popolazione straniera- anno 2000 (valori assoluti e valori %)



La comunità più numerosa è quella marocchina, che nel 2000 costituisce il 25,6% della popolazione straniera, seguita da un altro Stato africano, il Senegal che, con il 14,2%, è il secondo paese più rappresentato. Al terzo posto, con il 10,5% si trova l'Albania. Questi tre Stati rappresentano da soli il 50% dell'immigrazione straniera che, per il restante 50%, risulta frammentata in molteplici nazionalità.

Fig.22 - Cartina con quota della popolazione straniera sul totale della popolazione – anno 2000 (valori %)



Dalla cartina si evidenzia come la maggiore presenza di stranieri sia concentrata nell'area ad est della provincia, in corrispondenza di zone con elevate opportunità lavorative; viceversa sono tutte le aree montane a presentare una minima incidenza di popolazione straniera sul totale della popolazione.

POPOLAZIONE MINORILE STRANIERA

L'incidenza della popolazione minorile straniera (0-17 anni) sul totale dei minori, pari al 3,98%, è superiore all'incidenza complessiva degli stranieri sul totale della popolazione (3,04%).

Raffrontando i dati dei differenti ambiti si può notare che il *tasso di incidenza della popolazione minorile straniera* riflette in termini abbastanza fedeli l'andamento del tasso di incidenza della popolazione straniera complessiva, tuttavia, diversamente dalla popolazione adulta, non risulta una netta prevalenza del sesso maschile ma un'equilibrata distribuzione fra i due sessi nei diversi ambiti territoriali.

Fig. 23 - Quota % della pop. minorile straniera sul totale della pop. minorile per ambito territoriale - anno 2000

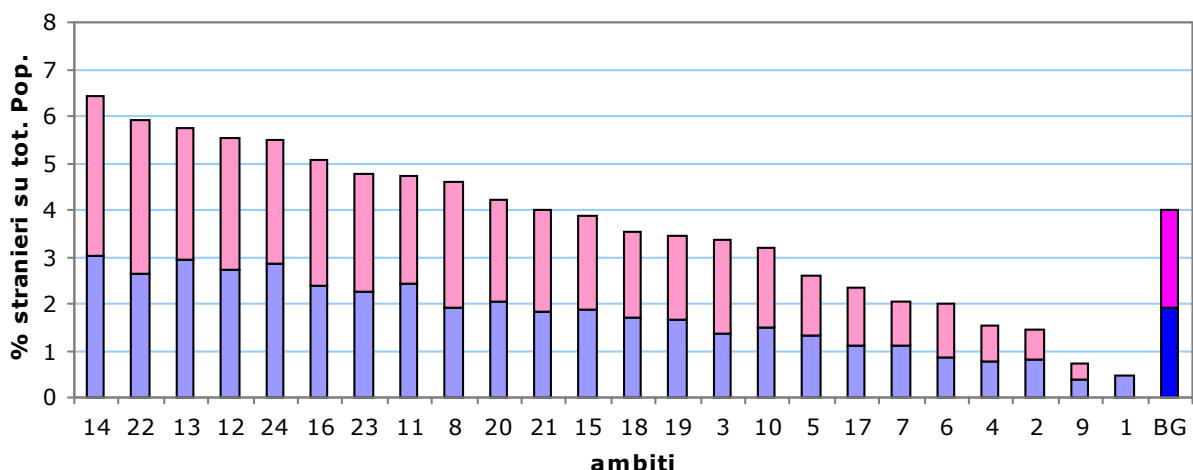
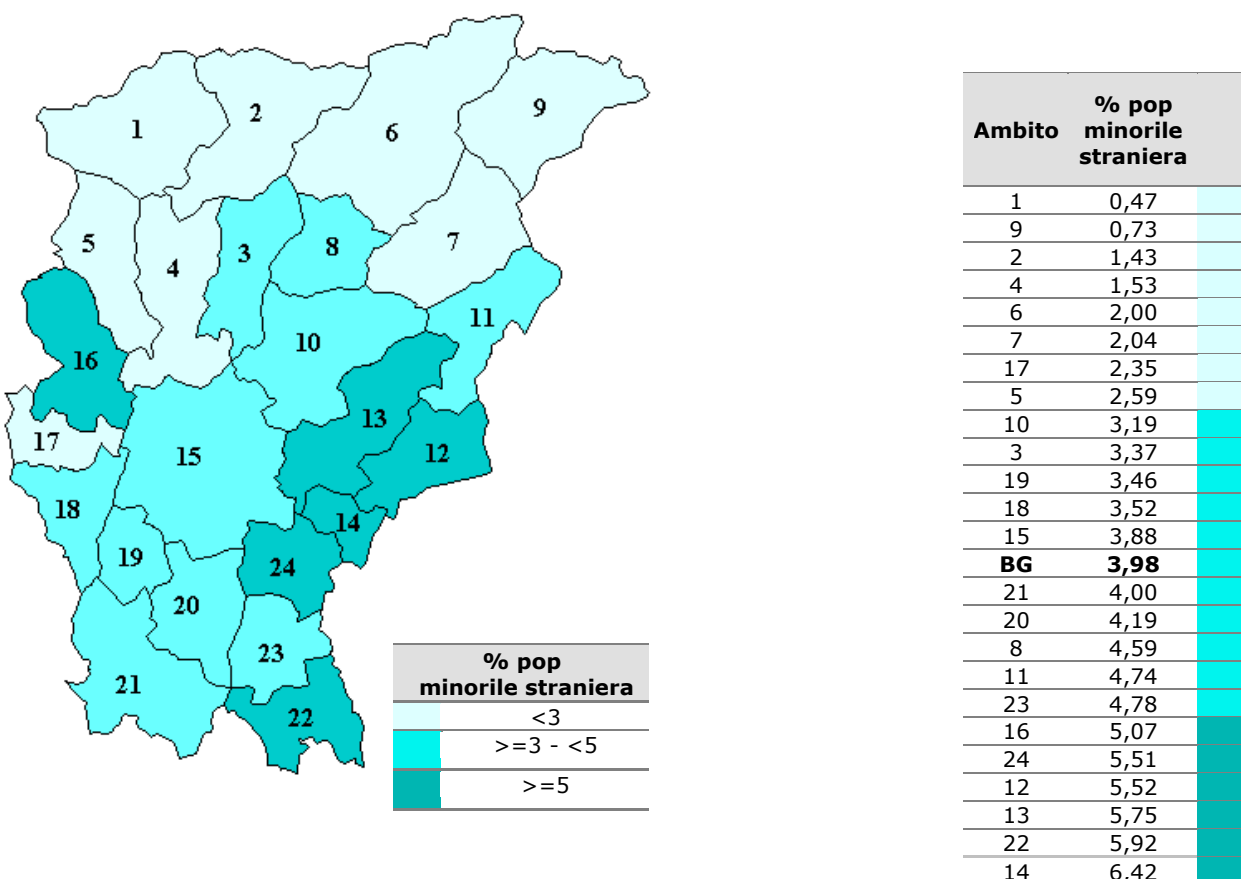


Fig. 24 - Quota % della pop. minorile straniera sul totale della pop. minorile per ambito territoriale -anno 2000



1.4.2. Principali attività produttive

Estratti da PTCP Provincia di Bergamo, da Piano di Emergenza Provinciale Rischio Industriale e documento dell'Unione Industriali di Bergamo dell'Ottobre 2002

ATTIVITA' INDUSTRIALE

La Provincia di Bergamo ha elevata densità demografica ed economica, nonostante solo un quarto del suo territorio sia pianeggiante (63,5 % di montagna e 11,8 % collinare).

La concentrazione di attività, in particolare di quelle industriali, è ancora maggiore: con l'esclusione del sistema pubblico e delle libere professioni si rilevano 1,2 posti di lavoro per ha, di cui quasi uno nel secondario.

Tabella A- Indici di densità

	Bergamo	Lombardia	Lombardia - Milano	Italia
Densità demografica (abitanti/ha)	3,6	3,8	2,4	1,9
Densità zone montane	1,2	1,0	1,0	0,7
Densità zone collinari	10,0	6,3	6,2	1,8
Densità zone pianeggianti	6,6	5,6	2,8	4,0
Posti di lavoro ('96) per 1000 abitanti	326,0	332,1	302,9	238,3
Posti di lavoro per ha	1,2	1,3	0,7	0,5
Posti di lavoro nel secondario per 1000 abitanti	203,9	171,0	179,7	110,7
Posti di lavoro nel secondario per ha	0,9	0,7	0,4	0,2

La comparazione internazionale conferma la specificità di Bergamo come territorio ad elevato addensamento di popolazione, di attività e di industrie. Due dati sono sufficientemente rappresentativi: la densità demografica media d'Europa è pari a un abitante per ha e, tra le 205 regioni d'Europa, Bergamo si colloca, per questo indicatore, subito dopo le grandi aree metropolitane, addirittura è seconda per tasso di industrializzazione, dopo il Baden-Wuttemberg.

87.009 (nel giugno 2002) imprese con 429.000 occupati (2001) producono un valore aggiunto di 18 miliardi di euro, con un fatturato estero non lontano dai 9 miliardi di euro.

Industria e servizi contribuiscono in misura analoga alla produzione del reddito.

Se rapportiamo questi numeri alla popolazione, Bergamo è la seconda (dopo Lecco) provincia industriale italiana e una delle zone con più marcata vocazione esportatrice.

Il tasso di disoccupazione è molto contenuto ed oscilla, in funzione dell'andamento congiunturale, intorno al 2-3% delle forze di lavoro; attualmente è dell'1,8%.

L'industria e l'artigianato danno lavoro a quasi 224 mila persone prevalentemente in imprese di piccola dimensione, anche se non mancano alcune grandi unità produttive, numerose imprese globalizzate; marcata è la presenza di multinazionali.

Il panorama industriale è molto variegato per la presenza di quasi tutti i sistemi produttivi. Questa despecializzazione mette al riparo Bergamo dalle crisi dei singoli mercati ed è effetto di un'evoluzione storica che ha visto integrare i settori della prima industrializzazione (tessile, cemento, elettromeccanico, siderurgico, carta, legno) con nuove attività. In questo processo di accumulazione è stato fondamentale lo sviluppo della produzione di macchine, prima dedicate ad una domanda locale e, poi, destinate prevalentemente ai mercati esteri. La cultura meccanica ha fatto crescere l'offerta di subfornitura che, oggi, rende la provincia appetibile per nuove iniziative industriali, che trovano un'offerta di qualità nella componentistica e nelle lavorazioni conto terzi.

L'originaria vocazione industriale ed il processo di diversificazione hanno fatto sorgere alcuni distretti industriali ed hanno generato la nascita e l'affermazione di alcuni settori di punta: Bergamo è una provincia con forte presenza del sistema moda, del settore delle costruzioni, della siderurgia e dell'elettromeccanica, è leader mondiale nelle macchine tessili ed ha posizioni di rilievo in altri importanti settori produttori di beni di investimento.

L'apertura internazionale di Bergamo trova ragione nell'antica tradizione manifatturiera e dalla continuità della presenza di imprese straniere sul territorio, che data dalla prima metà dell'800 con l'arrivo di industrie e capitali dalla Svizzera.

Il ramo industriale in espansione è quello della gomma-materie plastiche, dove si combinano diversi sistemi produttivi: le lavorazioni elettriche ed elettromeccaniche, la produzione di intermedi per l'industria con prodotti e tecnologie finalizzate alla sostituzione dei materiali tradizionali (legno e metalli) con i polimeri ed, infine, le guarnizioni industriali.

Quest'ultimo comparto è, insieme alla meccanica, al tessile-abbigliamento e alla siderurgia, quello dove Bergamo può vantare una significativa specializzazione produttiva.

La provincia ha, poi, una forte vocazione, molto diffusa su tutto il territorio, nell'edilizia e nei materiali da costruzione.

Nella successiva Tabella B sono riportati i dati di riferimento e i valori di un indicatore (tale indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di addetti delle unità locali di ciascun settore industriale presenti in Provincia di Bergamo e il corrispondente valore relativo alla realtà lombarda e nazionale) finalizzato a descrivere la presenza industriale sul territorio della Provincia. Si può osservare innanzitutto l'elevato valore relativo all'industria dell'abbigliamento, dei minerali non metalliferi, estrattiva, della gomma e della plastica, raggiungendo in tutti i casi valori prossimi al 20% del totale degli addetti della Lombardia e, nel caso di gomma e plastica, oltre il 6% del totale nazionale.

Si registrano percentuali significative rispetto al totale degli addetti della Lombardia anche per il settore tessile (15,4%), per l'industria della carta (12,4%), del legno (16,6%), per l'industria metallurgica, meccanica ed elettromeccanica.

Tabella B: Descrizione del comparto industriale bergamasco comparata con quella lombarda e nazionale

Settori Industriali	Valori assoluti			Valori percentuali rispetto a:	
	Bergamo	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
Estrazione di carbon fossile, lignite e torba		4	826	0,0%	0,0%
Estrazione di petrolio e gas naturale		6.753	9.809	0,0%	0,0%
Estrazione di minerali metalliferi		30	756	0,0%	0,0%
Altre industrie estrattive	848	4.578	32.213	18,5%	2,6%
Alimentare	6.531	74.338	434.515	8,8%	1,5%
Tabacco		281	11.999	0,0%	0,0%
Tessile	19.426	126.043	345.338	15,4%	5,6%
Abbigliamento	13.089	67.670	346.387	19,3%	3,8%
Conciaria e lavorazione del cuoio	1.018	22.423	230.543	4,5%	0,4%
Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)	4.884	29.343	170.294	16,6%	2,9%
Carta	2.681	21.663	85.424	12,4%	3,1%
Editoria e stampa	5.016	57.270	175.012	8,8%	2,9%
Raffinerie di petrolio e produzione di coke	95	3.295	24.147	2,9%	0,4%
Chimica e fibre	7.653	89.993	209.242	8,5%	3,7%
Gomma e plastica	12.659	70.233	198.401	18,0%	6,4%
Minerali non metalliferi	6.315	33.162	250.824	19,0%	2,5%
Metalli e loro leghe	7.313	46.687	136.123	15,7%	5,4%
Prodotti in metallo (escluse le macchine)	23.800	198.660	621.642	12,0%	3,8%
Macchine e apparecchi meccanici	20.809	166.882	554.105	12,5%	3,8%
Elaboratori e sistemi informatici	366	7.880	18.609	4,6%	2,0%
Macchine e apparecchi elettrici	9.948	78.270	205.797	12,7%	4,8%
Apparecchi e sistemi per telecomunicazioni	1.458	32.075	103.161	4,5%	1,4%
Apparecchi medicali di precisione	2.818	35.616	129.448	7,9%	2,2%
Autoveicoli	2.055	29.849	185.748	6,9%	1,1%
Altri mezzi di trasporto	1.134	13.080	100.780	8,7%	1,1%
Mobili e altre industrie manifatturiere	7.485	64.588	309.911	11,6%	2,4%
Recupero e preparazione per il riciclaggio	377	2.099	8.327	18,0%	4,5%
Energia	1.541	25.625	139.789	6,0%	1,1%
Distribuzione dell'acqua	162	1.156	18.679	14,0%	0,9%
Costruzioni	39.232	250.618	1.341.850	15,7%	2,9%

Fonte: ISTAT 1996, elaborazioni Istituto per l'Ambiente

Un ulteriore caratterizzazione del territorio sotto il profilo dello sviluppo industriale è fornito dall'analisi dei distretti industriali.

I distretti industriali sono le aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese. All'interno di un distretto industriale si trovano ad operare imprese di dimensione, in generale, medio-piccola, ma sensibilmente variabile da azienda ad azienda.

La Regione Lombardia ha istituito 16 Distretti Industriali. Nella successiva Tabella C sono riportati i distretti industriali che interessano anche parzialmente la Provincia di Bergamo, con l'indicazione del settore di specializzazione e dei Comuni che vi appartengono.

Tabella C: Distretti industriali che interessano la Provincia di Bergamo

Distretto 2 – Lecchese (produzione lavorazione metalli)			
Cisano Bergamasco			
Distretto 5 – Valle Seriana (tessile)			
Albino	Cene	Leffe	Vertova
Casnigo	Fiorano al Serio	Peia	
Cazzano Sant'Andrea	Gandino	Ponte Nossola	
Distretto 8 – Sebino (gomma e plastica)			
Adrara San Martino	Credaro	Grumello del Monte	Villongo
Adrara San Rocco	Foresto Sparlo	Telgate	
Castelli Calepio	Gandosso	Viadanica	
Distretto 9 – Est Milanese (apparecchiature elettriche, elettroniche e medicali)			
Medolago	Solza		
Distretto 6 – Bergamasca – Val Cavallina – Oglio (accessori per l'abbigliamento, mobili e accessori)			
Albano S. Alessandro	Cavernago	Gorlago	San Paolo d'Argon
Bagnatica	Cenate Sotto	Grassobbio	Telgate
Bolgare	Chiuduno	Grumello del Monte	Trescore Balneario
Calcinata	Costa di Mezzate	Montello	Urgnano
Carobbio degli Angeli	Credaro	Mornico al Serio	
Castelli Calepio	Ghisalba	Pedrengo	

Poiché i dati ISTAT del Censimento intermedio sono disponibili a livello comunale, è possibile formulare un indicatore di concentrazione industriale che sia in grado di individuare le concentrazioni di imprese omogenee in ambiti territoriali specifici correlabili alla presenza di distretti industriali.

E' piuttosto elevato il numero di Comuni per il quale il valore dell'indicatore è superiore alla soglia stabilita: si tenga presente che, se ogni attività produttiva fosse uniformemente distribuita sul territorio, l'indicatore assumerebbe ovunque valore pari a circa 0,4%. In alcuni casi il valore dell'indicatore supera addirittura il 10% (Dalmine 35,46% per i metalli), Castelli Calepio 7,62% per la gomma, Albino 8,31% per il tessile) rappresentando una situazione di elevata concentrazione industriale sul territorio di alcuni settori.

Una parte consistente della struttura produttiva - come detto - si articola in Distretti Industriali, caratterizzati da un'alta densità di piccole imprese specializzate nella produzione di prodotti simili (come nel caso delle guarnizioni nella zona del Sebino) o complementari (nella meccanica del trevigliese) o integrati in una filiera produttiva (come nel caso del tessile della Valle Seriana).

Le aree dei distretti non esauriscono le tipologie industriali, in quanto vi sono altre aree minori di forte specializzazione nei bottoni (sub-area del distretto di Palazzolo), nei compassi (nella zona di Palosco) e nelle macchine tessili (in Valle Seriana). In questi mercati la Provincia di Bergamo è leader mondiale.

La forte presenza di Distretti e di attività di subfornitura mettono chiaramente in luce come l'industria bergamasca si caratterizzi per una particolare diffusione delle piccole imprese e

dell'artigianato di produzione, che dà lavoro, in alcune decine di migliaia di imprese, a circa il 40% degli occupati nel secondario.

Non mancano, tuttavia, alcune industrie di grandi dimensioni cui sono legati prodotti a diffusione mondiale. Vi sono imprese che, partite da Bergamo, sono diventate *leader* mondiali nel loro settore.

Vi sono multinazionali che hanno trovato, a Bergamo, una loro positiva collocazione, soprattutto perché trovavano nel territorio quelle forniture di beni intermedi e strumentali in grado di ottimizzare la loro funzione di produzione. Vi sono ancora imprese che, nate a Bergamo, sono state acquisite dai principali gruppi multinazionali dei loro settori.

Al primo gruppo appartengono i gruppi Radici (tessile e macchine tessili), Dalmine (siderurgia), Italcementi (materiali da costruzione) e Same (trattori) e quelle imprese che si sono sviluppate particolarmente negli ultimi 15 anni, come la Gewiss (materiale elettrico) e la Brembo (dischi frenanti) e ancora imprese nate durante la prima industrializzazione come le Cartiere Pigna. Tre le multinazionali si ricordano: nella chimica Bayer, Lonza, DSM, Beiersdorf e Rohm and Haas, nella meccanica la Gildemeister, nel tessile Triumph e Lovable. All'ultimo gruppo appartengono la Schneider (Magrini Galileo), la Sace (elettromeccaniche), la San Pellegrino (alimentare), il Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche, la FIV Bianchi, l'Alcatel e la Lafarge.

Vi sono poi numerose piccole imprese ad altissima specializzazione o che operano in nicchie di mercato; sono prevalentemente legate all'evoluzione delle lavorazioni meccaniche o elettromeccaniche.

La forte internazionalizzazione trova i suoi fondamenti nella storica apertura dell'economia bergamasca: almeno un quarto del fatturato industriale deriva dalle esportazioni.

Il moltiplicatore del commercio estero - esportazioni diviso importazioni - oscilla intorno a due e colloca Bergamo al secondo posto in un'ipotetica graduatoria nazionale.

Le aree dove prevalentemente si indirizzano i prodotti della provincia sono quelli dell'Unione Europea, ma non mancano presenze importanti in America e nell'Estremo Oriente.

La quota delle esportazioni nell'U.E. è molto stabile nel tempo, mentre l'economia bergamasca mostra una positiva flessibilità nell'indirizzare una quota non trascurabile della sua produzione verso quei mercati congiunturalmente più propulsivi o dove i differenziali di cambio sono più favorevoli.

A seguire vengono proposti ulteriori grafici relativi all'attività industriale e artigianale nella realtà territoriale bergamasca.

Figura 1 – Distribuzione dell’edilizia non residenziale per settore

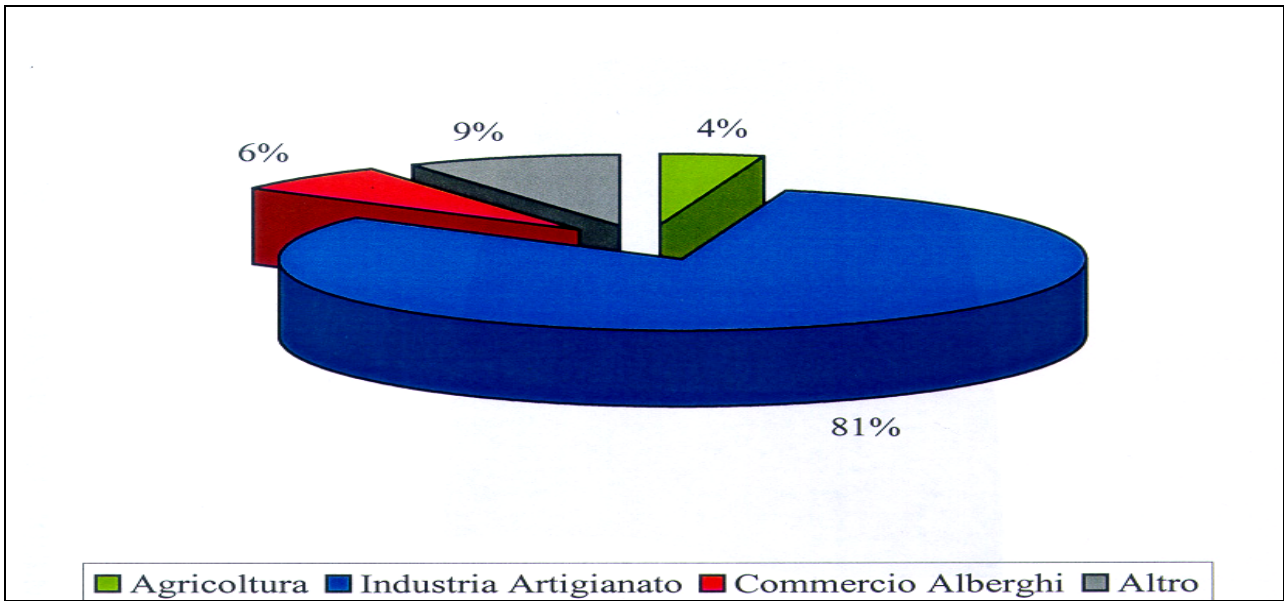


Figura 2 - Quota di edilizia non residenziale destinata all’industria ed all’artigianato

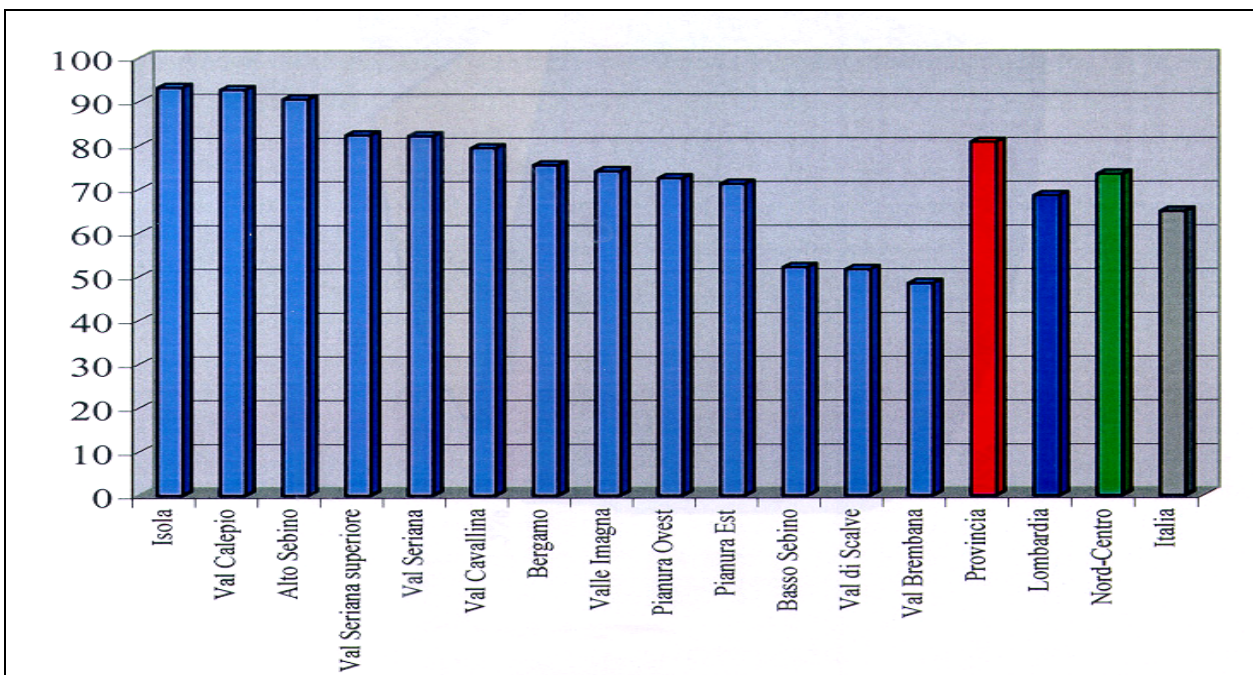


Figura 3 - Distribuzione media degli usi in industria manifatturiera

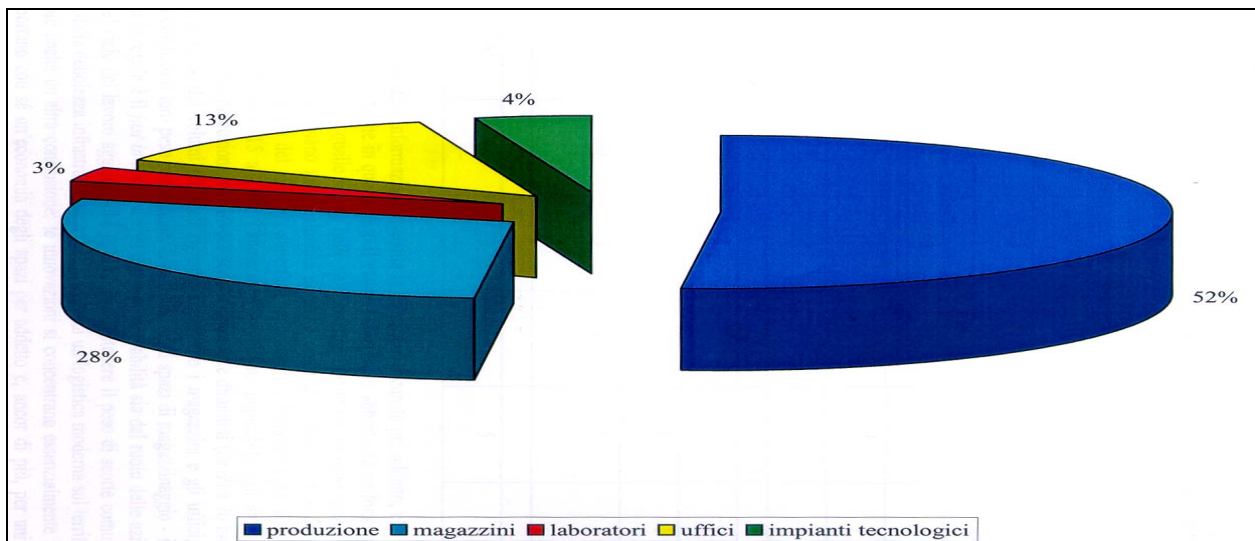
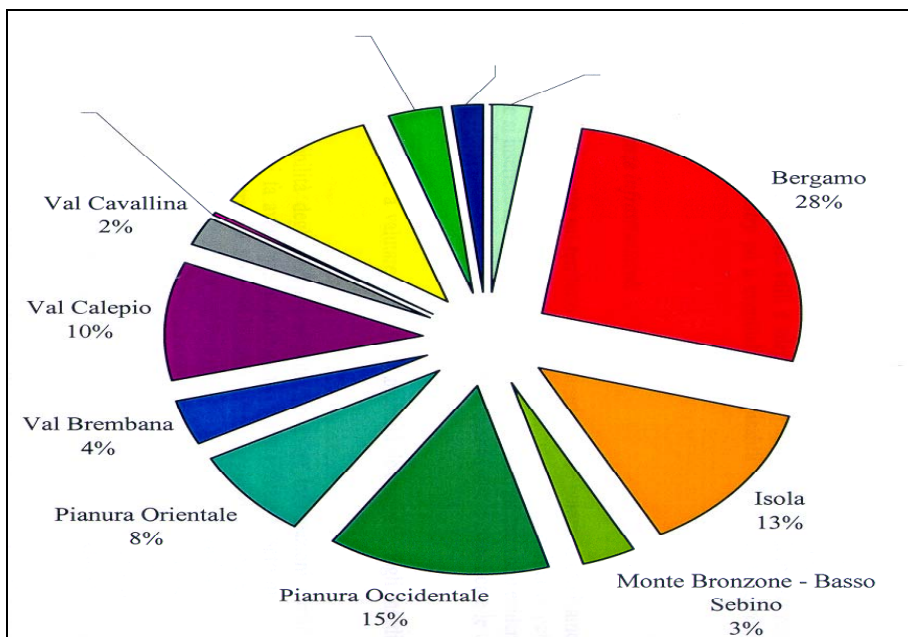


Figura 4 - Distribuzione territoriale degli addetti al secondario (1996)



Analisi attività produttive per aree territoriali

All'interno del territorio della provincia di Bergamo si possono individuare in prima approssimazione una zona di pianura, una fascia pedecollinare in cui si trovano il capoluogo e la sua area metropolitana e una zona di montagna.

Secondo la stilizzazione più diffusa, l'industria manifatturiera è fortemente concentrata nella fascia pedecollinare, le costruzioni nelle valli e il terziario nel capoluogo.

Per costruire un quadro più dettagliato delle localizzazioni industriali nelle diverse parti del territorio provinciale, si è fatto riferimento ad un'ipotesi di suddivisione utilizzata in precedenza dalla Provincia e dall'Unione Industriali oggetto di successive verifiche, ma funzionale alla lettura territoriale, in base a cui l'intero territorio provinciale è ripartito in 13 sub-aree, di cui 8 di montagna (coincidenti con la suddivisione amministrativa delle otto Comunità Montane, da cui prendono il nome), 3 pedecollinari (area metropolitana di Bergamo, Isola e Val San Martino, Valle Cavallina Sud e Val Calepio) e 2 di pianura (Serio-Oglio e Adda-Serio).

Bergamo e la sua area metropolitana

Bergamo e la sua area metropolitana ospitavano nel 1997 quasi un quarto della popolazione della provincia e il 19,6% degli addetti manifatturieri. L'area è specializzata nelle attività terziarie. In città prevalgono le attività commerciali e terziarie, negli altri comuni sono più largamente ospitate quelle industriali. Il rapporto addetti/popolazione, in leggero calo, è comunque più elevato che nel totale della provincia, e questo gap è crescente. Alla crescita del terziario è cioè comprensibilmente corrisposto un aumento dei posti di lavoro in quest'area. Le specializzazioni industriali dell'area sono: stampa, alimentari, macchine, minerali non metalliferi.

Isola e Val San Martino

Ospita oltre il 10% degli abitanti della provincia e il 15,5% degli addetti all'industria manifatturiera, che è l'attività di maggiore specializzazione e quella in cui il rapporto addetti/popolazione (pur calante) è superiore alla media provinciale. E' un'area caratterizzata da forti concentrazioni di stabilimenti industriali, con imprese anche di grandi dimensioni, in particolare attorno a Ponte San Pietro e nell'Isola. Le specializzazioni forti sono nella lavorazione dei minerali non metalliferi, nella chimica/fibre e nella cartotecnica.

Valle Cavallina Sud e Val Calepio

Conta quasi l'8% degli abitanti della provincia e il 10% degli addetti all'industria manifatturiera (l'attività di specializzazione dell'area) e ai servizi. E' un'area fortemente industrializzata, con 27,5 addetti manifatturieri ogni cento abitanti (a fronte di una media provinciale di 17,2). I

comparti di più forte specializzazione sono quelli della gomma/plastica e delle pelli/cuoio; di rilievo anche minerali non metalliferi, editoria/stampa, legno/mobili.

Comunità Montana Valle Brembana

Conta il 4,6% dei residenti e il 3,6% degli addetti manifatturieri e dei servizi (il valore di 13,4 addetti manifatturieri ogni cento abitanti è significativamente al di sotto della media provinciale). I settori di specializzazione della valle sono l'estrattivo, le costruzioni, l'energia, i trasporti. In termini assoluti, dopo l'industria (localizzata nella parte bassa della valle per ragioni di accessibilità), le attività che pesano di più nella composizione dell'occupazione sono le costruzioni (significativamente al di sopra della media provinciale) e il commercio (molte attività, in primis quella alberghiera, sono legate al turismo). I comparti industriali di specializzazione sono: legno/mobili, alimentari/bevande, cartotecnica, tessile. In termini di addetti, il settore più rilevante è quello metallurgico, seguito da tessile - abbigliamento, legno, meccanica e gomma/plastica.

Comunità Montana Valle Imagna

Ospita il 3,1% della popolazione e l'1,8% degli addetti manifatturieri e dei servizi. Ci sono 20,2 addetti ad attività economiche ogni cento abitanti, ben al di sotto della media provinciale di 33,4. I posti di lavoro sono generati essenzialmente dall'industria, dalle costruzioni (l'attività di più forte specializzazione della valle) e dai trasporti; il turismo è rilevante. Le attività industriali prevalenti sono la lavorazione del legno, il tessile -abbigliamento e la meccanica.

Comunità Montana Valle Seriana

Quest'area conta il 9,8% della popolazione e il 9,1% degli addetti all'industria manifatturiera (che è la principale fonte di occupazione della valle, seguita dalle costruzioni e dal commercio, nonché il suo unico settore di specializzazione) e dei servizi. Il terziario non conta peraltro quanto nel resto della provincia. Il comparto di specializzazione tradizionale dell'area è il tessile/abbigliamento, a cui si affianca il meccanotessile: essi danno vita a un vero e proprio distretto industriale, riconosciuto anche dalla Regione Lombardia (ai sensi della legislazione che negli anni '90 ha previsto strumenti di supporto per i distretti). Di un qualche rilievo è anche il settore cartotecnico.

Comunità Montana Valle Seriana Superiore

Conta poco meno del 4% della popolazione e oltre il 3% degli addetti manifatturieri e dei servizi; il fatto che questi ultimi siano in numero di 13,2 ogni cento abitanti colloca il rapporto tra addetti totali e popolazione a un livello inferiore (di quasi sei punti percentuali) alla media provinciale. In termini di occupazione, i comparti più rilevanti sono il manifatturiero, le

costruzioni e il commercio. Il comparto industriale più significativo è anche qui il tessile / abbigliamento, che è il principale settore di specializzazione insieme alla chimica (di discreto impatto occupazionale) e alla lavorazione di minerali non metalliferi ; l'industria meccanica è di un certo rilievo pur non essendo tra i settori di specializzazione.

Comunità Montana Valle Cavallina

Conta il 2,9% della popolazione e il 2,3% degli addetti industriali della bergamasca. L'industria manifatturiera, pur non essendo attività di specializzazione, è anche qui il principale datore di lavoro, seguita dalle costruzioni e dal commercio. Poiché nessuna delle altre attività ha generato posti di lavoro in misura adeguata a contrastarne l'effetto, la riduzione del numero di addetti manifatturieri per cento abitanti tra il 1981 e il 1996 ha determinato una riduzione dei posti di lavoro manifatturieri e dei servizi in rapporto alla popolazione residente (l'unica altra attività specializzazione di un qualche rilievo occupazionale è quella delle costruzioni). Le attività industriali sono localizzate prevalentemente nella zona di Trescore. Il singolo comparto manifatturiero che impiega il maggior numero di addetti è l'abbigliamento, che è anche il principale comparto di specializzazione.

Comunità Montana del Basso Sebino e Monte Bronzone

Conta il 2,8% degli abitanti e il 2,9% degli addetti manifatturieri e dei servizi della provincia. L'industria manifatturiera è l'unica attività di specializzazione e genera oltre il 60 per cento dei posti di lavoro (più che nel 1981); gli altri settori di un qualche peso occupazionale sono ancora le costruzioni e il commercio. La specializzazione dominante è la gomma/plastica; gli altri due settori rilevanti sono il tessile/abbigliamento e la cantieristica. Nella Comunità è localizzata in particolare la produzione di guarnizioni di gomma (che impegna il 54 per cento degli addetti manifatturieri locali), di cui essa è il maggior polo produttivo mondiale, riconosciuto tra l'altro come distretto dalla Regione Lombardia in base alle leggi vigenti; alla fine del 1997 l'intero distretto, che comprende tutti e dodici i Comuni della Comunità, alcuni altri comuni bergamaschi e un lembo di territorio bresciano, occupava oltre 3200 addetti del settore.

Comunità Montana Alto Sebino

Questa Comunità rappresenta il 3% circa della popolazione e il 2,5% degli addetti manifatturieri e dei servizi della provincia. Queste attività economiche generano anche qui un numero di addetti ogni cento abitanti (27,5) inferiore alla media provinciale (33,4). Industria (in primis) e poi costruzioni e commercio sono anche qui le fonti principali di occupazione (alla fine del periodo ancora più che all'inizio). L'unica specializzazione significativa in termini occupazionali sono anche qui le costruzioni. L'attività industriale di specializzazione della

Comunità è la produzione di metalli e prodotti in metallo (50 per cento della manodopera industriale); l'altra significativa è il tessile/abbigliamento. Di un qualche rilievo il comparto delle macchine e apparecchiature meccaniche. Sono presenti alcuni grandi impianti siderurgici e meccanici, la cui ristrutturazione, nel periodo più recente, ha determinato un calo complessivo dei posti di lavoro nella Comunità.

Comunità Montana di Scalve

La val di Scalve, sita in una posizione geograficamente decentrata e con difficoltà di accesso alla valle e alle infrastrutture primarie della provincia, ospita lo 0,5% della popolazione e lo 0,3% degli addetti manifatturieri e dei servizi. E' l'unica sub area in cui l'industria manifatturiera (ricca di imprese artigiane) è nettamente meno importante che nel resto della provincia, pur assicurando comunque il 45% dei posti di lavoro. Il comparto più rilevante è quello dell'abbigliamento. Sono presenti i fenomeni di marginalità e declino tipici delle zone montane, per cui si ha un numero di posti di lavoro per cento abitanti nettamente inferiore alla media provinciale e diffusi fenomeni di despecializzazione. Le uniche due attività di specializzazione (peraltro in calo) sono di nuovo le costruzioni e il commercio.

Pianura Serio-Oglio

La Pianura Serio-Oglio, collocata nella fascia orientale della provincia, ospita il 6,9% circa degli abitanti e il 6,1% degli addetti manifatturieri e dei servizi della provincia. L'incidenza degli addetti a queste attività economiche sulla popolazione è inferiore alla media provinciale, salvo che nei settori delle costruzioni e dell'estrazione di minerali, che sono i settori di specializzazione della zona (rispetto al 1981, una specializzazione confermata, nel caso delle costruzioni e rafforzata in quello dell'attività estrattiva). Nonostante alcuni rilevanti insediamenti industriali - con specializzazioni nei comparti dell'abbigliamento, del legno e della cartotecnica - è sostanzialmente un'area agricola.

Pianura Adda-Serio

La Pianura Adda-Serio, che conta il 19,3% della popolazione e il 18,9% degli addetti manifatturieri e dei servizi della provincia, invece, ha una composizione delle attività economiche più somigliante a quella media provinciale, con un peso leggermente maggiore delle attività manifatturiere, tra cui spiccano i punti forti della metallurgia (Dalmine) e delle pelli e cuoio. L'industria è particolarmente concentrata attorno ai comuni di Dalmine, Treviglio e Caravaggio.

Tabella 1 – Addetti, popolazione e specializzazione produttiva: area metropolitana di Bergamo

	Addetti/Popolazione				Occupati sett./Occupati tot.				Indice di special.		
	1981		1996		1981		1996		1981	1996	Var. %
	%	%-Prov.	%	%-Prov.	%	%-Prov.	%	%-Prov.			
Minerali	0,0	-0,2	0,0	0,0	0,0	-0,4	0,1	-0,2	0,1	0,5	434,3
Manifattura	14,8	-4,2	13,9	-3,3	37,4	-14,9	35,7	-15,7	0,7	0,7	-2,8
Costruzioni	2,5	-0,9	3,3	-0,8	6,2	-3,0	8,6	-3,7	0,7	0,7	2,0
Energia gas e acqua	0,3	0,1	0,4	0,2	0,8	0,2	0,9	0,4	1,2	1,7	42,0
Commercio	7,4	2,0	8,5	3,1	18,9	4,0	22,0	5,9	1,3	1,4	7,8
Trasporti	1,9	0,7	2,4	1,0	4,9	1,6	6,3	2,1	1,5	1,5	-1,2
Credito e serv. Fin.	2,0	1,3	2,4	1,4	5,2	3,0	6,3	3,2	2,4	2,0	-16,4
Servizi per le imprese	1,8	0,5	4,2	1,8	4,4	1,0	10,8	3,5	1,3	1,5	15,5
Altri servizi	8,7	3,8	3,6	2,0	22,1	8,5	9,3	4,6	1,6	2,0	21,1
Totale	39,5	3,3	38,8	5,3	100,0		100,0				

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 1 bis – Occupazione e specializzazione dell'industria: area metropolitana di Bergamo

	Indici di specializzazione		Composizione % occ. ind.	
	1981	1996	1981	1996
301 Alimenti e bevande	0,1	1,1	2,6	4,3
302 Tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0
303 Pelli e cuoio	0,4	1,0	0,4	0,4
304 Tessile	0,6	0,5	8,5	5,5
305 Abbigliamento e calzature	1,0	1,0	12,2	9,5
306 Legno e mobili	1,0	1,0	5,9	5,0
307 Cartotecnica	0,7	0,6	1,3	1,0
308 Editoria e stampa	2,9	2,8	6,9	8,3
309 Fotografia, cinema, ecc.	3,7	2,8	0,7	0,8
310 Metallurgia	0,2	0,3	1,6	1,3
311 Meccanica	1,2	1,2	44,4	48,3
312 Minerali non metalliferi	1,4	1,2	6,7	5,5
313 Chimica, petrolifera, fibre tessili	1,1	1,0	4,6	4,7
314 Gomma	0,1	0,2	0,2	0,5
315 Plastica e altre	0,8	0,6	4,0	5,0
Addetti tot. manifatturieri (valore assoluto)			32.717	32.009

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; A causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 2 – Addetti, popolazione e specializzazione produttiva: Isola e Val San Martino

	Addetti/Popolazione				Occupati sett./Occupati tot.				Indice di special.		
	1981		1996		1981		1996		1981	1996	Var. %
	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.			
Minerali	0,1	-0,1	0,1	0,0	0,2	-0,3	0,3	0,0	0,5	1,0	112,0
Manifattura	24,1	5,2	21,1	3,9	64,3	12,0	63,0	11,6	1,2	1,2	-0,3
Costruzioni	3,4	0,1	4,1	0,0	9,2	0,0	12,3	0,0	1,0	1,0	-0,1
Energia gas e acqua	0,1	-0,1	0,1	-0,1	0,3	-0,4	0,2	-0,3	0,5	0,4	-6,7
Commercio	4,6	-0,8	4,2	-1,2	12,2	-2,7	12,6	-3,5	0,8	0,8	-4,8
Trasporti	0,8	-0,4	0,8	-0,6	2,1	-1,2	2,4	-1,8	0,6	0,6	-8,9
Credito e serv. Fin.	0,4	-0,4	0,5	-0,5	1,0	-1,2	1,6	-1,5	0,5	0,5	13,4
Servizi per le imprese	1,0	-0,3	1,7	-0,8	2,6	-0,9	5,0	-2,3	0,7	0,7	-8,6
Altri servizi	3,1	-1,9	0,9	-0,7	8,2	-5,4	2,6	-2,1	0,6	0,6	-8,1
Totale	37,5	1,3	33,5	0,0	100,0		100,0				

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; A causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 2 bis – Occupazione e specializzazione dell'industria: Isola e Val San Martino

	Indici di specializzazione		Composizione % su occ. ind.	
	1981	1996	1981	1996
301 Alimenti e bevande	0,0	0,5	2,2	2,2
302 Tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0
303 Pelli e cuoio	0,1	1,1	0,1	0,4
304 Tessile	1,0	1,1	14,5	11,6
305 Abbigliamento e calzature	1,2	1,0	13,9	9,7
306 Legno e mobili	0,4	0,5	2,4	2,6
307 Cartotecnica	0,9	1,5	1,7	2,4
308 Editoria e stampa	1,3	0,8	3,1	2,4
309 Fotografia, cinema, ecc.	1,4	1,0	0,3	0,3
310 Metallurgia	0,5	0,7	4,1	2,6
311 Meccanica	1,1	1,1	40,6	44,3
312 Minerali non metalliferi	1,0	2,2	4,9	3,6
313 Chimica, petrolifera, fibre tessili	1,4	1,9	5,9	8,9
314 Gomma	1,2	0,3	2,0	0,9
315 Plastica e altre	0,9	1,0	4,3	8,0
Addetti tot. manifatturieri (valore assoluto)			22.272	22.050

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 3 – Addetti, popolazione e specializzazione produttiva: Valle Cavallina Sud e Val Calepio

	Addetti/Popolazione				Occupati sett./Occupati tot.				Indice di special.		
	1981		1996		1981		1996		1981	1996	Var. %
	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.			
Minerali	0,1	-0,1	0,1	0,0	0,1	-0,3	0,3	0,0	0,3	1,1	264,7
Manifattura	23,1	4,2	27,5	10,3	64,8	12,5	65,0	13,6	1,2	1,3	2,2
Costruzioni	3,7	0,4	4,5	0,4	10,3	1,1	10,6	-1,7	1,1	0,9	-23,5
Energia gas e acqua	0,3	0,1	0,1	0,0	0,9	0,2	0,3	-0,2	1,3	0,6	-51,2
Commercio	3,8	-1,6	4,8	-0,6	10,7	-4,2	11,4	-4,7	0,7	0,7	-1,1
Trasporti	1,0	-0,2	1,1	-0,3	2,7	-0,6	2,7	-1,5	0,8	0,6	-21,3
Credito e serv. Fin.	0,1	-0,6	0,5	-0,6	0,4	-1,7	1,1	-2,0	0,2	0,4	83,6
Servizi per le imprese	1,3	0,0	2,7	0,3	3,6	0,1	6,4	-0,9	1,0	0,9	-14,9
Altri servizi	2,3	-2,6	0,9	-0,7	6,5	-7,1	2,0	-2,7	0,5	0,4	-10,3
Totale	35,6	-0,6	42,3	8,8	100,0		6,4				

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 3 bis – Occupazione e specializzazione dell'industria: Valle Cavallina Sud e Val Calepio

	Indici di specializzazione		Composizione % su occ. ind.	
	1981	1996	1981	1996
301Alimentari e bevande	0,4	0,9	1,9	3,6
302 Tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0
303 Pelli e cuoio	1,4	2,3	1,4	0,9
304 Tessile	0,6	0,3	8,1	3,4
305 Abbigliamento e calzature	1,1	0,8	13,6	7,9
306 Legno e mobili	1,6	1,1	10,0	5,3
307 Cartotecnica	1,2	0,8	2,2	1,3
308 Editoria e stampa	0,3	1,3	0,8	3,8
309 Fotografia, cinema, ecc.	0,6	0,3	0,1	0,1
310 Metallurgia	0,1	0,5	0,9	2,0
311 Meccanica	1,0	0,9	36,6	35,8
312 Minerali non metalliferi	1,2	1,4	5,7	3,2
313 Chimica, petrolifera, fibre tessili	1,6	1,2	6,6	5,6
314 Gomma	1,6	1,4	2,8	4,2
315 Plastica e altre	1,9	2,8	9,2	22,9
Addetti tot. manifatturieri (valore assoluto)			14.072	20.687

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 4 – Addetti, popolazione e specializzazione produttiva:Comunità Montana Valle Brembana

	Addetti/Popolazione				Occupati sett./Occupati tot.				Indice di special.		
	1981		1996		1981		1996		1981	1996	Var. %
	%	%-Prov.	%	%-Prov.	%	%-Prov.	%	%-Prov.			
Minerali	0,4	0,2	0,2	0,1	1,2	0,7	0,8	0,5	2,4	3,1	30,9
Manifattura	19,5	0,5	13,4	-3,8	56,4	4,1	52,2	0,8	1,1	1,0	-5,9
Costruzioni	4,2	0,9	3,8	-0,4	12,3	3,1	14,6	2,3	1,3	1,2	-11,4
Energia gas e acqua	0,6	0,4	0,3	0,1	1,9	1,2	1,0	0,5	2,8	1,9	-32,5
Commercio	6,5	1,1	4,2	-1,2	18,9	4,0	16,4	0,3	1,3	1,0	-19,7
Trasporti	1,3	0,1	1,9	0,4	3,7	0,4	7,2	3,0	1,1	1,7	50,3
Credito e serv. Fin.	0,4	-0,4	0,4	-0,6	1,1	-1,1	1,6	-1,5	0,5	0,5	2,2
Servizi per le imprese	1,1	-0,2	1,1	-1,3	3,1	-0,3	4,3	-3,0	0,9	0,6	-35,1
Altri servizi	0,5	-4,4	0,5	-1,1	1,5	-12,1	1,9	-2,8	0,1	0,4	272,7
Totale	34,5	-1,7	25,7	-7,7	100,0		100,0				

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 4 bis – Occupazione e specializzazione dell'industria: Comunità Montana Valle Brembana

	Indici di specializzazione		Composizione % su occ. ind.	
	1981	1996	1981	1996
301 Alimentari e bevande	0,0	2,9	12,3	11,5
302 Tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0
303 Pelli e cuoio	0,0	0,3	0,0	0,1
304 Tessile	1,7	1,1	24,7	11,8
305 Abbigliamento e calzature	1,0	0,4	12,2	4,4
306 Legno e mobili	2,2	3,0	13,3	14,8
307 Cartotecnica	1,5	2,3	2,9	3,7
308 Editoria e stampa	0,1	0,2	0,1	0,5
309 Fotografia, cinema, ecc.	1,1	0,7	0,2	0,2
310 Metallurgia	0,1	0,0	0,4	0,1
311 Meccanica	0,7	1,1	25,1	46,0
312 Minerali non metalliferi	1,2	0,0	5,4	3,8
313 Chimica, petrolifera, fibre tessili	0,3	0,0	1,1	0,0
314 Gomma	0,0	0,0	0,1	0,1
315 Plastica e altre	0,4	0,4	2,2	3,1
Addetti tot. manifatturieri (valore assoluto)			8.509	5.836

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 5 – Addetti, popolazione e specializzazione produttiva: Comunità Montana Valle Imagna

	Addetti/Popolazione				Occupati sett./Occupati tot.				Indice di special.		
	1981		1996		1981		1996		1981	1996	Var. %
	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.			
Minerali	0,2	0,0	0,1	0,0	0,7	0,3	0,4	0,1	1,5	1,4	-8,0
Manifattura	9,9	-9,0	8,8	-8,4	42,8	-9,4	43,6	-7,8	0,8	0,8	3,5
Costruzioni	4,3	1,0	5,0	0,9	18,6	9,4	24,7	12,4	2,0	2,0	-1,4
Energia gas e acqua	0,1	-0,2	0,0	-0,1	0,3	-0,3	0,2	-0,3	0,5	0,4	-15,9
Commercio	4,0	-1,4	3,4	-2,0	17,4	2,5	16,7	0,6	1,2	1,0	-11,2
Trasporti	0,7	-0,5	0,7	-0,7	3,0	-0,3	3,4	-0,8	0,9	0,8	-9,9
Credito e serv. Fin.	0,2	-0,6	0,4	-0,7	0,9	-1,2	1,9	-1,2	0,4	0,6	45,8
Servizi per le imprese	0,6	-0,7	1,2	-1,2	2,4	-1,0	6,0	-1,3	0,7	0,8	17,7
Altri servizi	3,2	-1,7	0,6	-1,0	13,8	0,2	3,1	-1,6	1,0	0,7	-35,4
Totale	23,2	-13,0	20,2	-13,2	100,0		100,0				

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 5 bis – Occupazione e specializzazione dell'industria: Comunità Montana Valle Imagna

	Indici di specializzazione		Composizione % su occ. ind.	
	1981	1996	1981	1996
301 Alimenti e bevande	0,0	0,8	1,8	3,2
302 Tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0
303 Pelli e cuoio	0,0	0,3	0,0	0,1
304 Tessile	0,5	0,4	7,0	4,4
305 Abbigliamento e calzature	1,2	0,8	15,0	7,5
306 Legno e mobili	5,8	5,8	35,7	28,9
307 Cartotecnica	0,0	0,1	0,1	0,2
308 Editoria e stampa	0,9	1,2	2,3	3,6
309 Fotografia, cinema, ecc.	0,2	0,5	0,0	0,2
310 Metallurgia	0,1	0,1	1,1	0,3
311 Meccanica	0,8	1,0	28,1	42,6
312 Minerali non metalliferi	0,9	0,0	4,1	3,9
313 Chimica, petrolifera, fibre tessili	0,0	0,0	0,0	0,0
314 Gomma	0,5	0,0	0,8	0,0
315 Plastica e altre	0,8	0,6	4,1	5,1
Addetti tot. manifatturieri (valore assoluto)			2.574	2.561

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 6 – Addetti, popolazione e specializzazione produttiva: Comunità Montana Valle Seriana

	Addetti/Popolazione				Occupati sett./Occupati tot.				Indice di special.		
	1981		1996		1981		1996		1981	1996	Var. %
	%	%-Prov.	%	%-Prov.	%	%-Prov.	%	%-Prov.			
Minerali	0,1	-0,1	0,1	0,0	0,2	-0,3	0,2	-0,1	0,3	0,6	92,8
Manifattura	20,5	1,6	19,0	1,8	63,4	11,2	60,8	9,4	1,2	1,2	-2,5
Costruzioni	2,7	-0,6	3,7	-0,4	8,4	-0,8	12,0	-0,3	0,9	1,0	6,5
Energia gas e acqua	0,2	-0,1	0,2	0,0	0,5	-0,2	0,5	0,0	0,7	0,9	29,6
Commercio	4,0	-1,4	4,3	-1,1	12,3	-2,6	13,6	-2,5	0,8	0,8	2,7
Trasporti	0,6	-0,6	0,8	-0,6	2,0	-1,3	2,5	-1,7	0,6	0,6	-2,2
Credito e serv. Fin.	0,3	-0,5	0,6	-0,4	0,9	-1,2	2,0	-1,1	0,4	0,6	53,7
Servizi per le imprese	0,9	-0,3	1,7	-0,7	2,8	-0,6	5,4	-1,9	0,8	0,7	-9,4
Altri servizi	3,1	-1,8	0,9	-0,7	9,5	-4,1	3,0	-1,7	0,7	0,6	-11,0
Totale	32,4	-3,8	31,2	-2,3	100,0		100,0				

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 6 bis – Occupazione e specializzazione dell'industria: Comunità Montana Valle Seriana

	Indici di specializzazione		Composizione % su occ. ind.	
	1981	1996	1981	1996
301Alimentari e bevande	0,0	0,5	2,5	1,9
302 Tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0
303 Pelli e cuoio	0,1	0,1	0,1	0,0
304 Tessile	2,5	3,4	35,9	35,1
305 Abbigliamento e calzature	1,2	1,5	14,1	15,0
306 Legno e mobili	0,5	0,6	2,9	3,2
307 Cartotecnica	4,0	3,0	7,5	4,9
308 Editoria e stampa	0,3	0,4	0,8	1,1
309 Fotografia, cinema, ecc.	0,6	0,9	0,1	0,3
310 Metallurgia	0,2	0,2	1,9	0,7
311 Meccanica	0,7	0,7	26,6	31,1
312 Minerali non metalliferi	0,3	0,7	1,3	0,9
313 Chimica, petrolifera, fibre tessili	0,8	0,6	3,4	3,0
314 Gomma	0,0	0,0	0,0	0,0
315 Plastica e altre	0,6	0,3	2,8	2,7
Addetti tot. manifatturieri (valore assoluto)			18.040	17.601

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 7 – Addetti, popolazione e specializzazione produttiva: Comunità Montana Valle Seriana Superiore

	Addetti/Popolazione				Occupati sett./Occupati tot.				Indice di special.		
	1981		1996		1981		1996		1981	1996	Var. %
	%	%-Prov.	%	%-Prov.	%	%-Prov.	%	%-Prov.			
Minerali	1,6	1,4	0,0	-0,1	5,2	4,7	0,1	-0,2	10,6	0,2	-97,9
Manifattura	12,0	-6,9	13,2	-4,0	39,1	-13,2	47,6	-3,8	0,7	0,9	24,0
Costruzioni	4,5	1,2	5,4	1,3	14,7	5,5	19,5	7,2	1,6	1,6	-1,5
Energia gas e acqua	0,5	0,3	0,3	0,1	1,8	1,1	1,1	0,6	2,6	2,0	-23,3
Commercio	5,8	0,4	5,1	-0,3	18,9	4,0	18,3	2,2	1,3	1,1	-10,3
Trasporti	0,7	-0,5	0,7	-0,7	2,3	-1,0	2,5	-1,7	0,7	0,6	-14,5
Credito e serv. Fin.	0,3	-0,5	0,5	-0,6	0,9	-1,2	1,7	-1,4	0,4	0,5	26,4
Servizi per le imprese	0,9	-0,3	1,6	-0,8	3,0	-0,4	5,8	-1,5	0,9	0,8	-8,6
Altri servizi	4,3	-0,6	1,0	-0,6	14,2	0,6	3,5	-1,2	1,0	0,7	-29,6
Totale	30,7	-5,5	27,6	-5,8	100,0		100,0				

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 7 bis – Occupazione e specializzazione dell'industria: Comunità Montana Valle Seriana Superiore

	Indici di specializzazione		Composizione % su occ. ind.	
	1981	1996	1981	1996
301Alimentari e bevande	0,1	0,9	2,6	3,7
302 Tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0
303 Pelli e cuoio	0,2	0,4	0,2	0,1
304 Tessile	3,0	1,5	43,0	15,2
305 Abbigliamento e calzature	1,1	1,6	12,7	15,3
306 Legno e mobili	1,1	1,0	7,0	5,2
307 Cartotecnica	0,1	0,1	0,1	0,1
308 Editoria e stampa	0,3	0,5	0,8	1,4
309 Fotografia, cinema, ecc.	1,5	0,8	0,3	0,2
310 Metallurgia	0,0	0,7	0,1	2,7
311 Meccanica	0,6	0,9	19,8	35,8
312 Minerali non metalliferi	0,1	3,6	0,6	1,6
313 Chimica, petrolifera, fibre tessili	1,5	3,0	6,0	14,6
314 Gomma	0,1	0,0	0,2	0,0
315 Plastica e altre	1,3	0,5	6,3	4,0
Addetti tot. manifatturieri (valore assoluti)			4.335	4.873

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 8 – Addetti, popolazione e specializzazione produttiva: Comunità Montana Valle Cavallina

	Addetti/Popolazione				Occupati sett./Occupati tot.				Indice di special.		
	1981		1996		1981		1996		1981	1996	Var. %
	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.			
Minerali	0,6	0,4	0,4	0,4	2,1	1,6	1,7	1,4	4,3	6,2	44,9
Manifattura	12,9	-6,0	12,4	-4,8	44,3	-7,9	46,9	-4,5	0,8	0,9	7,7
Costruzioni	4,2	0,8	4,9	0,7	14,2	5,0	18,4	6,1	1,5	1,5	-3,6
Energia gas e acqua	0,1	-0,2	0,0	-0,1	0,3	-0,4	0,1	-0,4	0,5	0,3	-46,1
Commercio	5,0	-0,4	4,3	-1,0	17,2	2,3	16,5	0,4	1,2	1,0	-11,6
Trasporti	1,6	0,4	1,2	-0,2	5,5	2,2	4,5	0,3	1,7	1,1	-35,3
Credito e serv. Fin.	0,4	-0,4	0,6	-0,4	1,3	-0,8	2,5	-0,6	0,6	0,8	28,3
Servizi per le imprese	0,8	-0,5	1,5	-0,9	2,6	-0,9	5,8	-1,5	0,7	0,8	7,5
Altri servizi	3,6	-1,3	0,9	-0,7	12,4	-1,2	3,5	-1,2	0,9	0,7	-18,4
Totale	29,2	-7,0	26,4	-7,1	100,0		100,0				

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 8 bis – Occupazione e specializzazione dell'industria: Comunità Montana Valle Cavallina

	Indici di specializzazione		Composizione % su occ. ind.	
	1981	1996	1981	1996
301 Alimenti e bevande	0,0	1,5	5,6	6,0
302 Tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0
303 Pelli e cuoio	0,1	0,0	0,1	0,0
304 Tessile	0,4	0,4	6,2	4,4
305 Abbigliamento e calzature	2,6	2,8	31,5	27,8
306 Legno e mobili	0,7	1,2	4,2	5,9
307 Cartotecnica	0,0	0,1	0,0	0,2
308 Editoria e stampa	0,3	0,1	0,7	0,4
309 Fotografia, cinema, ecc.	2,0	0,8	0,4	0,2
310 Metallurgia	0,1	0,0	0,8	0,0
311 Meccanica	0,8	0,9	27,8	36,2
312 Minerali non metalliferi	2,2	0,0	10,5	9,2
313 Chimica, petrolifera, fibre tessili	0,3	0,0	1,4	0,0
314 Gomma	1,3	0,9	2,2	2,7
315 Plastica e altre	1,7	0,8	8,5	7,0
Addetti tot. manifatturieri (valore assoluto)			3.205	3.460

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 9 – Addetti, popolazione e specializzazione produttiva: Comunità Montana Basso Sebino e Monte Bronzone

	Addetti/Popolazione				Occupati sett./Occupati tot.				Indice di special.		
	1981		1996		1981		1996		1981	1996	Var. %
	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.			
Minerali	0,2	0,0	0,1	0,0	0,5	0,0	0,2	-0,1	1,1	0,9	-21,4
Manifattura	20,7	1,8	21,2	4,0	57,5	5,3	61,8	10,4	1,1	1,2	9,3
Costruzioni	4,2	0,8	4,3	0,2	11,6	2,4	12,7	0,4	1,3	1,0	-18,4
Energia gas e acqua	0,1	-0,2	0,0	-0,2	0,2	-0,5	0,0	-0,5	0,3	0,0	-84,9
Commercio	5,2	-0,1	4,3	-1,1	14,6	-0,3	12,5	-3,6	1,0	0,8	-21,1
Trasporti	0,8	-0,4	0,9	-0,6	2,2	-1,1	2,5	-1,7	0,7	0,6	-11,8
Credito e serv. Fin.	0,3	-0,5	0,6	-0,4	0,8	-1,3	1,8	-1,3	0,4	0,6	59,1
Servizi per le imprese	1,0	-0,2	1,6	-0,8	2,9	-0,6	4,8	-2,5	0,8	0,7	-21,4
Altri servizi	3,5	-1,4	1,3	-0,3	9,7	-3,9	3,7	-1,0	0,7	0,8	9,7
Totale	36,0	-0,2	34,2	0,8	100,0		100,0				

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 9 bis – Occupazione e specializzazione dell'industria: Comunità Montana Basso Sebino e Monte Bronzone

	Indici di specializzazione		Composizione % su occ. ind.	
	1981	1996	1981	1996
301Alimentari e bevande	0,0	0,6	2,1	2,3
302 Tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0
303 Pelli e cuoio	0,0	0,0	0,0	0,0
304 Tessile	1,3	0,5	18,9	5,0
305 Abbigliamento e calzature	1,2	0,6	14,2	6,1
306 Legno e mobili	0,7	0,9	4,1	4,5
307 Cartotecnica	0,0	0,0	0,0	0,0
308 Editoria e stampa	0,2	0,2	0,6	0,6
309 Fotografia, cinema, ecc.	0,8	0,7	0,2	0,2
310 Metallurgia	0,1	0,1	0,6	0,3
311 Meccanica	0,3	0,4	10,3	15,1
312 Minerali non metalliferi	1,4	0,6	6,4	4,0
313 Chimica, petrolifera, fibre tessili	1,4	0,5	5,8	2,5
314 Gomma	16,6	17,0	28,3	50,9
315 Plastica e altre	1,8	1,0	8,6	8,3
Addetti tot. manifatturieri (valore assoluto)			5.005	5.619

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 10 – Addetti, popolazione e specializzazione produttiva: Comunità Montana Alto Sebino

	Addetti/Popolazione				Occupati sett./Occupati tot.				Indice di special.		
	1981		1996		1981		1996		1981	1996	Var. %
	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.			
Minerali	0,1	0,0	0,1	0,0	0,4	-0,1	0,3	0,0	0,8	1,3	64,5
Manifattura	22,0	3,0	12,9	-4,3	58,4	6,2	46,9	-4,5	1,1	0,9	-18,3
Costruzioni	2,7	-0,7	4,4	0,3	7,1	-2,1	16,2	3,9	0,8	1,3	69,3
Energia gas e acqua	0,1	-0,2	0,0	-0,2	0,1	-0,5	0,1	-0,4	0,2	0,2	-24,8
Commercio	4,9	-0,5	4,8	-0,5	12,9	-2,0	17,6	1,5	0,9	1,1	26,2
Trasporti	1,3	0,1	1,5	0,0	3,4	0,1	5,3	1,1	1,0	1,2	20,6
Credito e serv. Fin.	0,4	-0,4	0,7	-0,4	1,0	-1,1	2,4	-0,7	0,5	0,8	63,3
Servizi per le imprese	1,3	0,1	1,9	-0,6	3,6	0,1	6,8	-0,5	1,0	0,9	-9,7
Altri servizi	4,9	0,0	1,2	-0,4	13,0	-0,6	4,4	-0,3	1,0	0,9	-3,4
Totale	37,6	1,4	27,5	-6,0	100,0		100,0				

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 10 bis – Occupazione e specializzazione dell'industria: Comunità Montana Alto Sebino

	Indici di specializzazione		Composizione % su occ. ind.	
	1981	1996	1981	1996
301 Alimenti e bevande	0,0	0,8	1,3	3,1
302 Tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0
303 Pelli e cuoio	0,1	0,0	0,1	0,0
304 Tessile	0,2	0,3	2,6	3,3
305 Abbigliamento e calzature	1,2	1,5	14,1	14,4
306 Legno e mobili	0,6	0,9	3,4	4,4
307 Cartotecnica	0,0	0,0	0,0	0,0
308 Editoria e stampa	0,3	0,2	0,8	0,6
309 Fotografia, cinema, ecc.	0,6	0,7	0,1	0,2
310 Metallurgia	8,1	8,5	62,7	33,8
311 Meccanica	0,3	0,8	11,5	32,3
312 Minerali non metalliferi	0,3	0,6	1,6	2,6
313 Chimica, petrolifera, fibre tessili	0,1	0,5	0,3	2,6
314 Gomma	0,6	0,3	1,0	0,8
315 Plastica e altre	0,1	0,2	0,6	1,9
Addetti tot. manifatturieri (valore assoluto)			6.296	3.723

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 11 – Addetti, popolazione e specializzazione produttiva: Comunità Montana Valle di Scalve

	Addetti/Popolazione				Occupati sett./Occupati tot.				Indice di special.		
	1981		1996		1981		1996		1981	1996	Var. %
	%	%-Prov.	%	%-Prov.	%	%-Prov.	%	%-Prov.			
Minerali	0,3	0,1	0,2	0,1	1,0	0,5	0,8	0,5	1,9	2,9	48,3
Manifattura	9,8	-9,1	10,5	-6,7	36,8	-15,5	45,5	-5,9	0,7	0,9	25,8
Costruzioni	5,1	1,8	4,9	0,8	19,2	10,0	21,4	9,1	2,1	1,7	-17,0
Energia gas e acqua	0,4	0,2	0,1	-0,1	1,7	1,0	0,5	0,0	2,5	0,9	-63,6
Commercio	5,3	-0,1	4,3	-1,1	20,0	5,1	18,7	2,6	1,3	1,2	-13,5
Trasporti	1,1	-0,1	0,6	-0,8	4,0	0,7	2,5	-1,7	1,2	0,6	-51,2
Credito e serv. Fin.	0,3	-0,5	0,3	-0,8	1,0	-1,2	1,3	-1,8	0,4	0,4	-9,9
Servizi per le imprese	0,4	-0,8	1,2	-1,2	1,5	-1,9	5,3	-2,0	0,4	0,7	65,7
Altri servizi	4,0	-0,9	1,0	-0,6	15,0	1,4	4,1	-0,6	1,1	0,9	-20,3
Totale	26,6	-9,6	23,1	-10,3	100,0		100,0				

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 11 bis – Occupazione e specializzazione dell'industria: Comunità Montana Valle di Scalve

	Indici di specializzazione		Composizione % su occ. ind.	
	1981	1996	1981	1996
301Alimentari e bevande	0,6	0,3	1,7	1,3
302 Tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0
303 Pelli e cuoio	2,4	0,0	2,4	0,0
304 Tessile	1,1	0,6	15,8	6,1
305 Abbigliamento e calzature	0,9	1,5	10,8	14,8
306 Legno e mobili	2,5	2,8	15,4	13,8
307 Cartotecnica	0,0	0,0	0,0	0,0
308 Editoria e stampa	2,0	2,6	4,8	7,8
309 Fotografia, cinema, ecc.	4,3	1,4	0,9	0,4
310 Metallurgia	0,0	0,0	0,0	0,0
311 Meccanica	1,2	1,0	44,8	43,0
312 Minerali non metalliferi	0,0	1,0	0,2	4,4
313 Chimica, petrolifera, fibre tessili	0,0	0,8	0,0	4,0
314 Gomma	0,0	0,0	0,0	0,0
315 Plastica e altre	0,7	0,5	3,2	4,2
Addetti tot. manifatturieri (valore assoluto)			462	472

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 12 – Addetti, popolazione e specializzazione produttiva: Pianura Serio Oglio

	Addetti/Popolazione				Occupati sett./Occupati tot.				Indice di special.		
	1981		1996		1981		1996		1981	1996	Var. %
	%	%-Prov.	%	%-Prov.	%	%-Prov.	%	%-Prov.			
Minerali	0,2	0,0	0,2	0,1	0,5	0,0	0,7	0,4	1,1	2,5	129,3
Manifattura	14,2	-4,7	15,0	-2,2	48,0	-4,3	51,0	-0,4	0,9	1,0	8,0
Costruzioni	5,3	2,0	6,6	2,4	17,9	8,7	22,3	10,0	1,9	1,8	-7,1
Energia gas e acqua	0,1	-0,2	0,1	-0,1	0,3	-0,4	0,3	-0,2	0,5	0,6	21,6
Commercio	4,0	-1,3	3,9	-1,4	13,6	-1,3	13,4	-2,7	0,9	0,8	-9,4
Trasporti	0,7	-0,5	0,7	-0,7	2,4	-0,9	2,4	-1,8	0,7	0,6	-23,8
Credito e serv. Fin.	0,3	-0,5	0,6	-0,5	1,0	-1,2	1,9	-1,2	0,5	0,6	36,5
Servizi per le imprese	1,1	-0,2	1,6	-0,8	3,6	0,1	5,4	-1,9	1,0	0,7	-28,1
Altri servizi	3,8	-1,2	0,8	-0,8	12,7	-0,9	2,7	-2,0	0,9	0,6	-38,4
Totale	29,7	-6,6	29,5	-4,0	100,0		100,0				

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 12 bis – Occupazione e specializzazione dell'industria: Pianura Serio Oglio

	Indici di specializzazione		Composizione % su occ. ind.	
	1981	1996	1981	1996
301 Alimentari e bevande	0,0	0,9	3,9	3,7
302 Tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0
303 Pelli e cuoio	0,2	0,2	0,2	0,1
304 Tessile	0,9	0,8	12,8	8,1
305 Abbigliamento e calzature	1,8	1,7	22,1	16,6
306 Legno e mobili	1,0	1,3	6,0	6,6
307 Cartotecnica	1,8	1,4	3,5	2,3
308 Editoria e stampa	0,2	0,3	0,5	0,8
309 Fotografia, cinema, ecc.	0,6	0,6	0,1	0,2
310 Metallurgia	0,1	0,4	0,8	1,7
311 Meccanica	1,1	1,0	40,6	43,0
312 Minerali non metalliferi	0,9	0,4	4,3	5,6
313 Chimica, petrolifera, fibre tessili	0,0	0,3	0,1	1,5
314 Gomma	0,2	0,3	0,4	0,8
315 Plastica e altre	1,0	1,1	4,7	9,0
Addetti tot. manifatturieri (valore assoluto)			8.486	9.887

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 13 – Addetti, popolazione e specializzazione produttiva: Pianura Adda Serio

	Addetti/Popolazione				Occupati sett./Occupati tot.				Indice di special.		
	1981		1996		1981		1996		1981	1996	Var. %
	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.	%	%-%Prov.			
Minerali	0,1	0,0	0,0	0,0	0,3	-0,2	0,1	-0,2	0,7	0,5	-27,7
Manifattura	24,2	5,2	18,8	1,6	61,4	9,1	57,2	5,8	1,2	1,1	-5,2
Costruzioni	3,1	-0,3	3,8	-0,3	7,8	-1,4	11,6	-0,7	0,8	0,9	11,2
Energia gas e acqua	0,2	0,0	0,1	-0,1	0,5	-0,1	0,4	-0,1	0,8	0,7	-15,7
Commercio	4,9	-0,5	4,5	-0,9	12,5	-2,4	13,7	-2,4	0,8	0,9	2,0
Trasporti	1,1	-0,1	1,5	0,1	2,8	-0,5	4,5	0,3	0,9	1,1	22,4
Credito e serv. Fin.	0,5	-0,3	0,8	-0,3	1,2	-0,9	2,3	-0,8	0,6	0,7	26,9
Servizi per le imprese	1,3	0,0	2,3	-0,2	3,3	-0,1	6,8	-0,5	1,0	0,9	-1,7
Altri servizi	4,0	-0,9	1,1	-0,5	10,1	-3,5	3,3	-1,4	0,7	0,7	-6,2
Totale	39,4	3,1	32,9	-0,6	100,0		100,0				

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

Tabella 13 bis – Occupazione e specializzazione dell'industria: Pianura Adda Serio

	Indici di specializzazione		in % su addetti industria	
	1981	1996	1981	1996
301Alimentari e bevande	0,4	1,3	4,8	5,3
302 Tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0
303 Pelli e cuoio	1,6	2,5	1,6	1,0
304 Tessile	0,6	0,8	8,0	8,0
305 Abbigliamento e calzature	0,4	0,5	4,4	5,2
306 Legno e mobili	0,9	0,9	5,7	4,5
307 Cartotecnica	0,2	0,4	0,4	0,7
308 Editoria e stampa	0,5	0,5	1,1	1,6
309 Fotografia, cinema, ecc.	0,6	0,8	0,1	0,3
310 Metallurgia	2,2	2,2	16,9	8,9
311 Meccanica	1,2	1,1	41,6	47,8
312 Minerali non metalliferi	0,9	1,1	4,4	3,8
313 Chimica, petrolifera, fibre tessili	1,0	0,9	4,3	4,4
314 Gomma	0,4	0,2	0,7	0,5
315 Plastica e altre	1,2	1,0	5,9	8,0
Addetti tot. manifatturieri (valore assoluto)			39.423	34.460

* La voce altri servizi comprende: attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse; ricerca e sviluppo; servizi di vigilanza e investigazione; a causa della disomogeneità della classificazione utilizzata nei diversi Censimenti, il dato per il 1981 comprende anche alcune unità industriali e dei servizi appartenenti ad altri settori.

Fonte: elaborazioni Irs su dati Istat (Censimenti 1981, 1996)

ATTIVITA' AGRICOLA

L'agricoltura della Provincia di Bergamo ricopre in termini occupazionali solamente il 2% della popolazione attiva e contribuisce alla formazione del valore aggiunto totale nella misura dell'1,4%.

Nondimeno in termini più generali il settore agricolo svolge un ruolo strategico nel quadro dell'intera economia provinciale.

Questo perché attorno al comparto primario ruotano tutta l'industria di trasformazione agro-alimentare provinciale, gran parte dell'economia delle zone svantaggiate montane (che da sole ricoprono il 63,5% della superficie territoriale bergamasca) e l'intero sistema socio-economico delle zone rurali.

Infatti, in virtù della sua ripartizione altimetrico-territoriale, la superficie della provincia di Bergamo riflette una forte diversificazione.

Questa situazione in pianura porta l'agricoltura ad essere un settore competitivo, basato sull'allevamento di bovini (carne e latte), suini e sulla cerealicoltura.

La collina, interessata da una vasta opera di urbanizzazione, è invece caratterizzata dalle coltivazioni legnose (fruttiferi, vite e olivo), da un progressivo sviluppo delle produzioni tipiche e da una forte presenza dell'orticoltura e del florovivaismo.

Le aree di montagna invece, sono interessate dalla trasformazione del prodotto in produzioni di elevata qualità, anche se in limitate quantità, come ad esempio i prodotti lattiero-caseari a base di latte bovino o caprino.

La superficie totale della Provincia di Bergamo - 272.286 Ha - è interessata per il 78,5% dal comparto agro-forestale. Di questo, circa 78.850 Ha sono ricoperti da foreste, mentre la restante parte rappresenta la SAU (Superficie Agricola Utilizzata) vera e propria.

Di questa, il 64% è occupato dalle foraggere permanenti, con netta preponderanza del sistema dei pascoli e dei prati asciutti, mentre il 32% è occupato dai seminativi (in prevalenza cereali e colture industriali) e l'1,6% dalle produzioni arboree (vite, fruttiferi e olivo).

Nel comparto cerealicolo spicca per produzione il mais, con prevalenza della coltura destinata all'insilamento; buone le produzioni dei cereali autunno-vernini, con una flessione, rispetto agli anni passati, della superficie destinata a orzo, a vantaggio del frumento.

Tra le coltivazioni industriali, da segnalare il significativo calo della coltivazione della soia, anche in seguito alle forti penalizzazioni applicate dall'Unione Europea a partire dal 1998. Colza e girasole sostanzialmente rimangono stazionari da diversi anni, mentre risulta introdotta nella provincia per la prima volta nel 1997 la coltivazione della barbabietola da zucchero.

Per quanto attiene alle produzioni foraggere, da rilevare che gli scambi sono sostanzialmente inesistenti, in quanto il prodotto ha un quasi esclusivo utilizzo aziendale. Tra tutte spiccano le coltivazioni dell'erba medica.

Nel settore orticolo ampio spazio occupano le coltivazioni in tunnel (prevalentemente orticole a foglia larga) destinate alla grande distribuzione, mentre le coltivazioni in pieno campo, destinate all'ortomercato locale, subiscono una forte concorrenza di produzioni di regioni limitrofe.

Il florovivaismo, che si colloca tra i più rilevanti della Lombardia, è in forte espansione, con una notevole prevalenza delle piante da vaso rispetto ai fiori recisi.

Tra le coltivazioni arboree, la vite riveste una notevole importanza, con una quota di prodotto di qualità certificata in costante aumento. Altra coltivazione legnosa di interesse è l'olivo, che grazie alle produzioni di qualità ha avuto una leggera ma significativa espansione negli ultimi anni.

Nel comparto zootecnico i bovini rappresentano la principale risorsa della zootecnia bergamasca, con una flessione nel numero delle imprese interessate da questa attività, compensata da una concentrazione dei capi nelle strutture ancora presenti. In lieve calo le produzioni sia di carne che di latte, prodotti che grazie anche al sistema delle cooperative vengono trasformati in prodotti tipici.

Il settore suinicolo è stato colpito dalla profonda crisi a livello internazionale dell'intero settore, solo parzialmente compensata da una leggera ripresa del prezzo delle carni.

Il comparto avicolo ha registrato una leggera flessione per quanto attiene alle uova e ai polli da carne, mentre vede una discreta espansione l'allevamento dei tacchini. All'andamento "fisiologico" del mercato si sono però sovrapposte le conseguenze assai deleterie dell'influenza aviaria, i cui pesanti strascichi stanno tuttora penalizzando fortemente l'intero comparto.

Infine il comparto degli ovicaprini ha conosciuto negli ultimi anni un interessante incremento, dovuto anche all'introduzione dell'allevamento delle capre da latte, accanto agli allevamenti più tradizionali.

Strutturalmente l'agricoltura bergamasca risente in modo netto della diversità territoriale tra la montagna e la collina-pianura; infatti, accanto a redditi vicini ai 11 – 21 mila euro annui della pianura, si accostano redditi pari a circa 5,5 mila euro in montagna, redditi che fanno dell'agricoltura un'attività accessoria, la quale comunque ha l'esigenza di essere incentivata per ragioni diverse da quelle strettamente produttive.

Per quanto attiene alle strutture di trasformazione, è importante notare come il sistema cooperativo della provincia bergamasca conti 26 strutture di cui 20 a carattere strettamente agricolo; di queste ben 15 lavorano il latte o i suoi derivati. La cooperazione intercetta solamente il 10% circa della produzione; una quota pressoché analoga va alla trasformazione diretta e all'utilizzo nell'allevamento, mentre la restante parte viene commercializzata o trasformata da strutture di carattere industriale.

Il sistema dei prodotti di qualità della provincia di Bergamo spazia in funzione della realtà territoriale in cui ci si trova (pianura, collina e montagna) e delle produzioni vocate. Ampio rilievo infatti è dato ai prodotti a Denominazione di Origine Protetta (DOP), ad alcuni vini a Denominazione di Origine Controllata (DOC) e ad altri a Indicazione Geografica Tipica (IGT). Nella tabella 10 troviamo l'elenco dei prodotti certificati della provincia di Bergamo, cui si aggiunge una serie di produzioni locali, valorizzate da un'iniziativa della Camera di Commercio con un apposito marchio denominato *Bergamo – Città dei mille sapori*.

Tabella 1 - Numero di aziende agricole per provincia. Anni 1990 - 2000 e variazioni percentuali 2000-1990

PROVINCE	AZIENDE AGRICOLE		
	2000	1990	Variazioni percentuali
Varese	1.663	3.930	-57,7
Como	2.008	3.830	-47,6
Lecco	1.241	3.035	-59,1
Sondrio	7.450	15.431	-51,7
Milano	4.679	7.668	-39,0
Bergamo	10.349	22.324	-53,6
Brescia	17.167	29.416	-41,6
Pavia	11.222	20.491	-45,2
Lodi	1.786	2.311	-22,7
Cremona	5.117	7.523	-32,0
Mantova	11.819	16.201	-27,0
Totale	74.501	132.160	-43,6

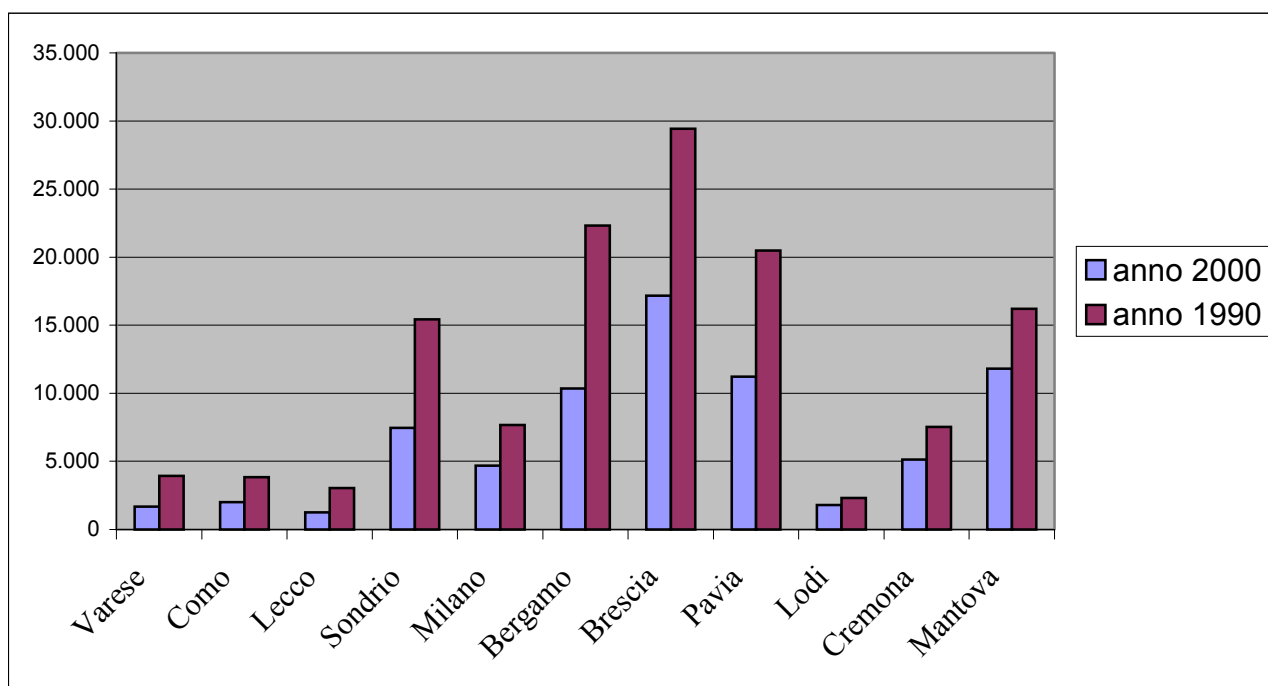


Figura 1 - Numero Aziende Agricole

E' importante rilevare come il numero di aziende censite si avvicini oggi maggiormente a quello delle imprese produttive vere e proprie, mentre in passato si riscontrava una maggiore incidenza di realtà marginali; nei precedenti censimenti erano infatti rilevate moltissime realtà riferibili a semplici "utilizzazioni di terreni agricoli" piuttosto che ad effettive aziende agricole.

La superficie agricola totale della provincia di Bergamo è passata dai 186.070 ettari nel 1990, ai circa 140.696 ettari del 2000, con una perdita di 45.374 ettari (-24,4 %). Tale riduzione si colloca a livelli superiori rispetto alla contrazione media regionale (-11,7 %) (tabella 2). Meno

accentuata la diminuzione della superficie agricola utilizzata (SAU) che passando nel decennio dai circa 104.848 ettari ai 92.843 ettari, registra una calo di poco più di 12.000 ettari (-11,4 %) (tabella 3). Anche per la SAU si evidenzia una variazione superiore alla media regionale (-6,2 %).

Tabella 2 - Superficie totale per provincia. Anni 1990 - 2000 e variazioni percentuali 2000-1990 (Superficie in ettari)

PROVINCE	SUPERFICIE TOTALE		
	2000	1990	Variazioni percentuali
Varese	20.613,65	31.855,88	-35,3
Como	34.062,39	41.610,26	-18,1
Lecco	14.902,22	20.983,60	-29,0
Sondrio	186.605,87	221.417,96	-15,7
Milano	91.689,63	96.184,73	-4,7
Bergamo	140.695,97	186.070,76	-24,4
Brescia	308.267,22	342.750,61	-10,1
Pavia	220.155,24	243.637,38	-9,6
Lodi	63.073,97	66.570,78	-5,3
Cremona	142.955,10	153.301,28	-6,7
Mantova	190.393,51	196.941,67	-3,3
Totale	1.413.414,77	1.601.324,91	-11,7

Figura 2 - Superficie Totale in ha

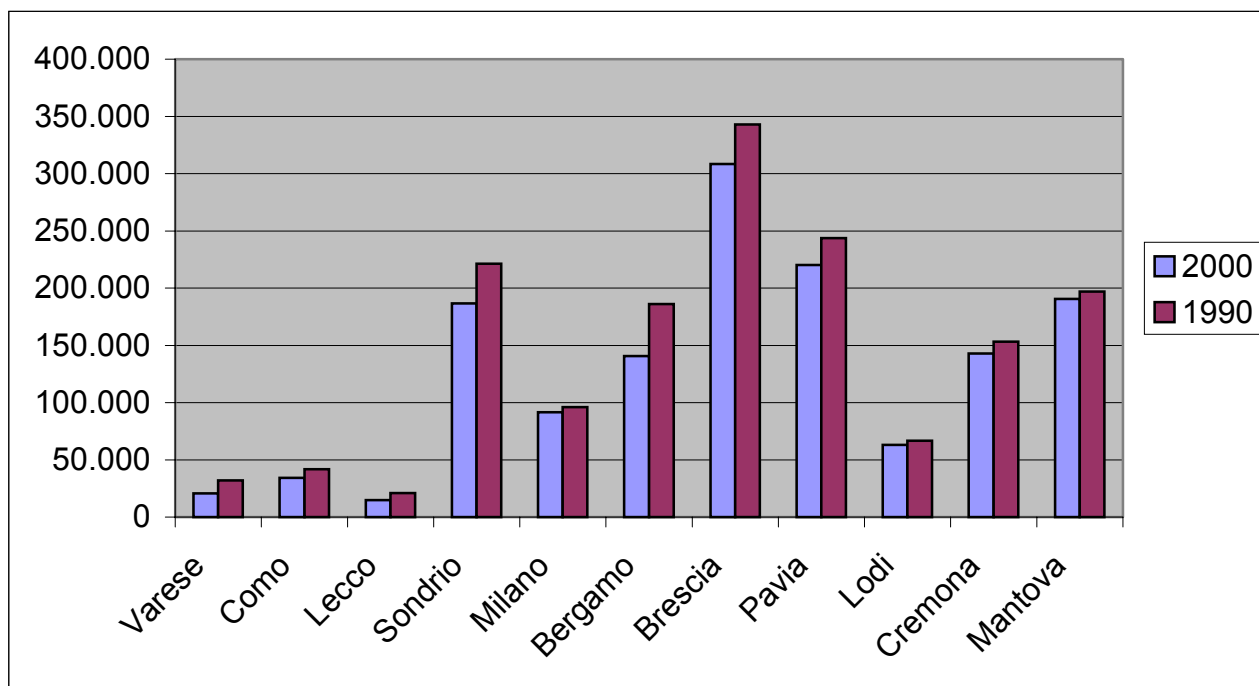


Tabella 3 - Superficie agricola utilizzata per provincia. Anni 1990 - 2000 e variazioni percentuali 2000-1990 Superfici in ettari

PROVINCE	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA		
	2000	1990	Variazioni percentuali
Varese	14.431,30	18.914,46	-23,7
Como	25.224,13	25.816,47	-2,3
Lecco	12.042,73	14.246,05	-15,5
Sondrio	92.361,61	96.607,26	-4,4
Milano	81.391,53	85.543,45	-4,9
Bergamo	92.843,27	104.847,67	-11,4
Brescia	179.561,05	195.672,42	-8,2
Pavia	184.005,49	195.037,26	-5,7
Lodi	56.082,85	58.625,93	-4,3
Cremona	131.007,92	137.915,90	-5,0
Mantova	166.839,63	171.051,09	-2,5
Totale	1.035.791,51	1.104.277,96	-6,2

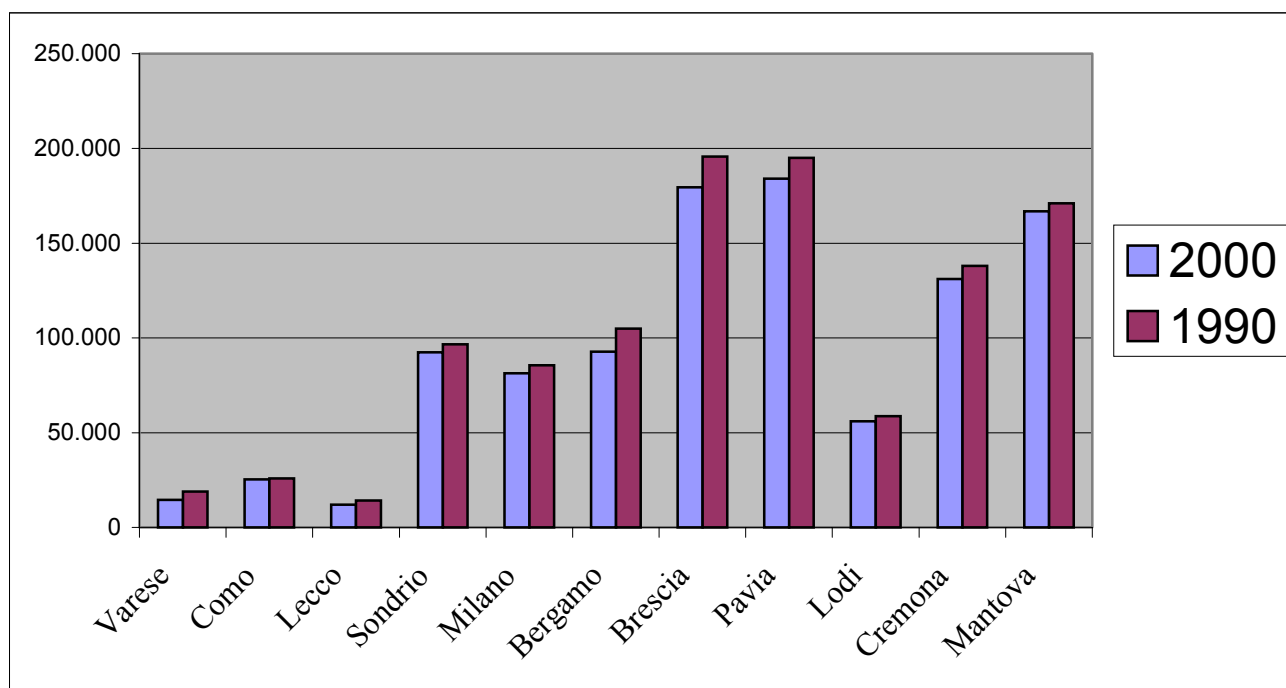


Figura 3 - Superficie Agricola Utilizzata in ha

Analizzando le variazioni delle superfici per zona altimetrica (tabella 4) emerge un calo sensibile in termini relativi sia nella fascia collinare (- 37,03 % per la superficie totale, - 31,57

% per la SAU) che in quella di montagna (- 29,40 % per la superficie totale, -12,44 % per la SAU). I valori assoluti evidenziano una forte contrazione della superficie in ambito montano dove il dato totale risente in modo rilevante dell'aumento delle "superfici non utilizzate" (come i boschi: - 42,4 %).

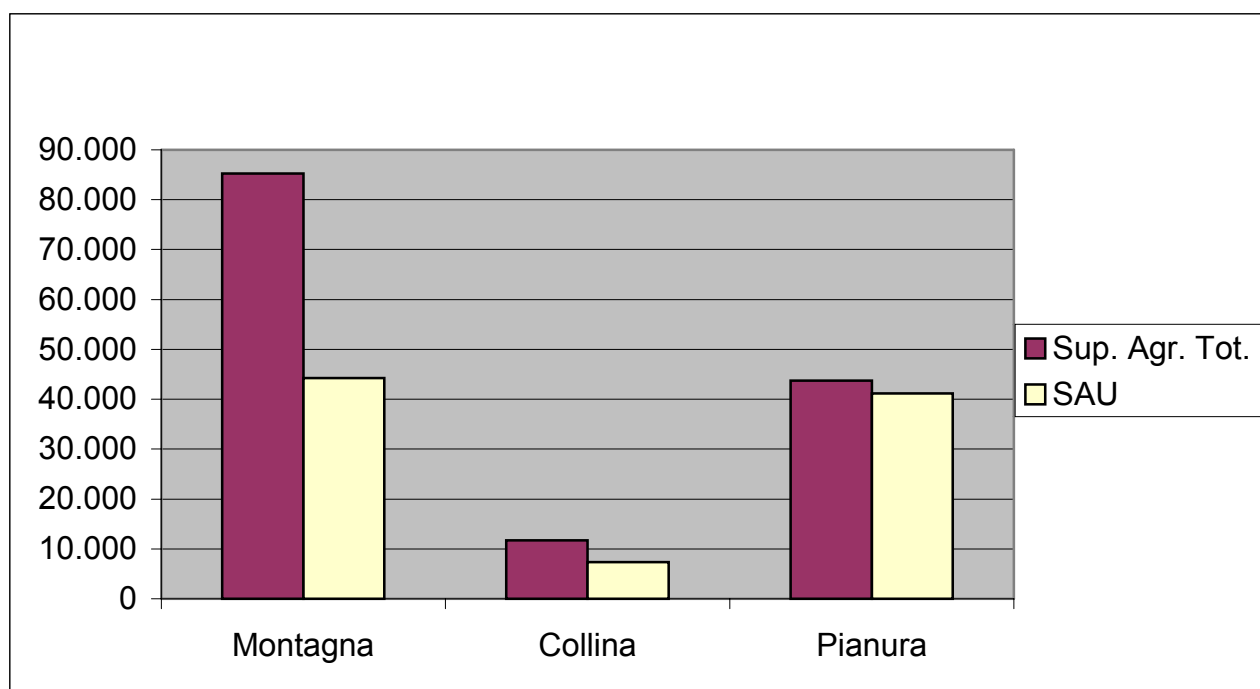
E' importante rilevare come la diminuzione della superficie a bosco sia da riferire specificatamente all'ambito delle aziende agricole oggetto di rilevazione; la tendenza generale è invece quella di un aumento della superficie boscata provinciale.

In generale il dato relativo alla SAU è invece indice del processo di erosione della superficie agricola legato all'espandersi delle aree urbane ed industriali, allo sviluppo delle infrastrutture, alla cessazione di realtà produttive marginali. Particolarmente rilevante in termini relativi la diminuzione della SAU nella fascia collinare.

Tabella 4 – Bergamo - Aziende, superficie agricola totale e utilizzata (SAU) per zona altimetrica ai Censimenti 1990 e 2000. Valori assoluti e variazioni percentuali (superficie in ettari).

	Numero	Aziende con superficie agricola		SAU	SAU media
		Superficie Totale	Superficie Totale media		
TOTALE					
1990	22.263	186.070,76	8,36	104.847,67	5,04
2000	10.320	140.695,97	13,63	92.843,27	9,43
Var.%	-53,64	-24,38		-11,45	
MONTAGNA					
1990	10.368	120.721,75	11,64	50.564,42	5,44
2000	4.000	85.229,00	21,24	44.273,00	11,03
Var.%	-61,42	-29,40		-12,44	
COLLINA					
1990	5.423	18.635,23	3,44	10.777,21	2,12
2000	2.100	11.733,00	5,58	7.375,00	3,50
Var.%	-61,27	-37,03		-31,57	
PIANURA			7,22		
1990	6.472	46.713,78	10,32	43.506,04	6,77
2000	4.220	43.735,00		41.195,00	9,72
Var.%	-34,80	-6,37		-5,31	

Figura 4 - Superficie agricola totale e SAU per fascia altimetrica - Anno 2000



In

relazione alle dinamiche del numero di aziende e della superficie agricola (maggior riduzione del numero di aziende rispetto a quella della superficie agricola) si determina un deciso aumento delle superfici medie aziendali: quella totale passa infatti da 8,36 ettari del 1990 agli attuali 13,63, mentre la SAU media aumenta da 5,04 a 9,43 ettari (+87,1%). L'incremento relativo della SAU media provinciale risulta significativamente superiore all'incremento medio regionale (+64,4 %). Gli indici di dimensione aziendali si collocano comunque a livelli inferiori rispetto alla media regionale (tabella 5).

Tabella 5 - Indice di dimensione media aziendale e di incidenza territoriale – anno 2000

Province	dimensione media aziendale		indice dimensione riferito alla media regionale		quota sup. aziendale/ sup. territoriale
	superficie totale	SAU	superficie totale	SAU	
Varese	12,4	8,1	0,65	0,67	17,2
Como	17,0	10,9	0,89	0,90	26,4
Lecco	12,0	6,9	0,63	0,57	18,3
Sondrio	25,0	14,3	1,32	1,18	58,1
Milano	19,6	12,5	1,03	1,04	48,4
Bergamo	13,6	8,3	0,72	0,69	51,7
Brescia	18,0	11,7	0,95	0,96	64,4
Pavia	19,6	11,9	1,03	0,98	74,3
Lodi	35,3	28,8	1,86	2,38	84,1
Cremona	27,9	20,4	1,47	1,68	80,7
Mantova	16,1	12,2	0,85	1,00	81,4
Totale	19,0	12,1	1,00	1,00	59,5

Interessante osservare in tabella 5 l'incidenza della superficie totale sulla superficie territoriale complessiva, parametro indicativo del livello di "presenza/controllo" dell'agricoltura sul territorio provinciale.

Bergamo, secondo un'analisi prospettata dalla Regione Lombardia, si colloca ad un livello "basso - inferiore alla media", in base ai parametri di seguito riportati:

quota di superficie totale riferita alla superficie territoriale:

- molto bassa (dal 17 - 26 %) per Varese, Como, Lecco
- bassa e inferiore alla media (dal 59,5 %) per Sondrio, Bergamo, Milano
- superiore alla media e inferiore al 75 % per Brescia e Pavia
- molto alta e superiore all'80 % per Lodi, Cremona e Mantova

Analizzando la distribuzione delle classi per dimensione aziendale si rileva l'evidente concentrazione delle superfici nelle classi di maggiore ampiezza; il settore risulta quindi tuttora caratterizzato dalla preponderante presenza di micro-aziende o di aziende nelle quali la SAU riveste una parte esigua della superficie totale aziendale.

La variazione del numero di aziende per le diverse classi di dimensione della SAU indica un andamento sistematico: il decremento percentuale del numero di aziende per ciascuna classe di SAU si riduce progressivamente all'aumentare del valore di dimensione della classe, sino ad evidenziare un aumento nel numero di aziende per le classi con più di 50 ettari di SAU aziendale (tabella 6).

Tabella 6 - Aziende e relativa superficie totale per classe di superficie totale e classe di SAU - Superficie in ettari

Classi di Sup. Totale	Anni di censimento				Variazione % 1990 - 2000	
	2000		1990		Aziende	Superficie totale
	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale		
Senza superficie	29	0,00	61	0,00	-52,46	
Meno di 1 ettaro	2.108	1.165,78	6.238	3.270,13	-66,21	-64,35
1 - 2	1.746	2.503,11	4.230	6.120,03	-58,72	-59,10
2 - 3	1.142	2.793,38	2.534	6.198,77	-54,93	-54,94
3 - 5	1.473	5.720,38	2.987	11.514,17	-50,69	-50,32
5 - 10	1.572	11.051,08	3.092	21.456,12	-49,16	-48,49
10 - 20	1.112	15.601,75	1.788	24.910,13	-37,81	-37,37
20 - 30	461	11.168,59	612	14.666,93	-24,67	-23,85
30 - 50	293	11.338,59	396	15.023,07	-26,01	-24,53
50 - 100	232	15.878,58	196	12.971,74	18,37	22,41
100 e oltre	181	63.474,73	190	69.939,67	-4,74	-9,24
TOTALE	10.349	140.695,97	22.324	186.070,76	-53,64	-24,39

Si evince inoltre che nel 1990 il 58,78 % della superficie apparteneva ad aziende con meno di 20 ettari di SAU (quota che rappresentavano il 96,20 % del totale delle aziende), mentre nel 2000 tale quota è scesa al 44,65 %, interessando il 91,62 % delle aziende totali; la quota di superficie appartenente ad aziende con più di 20 ettari di SAU contestualmente aumenta, passando dal 46,22 % nel 1990 al 55,35 % nel 2000.

Si rileva quindi come una parte della superficie persa dalle aziende più piccole risulta riassorbita dalla crescita della SAU delle classi di maggior ampiezza.

Altro elemento caratterizzante la struttura aziendale è il numero di corpi (porzione continua di terreno facente parte di un'unica azienda) che ne costituiscono la superficie. Il dato indica per la provincia di Bergamo un numero medio di corpi per azienda tra i più bassi della regione (3,29); l'interpretazione di tale dato non può tuttavia prescindere dalla valutazione delle dimensioni medie aziendali: dal raffronto tra questi parametri si evince una superficie media di ciascun corpo aziendale pari a poco più di 4 ettari, superiore cioè alla media regionale (2,87 ettari).

Esaminando la realtà provinciale in merito alla pratica dell'irrigazione si rileva che circa il 40% della SAU provinciale è irrigabile; risulta evidente la stretta relazione tra la quota di superficie provinciale irrigabile e la caratterizzazione altimetrica del territorio, con il 95 % della superficie localizzata in pianura.

Assolutamente prevalente il metodo irriguo per scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale (circa il 90 % della superficie irrigata). Tra le fonti di approvvigionamento idrico prevale in provincia l'approvvigionamento da corsi d'acqua superficiali (1.728 aziende), seguito da quello da acquedotto (1.108 aziende) e quello da acque sotterranee (735 aziende).

Passando ad esaminare la relazione esistente tra territorio soggetto ad attività agricola e le aree a parco e protette della provincia, emerge come circa il 14 % delle aziende conti terreni inclusi in queste aree; il dato censuario non consente tuttavia di quantificare l'effettiva superficie aziendale interessata da tali aree, limitandosi ad individuare le aziende che rientrano in tutto o in parte in zone protette. Considerando l'intera superficie delle aziende totalmente o parzialmente interessate si ha un'incidenza di oltre il 35 % sulla superficie agricola totale e del 30 % sulla SAU provinciale. La prevalenza delle superfici si colloca nella fascia montana (77 % di superficie totale e 65 % di SAU).

I vari processi di riassetto del settore agricolo manifestano dinamiche differenziate (tabella 7) anche in relazione al contesto geografico, fenomeno particolarmente evidente nella realtà bergamasca, caratterizzata dalla presenza delle tre fasce altimetriche (montagna 63,5 %, collina 11,8 %, pianura 24,7 %).

La rilevante riduzione del numero di aziende agricole incide maggiormente nelle aree di collina e di montagna dove questi processi hanno avuto un'evidente accelerazione, con l'abbandono di numerose aziende meno vitali ed adeguate al mercato. In queste aree si assiste quindi essenzialmente alla scomparsa di realtà produttive non più in grado di essere competitive.

La decisa dinamica di settore che ha caratterizzato nell'ultimo decennio le zone montane e collinari, pone in tutta evidenza le problematiche legate, oltre che agli aspetti produttivi, al contesto socio-economico e al governo del territorio.

Nelle aree di pianura l'agricoltura provinciale conferma la tendenza all'accorpamento aziendale e alla specializzazione, dimostrandosi una realtà dinamica, reattiva ai cambiamenti, sempre più professionalizzata ed orientata alla produzione e al mercato.

Tabella 7 – Bergamo - SAU per le principali forme di utilizzazione per zona altimetrica. Censimenti 1990 – 2000. Valori assoluti e variazioni percentuali. Superficie in ettari

	Seminativi *	Legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	SAU totale
TOTALE				
1990	42.767,02	2.063,56	60.017,09	104.847,67
2000	38.948,40	1.481,11	52.413,76	92.843,27
Var%	-8,92	-28,2	-12,66	-11,44
MONTAGNA				
1990	501,68	390,65	49.672,09	50.564,42
2000	348,76	288,12	43.635,88	44.272,76
Var%	-30,48	-26,24	-10,87	-12,44
COLLINA				
1990	3.893,78	1.462,44	5.420,99	10.777,21
2000	3.028,15	1.023,18	3.324,08	7.375,41
Var%	-22,20	-30,03	-38,68	-31,56
PIANURA				
1990	38.371,56	210,47	4.924,01	43.506,04
2000	35.571,49	169,81	5.417,57	41.195,10
Var%	-7,29	-19,31	10,02	-5,31

* Compresi gli orti famigliari

Tabella 8 – Ripartizione della Superficie territoriale – 2001 – Valori in Ha

Forme di utilizzazione	Superficie
1 - SEMINATIVI	40.293
<i>Cereali</i>	<i>22.164</i>
<i>Leguminose</i>	<i>48</i>
<i>Piante da tubero</i>	<i>70</i>
<i>Coltivazioni orticole</i>	<i>777</i>
<i>Coltivazioni industriali</i>	<i>2.683</i>
<i>Coltivazioni floricole</i>	<i>97</i>
<i>Coltivazioni foraggere avvicendate</i>	<i>12.340</i>
<i>Terreni a riposo</i>	<i>2.114</i>
2 – COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	1.253
<i>Vite</i>	<i>1.015</i>
<i>Fruttiferi</i>	<i>117</i>
<i>Altre coltivazioni legnose agrarie</i>	<i>121</i>
3 – COLTIVAZIONI FORAGGERE PERMANENTI	61.400
4 – ORTI FAMILIARI	350
5 – VIVAI E SEMENZAI	320

I. SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZATA	103.616
6 - TARE DELLE COLTIVAZIONI	4.062
7 - ALTRI TERRENI	27.358
II. SUPERFICIE AGRARIA TOTALE	135.036
III. SUPERFICIE FORESTALE	78.850
IV. TOTALE SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE	213.886
V. SUPERFICIE IMPRODUTTIVA	58.400
VI. SUPERFICIE TERRITORIALE	272.286

Fonte: Provincia di Bergamo, Assessorato Agricoltura.

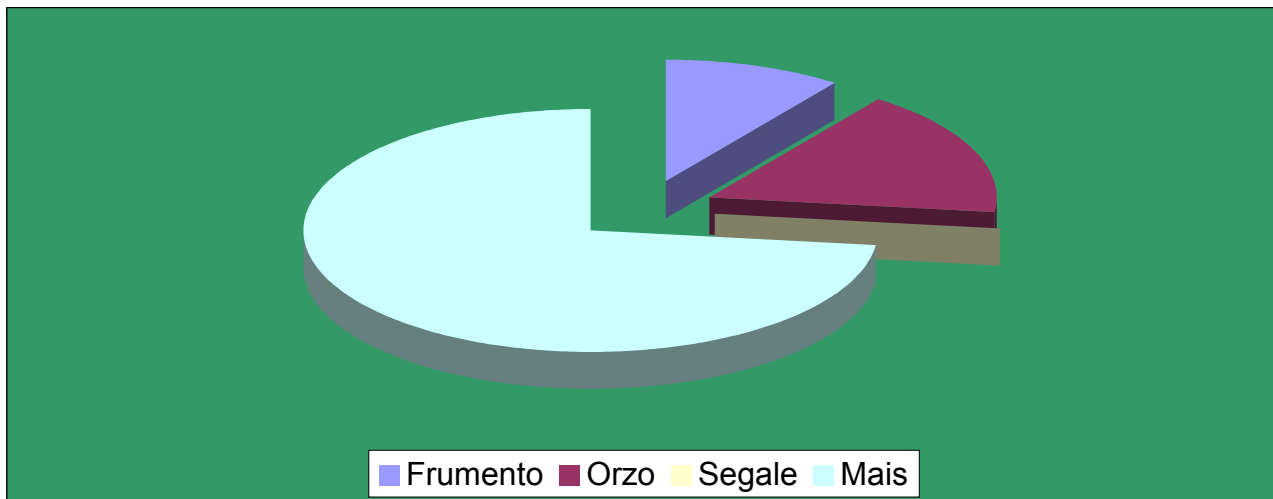
Tabella 9 – Coltivazioni della Provincia di Bergamo – 1999 – valori in Ha

SEMINATIVI	
CEREALI	
Riso	14
Frumento	877
Orzo	2.984
Avena	25
Mais	18.246
Totale Cereali	22.164
LEGUMINOSE	
Pisello proteico	48
Totale Proteiche	48
TUBERI	
Patata comune	70
Totale Piante da tubero	70
ORTICOLE	
Fagiolo fresco (da sgusciare e da cornetti)	8
Pisello fresco da sgusciare	4
Cipolla	18
Bietola da costa	12
Cavoli	33
Indivia	7
Lattuga	9
Radicchio/Cicoria	9
Sedano	2
Spinacio	23
Cetriolo da sottaceti	3
Melanzana	8
Pomodoro	3
Zucchine e zucca	33
<i>Orticole in pieno campo (comprese coltivazioni secondarie)</i>	<i>172</i>
<i>Orticole in pieno campo</i>	<i>157</i>
Colture protette	620
Totale Orticole	777
COLTIVAZIONI INDUSTRIALI	
Barbabietola da zucchero	52
Colza	91
Girasole	90

Soia	2.786	
<i>Totale Coltivazioni industriali (comprese coltivazioni secondarie)</i>		3.019
Totale Coltivazioni Industriali		2.683
FLORICOLTURA		
In pieno campo da recidere	2	
In pieno campo da vaso	30	
<i>Floricole in piena aria</i>		32
In serra da recidere	5	
In serra da vaso	60	
<i>Floricole in serra</i>		65
Totale Floricole		97
FORAGGERE		
Foraggiere temporanee		
Mais ceroso	9.690	
Altre specie (cereali, loiessa)	3.275	
Erbai polifiti	100	
Prati		
Erba medica	3.350	
Altri prati monofiti	450	
Prati polifiti	2000	
<i>Totale foraggiere temporanee (compreso coltivazione secondaria)</i>		18.865
Superficie a foraggiere temporanee		12.340
Terreni a riposo		2.114
TOTALE SEMINATIVI		40.293
COLTIVAZIONI LEGNOSE		
Vite	1.015	
Olivo	121	
Pesco	15	
Melo	48	
Pero	11	
Kiwi	7	
TOTALE COLTIVAZIONI LEGNOSE		1.217
ALTRI FRUTTIFERI (piccoli frutti)	36	
		36
VIVAI E SEMENZAI	320	
		320
FORAGGERE PERMANENTI		
Prati permanenti asciutti	28.000	
Prati permanenti irrigui	3.100	
Pascoli - alpeggi	27.300	
Pascoli - altri	3.000	
TOTALE FORAGGERE PERMANENTI		61.400

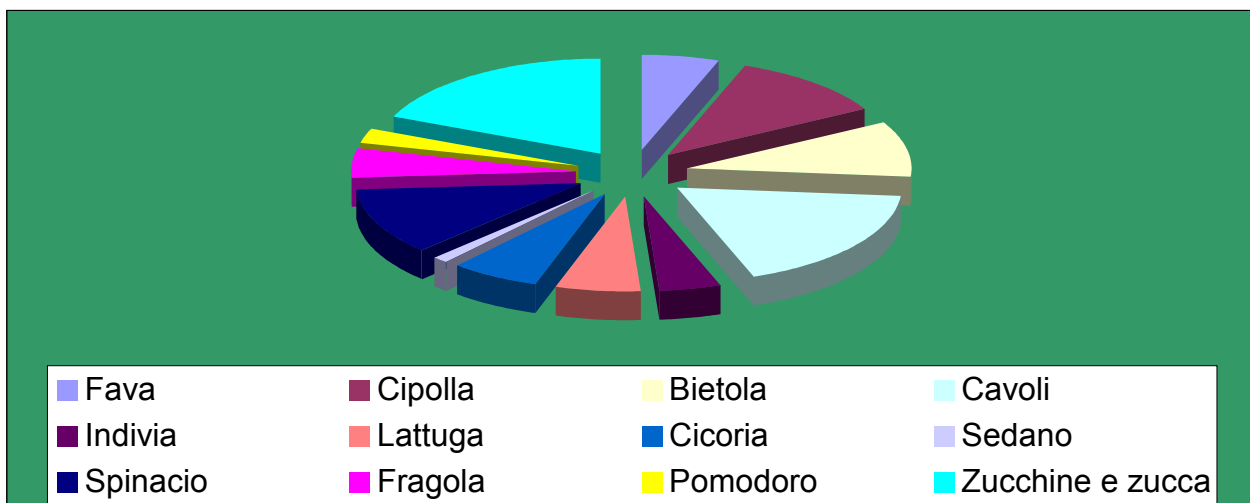
Fonte: Provincia di Bergamo, Assessorato Agricoltura.

Figura 5 – Coltivazioni Cerealicole della Provincia di Bergamo



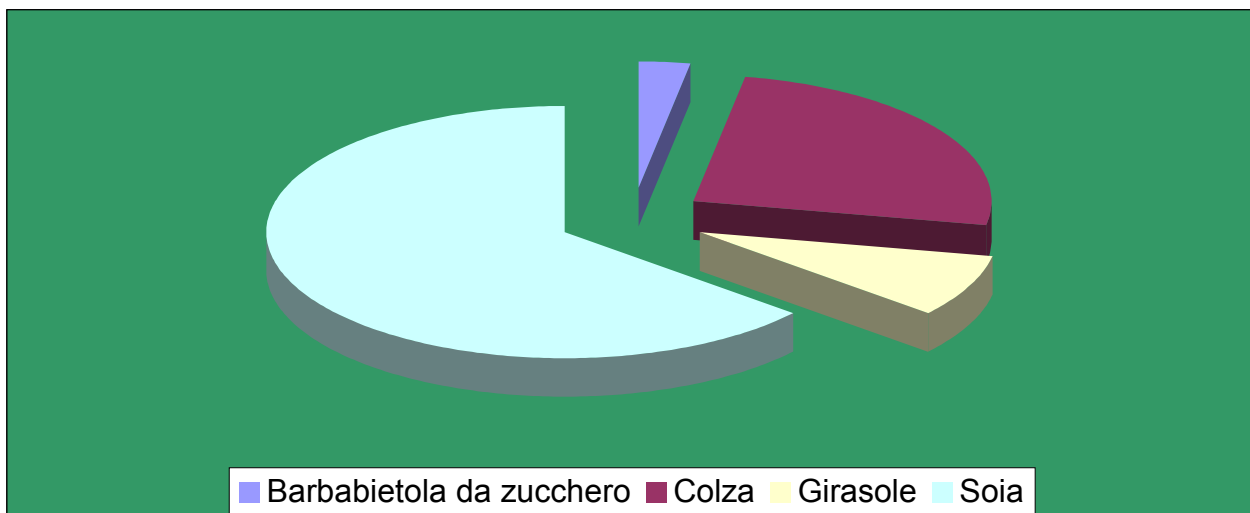
Fonte: Elaborazione su dati della Provincia di Bergamo, Assessorato Agricoltura

Figura 6 - Coltivazioni Orticole della Provincia di Bergamo



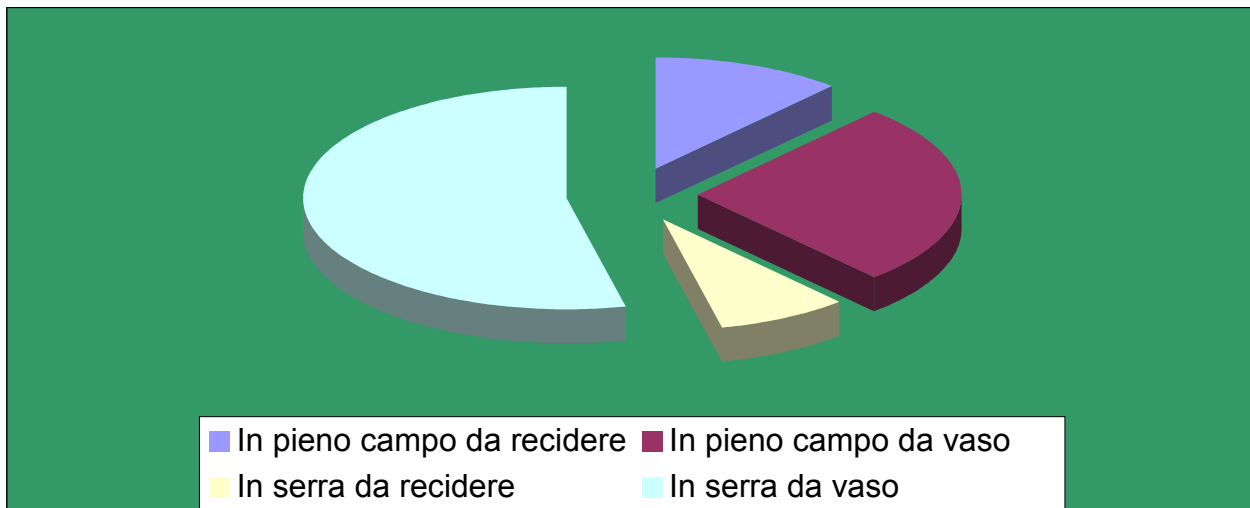
Fonte: Elaborazione su dati della Provincia di Bergamo, Assessorato Agricoltura.

Figura 7 - Coltivazioni Industriali della Provincia di Bergamo



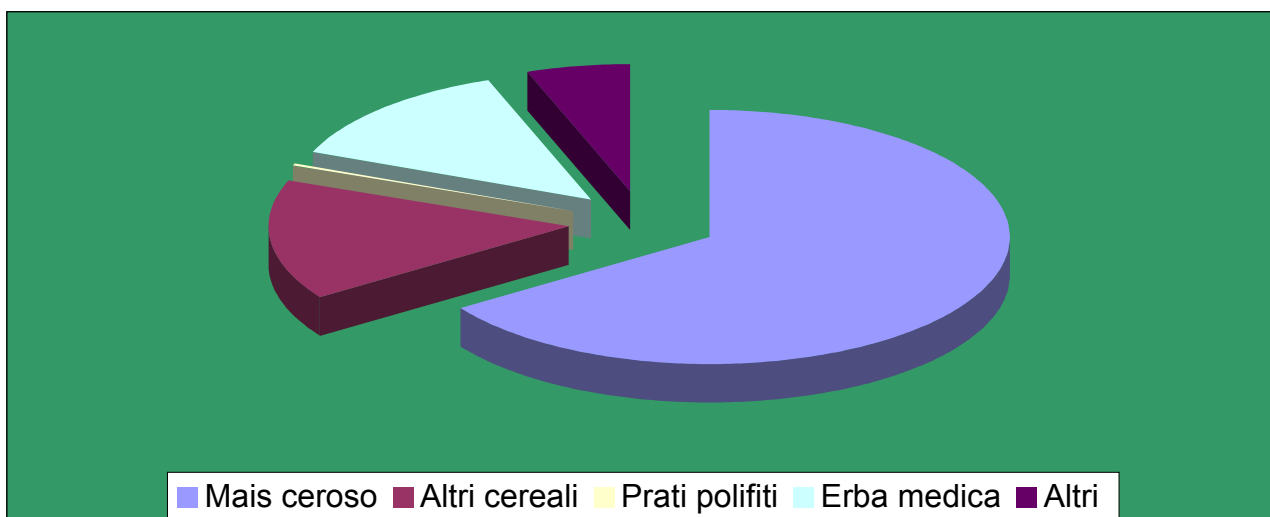
Fonte: Elaborazione su dati della Provincia di Bergamo, Assessorato Agricoltura.

Figura 8 - Floricoltura della Provincia di Bergamo



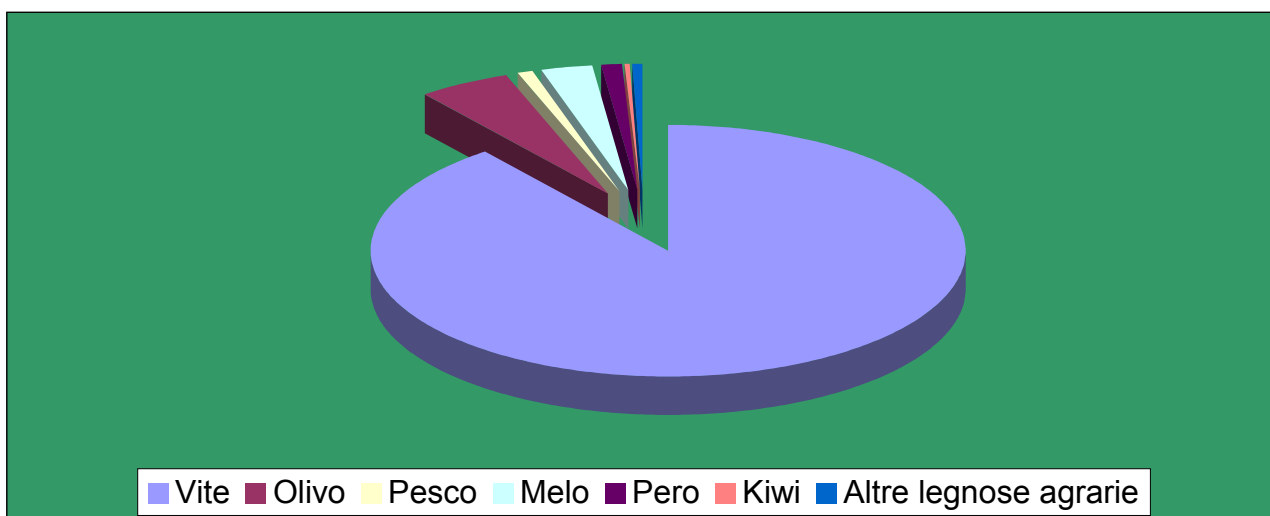
Fonte: Elaborazione su dati della Provincia di Bergamo, Assessorato Agricoltura.

Figura 9 - Foraggere della Provincia di Bergamo



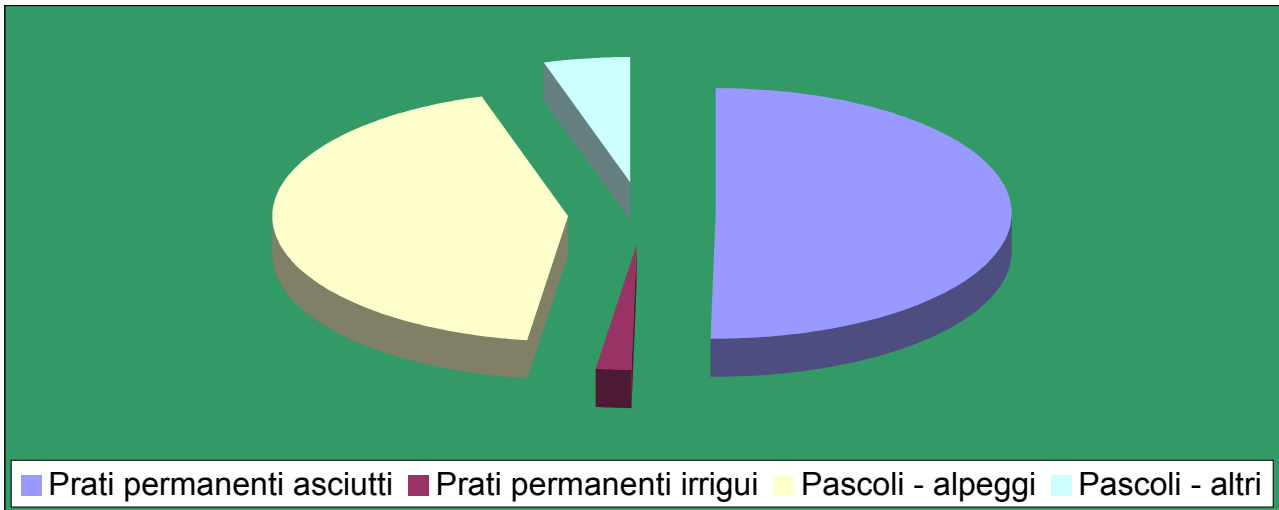
Fonte: Elaborazione su dati della Provincia di Bergamo, Assessorato Agricoltura.

Figura 10 - Coltivazioni Legnose in Provincia di Bergamo



Fonte: Elaborazione su dati della Provincia di Bergamo, Assessorato Agricoltura

Figura 11 - Foraggiere permanenti della Provincia di Bergamo



Fonte: Elaborazione su dati della Provincia di Bergamo, Assessorato Agricoltura

1.4.3. Dinamiche di spostamento della popolazione

Estratto da PTCP Provincia di Bergamo

Gli spostamenti giornalieri delle persone

La popolazione residente nella Provincia di Bergamo é aumentata dal 1990 al 2001 del +10,6%. L'area urbana del capoluogo con i suoi 28 comuni circostanti, comprende 311.752 abitanti pari al 32,6% dell'intera popolazione provinciale, su una superficie di poco superiore al 7% dell'intera Provincia. Questo pone in evidenza il livello di concentrazione e di densità degli abitanti nei maggiori centri urbani e il grado di attrazione che determinano.

All'estremo opposto, vi é la bassa densità abitativa delle fasce collinari e montane, specie le Valli Brembana e Imagna.

Ogni giorno nella bergamasca, via ferro o via strada, oltre 500.000 persone si spostano dal luogo di residenza per raggiungere il posto di lavoro che equivale a un bergamasco su due. La metà si sposta però all'interno del proprio Comune. Per altri 220.000 si tratta di uno spostamento all'interno dei confini provinciali: una mobilità, quindi a raggio limitato. Sono invece 50.000 le persone che escono dalla nostra Provincia per recarsi in quelle limitrofe: oltre 30.000 verso Milano e 7.000 circa nel bresciano.

In tutto 270.000 persone che ogni giorno escono dal proprio Comune di residenza.

Ma c'è anche il flusso inverso, composto da 20.000 persone che arrivano nella bergamasca dalle Province limitrofe.

In generale, i movimenti avvengono prevalentemente su strada o su ferro, in condizioni talvolta inadeguate rispetto ai flussi di mobilità.

I bacini che generano maggiore mobilità, sono quelli di Bergamo (prevalentemente in entrata), Treviglio e l'Isola (prevalentemente interna) e la bassa Val Seriana (prevalentemente interna e in uscita). Significative anche le relazioni trasversali fra l'Isola, Ponte S.Pietro, Verdello e tra i bacini Treviglio e Cologno.

Nel territorio provinciale tra il 1991 e il 1998, si e' ridotta la quota della domanda di mobilità dell'1,5%, costituita dagli spostamenti sistematici giornalieri attratti dal capoluogo bergamasco.

Tabella 1 - Spostamenti sistematici/giorno attratti da Bergamo, sul totale degli spostamenti extrazonali 1991,1998

motivo	1991%	1998%	variazione %
studio	41,9	35,3	-6,6%
lavoro	16,6	16,1	-0,5%
totale	20,9	19,4	-1,50%

Fonte: dati ISTAT (1991) e Provincia di Bergamo, dal Programma Triennale dei Servizi, 2001-2003 (dati del 1998)

L'attrattività per Bergamo, si e' ridotta in generale fra tutte le modalità di spostamento del -7,3%. Tale riduzione diviene più sensibile per la componente studentesca, intorno al -16%, causato dalla maggiore dispersione sul territorio provinciale degli istituti scolastici, rispetto a quella del lavoro del -3%.

Tabella 2 - Spostamenti sistematici/giorno attratti da Bergamo, tutti i modi 1991,1998

motivo	1991	1998	variazione %
studio	18.818	15.821	-15,90%
lavoro	36.349	35.346	-2,80%
totale	55.167	51.167	-7,30%

Fonte: dati ISTAT (1991) e Provincia di Bergamo, dal Programma Triennale dei Servizi, 2001-2003 (dati del 1998)

Pendolarismo: spostamenti casa-lavoro e casa-scuola e scelta modale

La struttura del pendolarismo secondo i dati ISTAT al 1991 mostravano già più di 10 anni fa, come la maggior parte degli spostamenti casa-lavoro nella Provincia bergamasca (intorno al 66%) si svolgesse su tragitti molto brevi per un massimo di 10 Km. Gli spostamenti di medio raggio, da 10 a 20 Km, rappresentavano il 27% degli spostamenti totali e solo il 7% erano quelli maggiori di 20 Km.

Ad oggi la scelta modale preferita dai pendolari negli **spostamenti interni alla Provincia** resta l'automobile, che tocca il 72% delle preferenze.

Ma anche nelle **relazioni a lunga distanza**, il mezzo maggiormente usato e' quello privato. Nelle relazioni con Milano il 44% usa l'auto, valore che sale al 75% verso Como e Brescia dato che l'offerta del trasporto pubblico su ferro e su gomma su quest'ultimi vettori non e' particolarmente competitiva.

Il trasporto pubblico su ferro assume una maggiore importanza nei rapporti tra le Province, specialmente con quella di Milano.

Per le distanze brevi si preferisce ricorrere al trasporto pubblico su gomma, scelta quasi obbligata nei rapporti tra Comuni all'interno della bergamasca (19%).

Il rapporto tra mezzo pubblico e privato volge quindi a vantaggio del secondo, quando le distanze da coprire sono brevi (il 72% lo preferisce nell'ambito interprovinciale).

Analizzando la scelta modale dei pendolari all'interno della Provincia, si nota che l'uso dell'auto privata e' preponderante soprattutto per la categoria dei lavoratori e che solo la categoria studenti utilizza il mezzo pubblico, specialmente l'autobus.

Tabella 3 - Scelta modale dei pendolari nella Provincia di Bergamo

mezzo	lavoratori %	studenti %
auto privata	75.4	4
autobus	7.6	59
treno	4	20
due ruote e altro	13	17

Fonte: Programma Triennale dei Servizi 2001-2003 (dati al 1998), Provincia di Bergamo

Il **Programma Triennale dei Servizi 2001-2003**, con stime aggiornate al 1998 evidenzia che, complessivamente gli spostamenti sistematici nell'area provinciale sono rimasti costanti tra il 1991 e il 1998, con una sola lieve flessione degli spostamenti per motivi di studio.

Questo dimostra, come le modalità di spostamento e dei comportamenti degli utenti, siano rimasti invariati nel tempo, confermando tuttora la scelta preferenziale del mezzo privato, che garantisce il raggiungimento diretto dell'origine/destinazione di ogni spostamento.

Tabella 4 – Pendolarismo: spostamenti sistematici/giorno extrazonali, tutti i modi, 1991-1998

motivo	1991	1998	variazione %
studio	44.912	44.809	-0,20%
lavoro	218.988	219.056	0,03%
totale	263.900	263.865	-0,01%

Fonte: dati ISTAT (1991) e Provincia di Bergamo, dal Programma Triennale dei Servizi, 2001-2003 (dati del 1998)

Per il pendolare, la scelta modale e' legata sicuramente all'efficienza del mezzo, al fattore tempo ed alla frequenza del servizio. Ma per il singolo pendolare, conta anche la vicinanza alla stazione, l'accessibilità e la dotazione di parcheggi attrezzati. Di fatto, quando la stazione ferroviaria e' vicina al Comune di residenza, l'utilizzo del treno nelle relazioni tra i paesi della

bergamasca e con Milano, raggiunge picchi molto alti, intorno al 70%. Ma anche se la stazione ferroviaria è più distante, con un servizio frequente e con parcheggi adeguati, la ferrovia può comunque arrivare ad attirare un'alta utenza, come sulla linea Milano-Venezia dove supera il 60%. Nel caso invece, che la stazione sia lontana, difficilmente accessibile anche per la carenza di parcheggi, gli utilizzatori scendono sotto il 50%, come accade nelle stazioni vicino a Bergamo.

Alla scala territoriale, la struttura della domanda pendolare complessiva, è radiocentrica verso il polo di Bergamo, con la presenza di alcuni poli provinciali secondari, quali Treviglio e in misura minore: Romano, Clusone e Trescore B.

È inoltre molto evidente, la concentrazione di mobilità all'interno dell'area urbana, con movimenti anche in uscita da Bergamo verso i Comuni limitrofi (soprattutto Dalmine e Seriate); forti flussi radiali verso Bergamo si notano anche da Albino e dalla direttrice sud (Cologno-Urgnano).

Esternamente all'area urbana la mobilità pendolare intercomunale è particolarmente consistente nella Val Seriana, nell'Isola, nella fascia tra Bergamo e Treviglio e nella relazione locale Costa Volpino-Lovere. La principale direttrice di penetrazione su Bergamo, risulta quella di Seriate con circa 4000 pendolari in andata. La seconda direttrice è quella di Ponte S. Pietro con 3410 pendolari. Carichi molto simili tra loro si registrano nelle direttrici di penetrazione dalle Valli Seriana e Brembana con circa 3000 passeggeri a tratta.

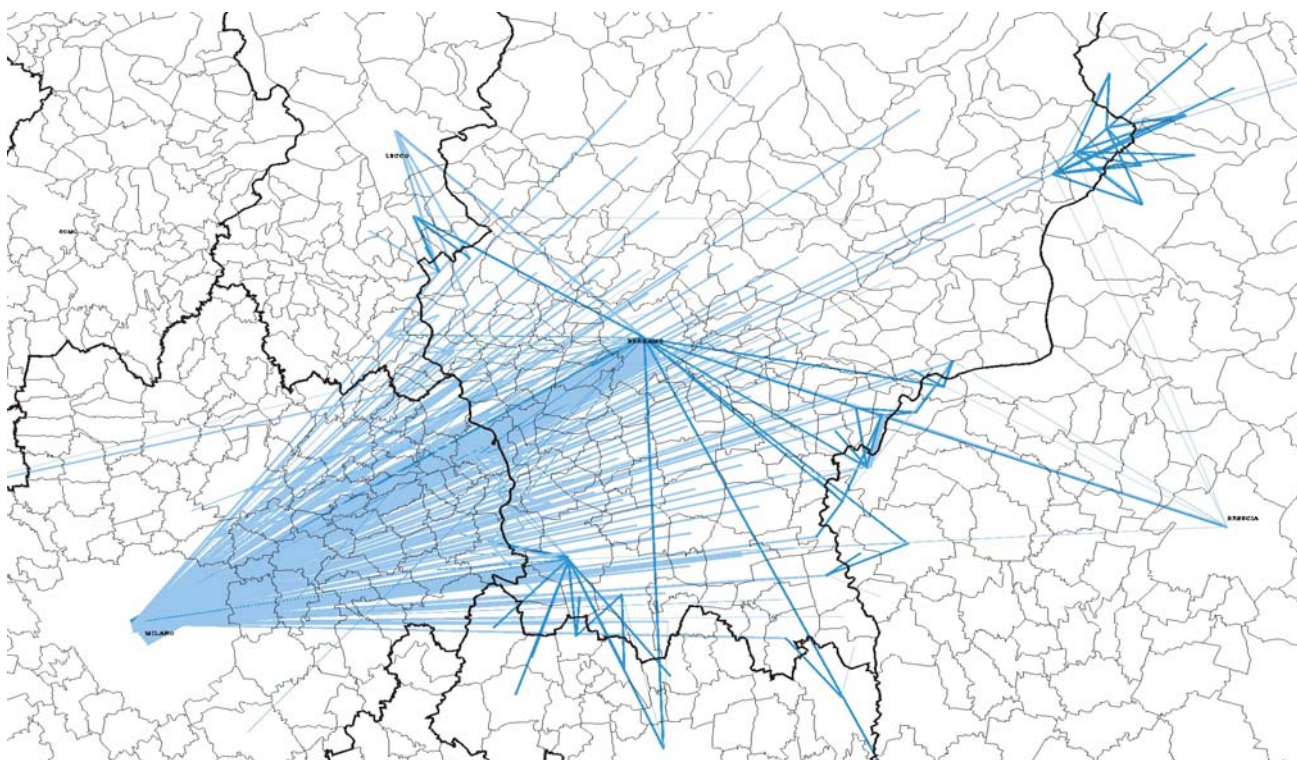
L'aumento generale di mobilità, specie nella pianura a sud-est di Bergamo è anche una conseguenza dell'aumento di popolazione che in alcuni bacini, risulta pari ad oltre il 10-15%; viceversa la popolazione si è ridotta in alta Val Brembana, nella media Val Seriana e in Val di Scalve.

La dinamica più significativa si riscontra nei seguenti bacini: nell'area a sud di Bergamo, con un aumento di popolazione accompagnato da un aumento di occupazione, essendo aumentati anche i pendolari in entrata e a sud-est di Bergamo (Bagnatica-Brusaporto) il massimo aumento di popolazione con un fortissimo aumento di pendolarismo in uscita. (Figura 2)

In un quadro a scala vasta extra-provinciale (Milano-Bergamo-Brescia), si può evidenziare la netta dipendenza dei Comuni bergamaschi, specie quelli posti nella fascia di pianura, verso il polo milanese e il suo hinterland. (Figura 1)

(Fonte testo e figure: da "Programma Triennale dei Servizi del Trasporto Pubblico Locale, 2001-2003, area extraurbana, Documento Programmatico")

Figura 1 – Flussi di pendolarismo extra-provinciale: Milano –Bergamo – Brescia



Fonte: Provincia di Bergamo, Programma Triennale dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale, area extraurbana, 2001-2003

Il Polo di Milano, rappresenta una destinazione obbligata per 30.000 pendolari. Il loro viaggio verso il capoluogo regionale e' condizionato dai mezzi a disposizione e da fattori quali la distanza dalle linee ferroviarie e dal sistema stradale.

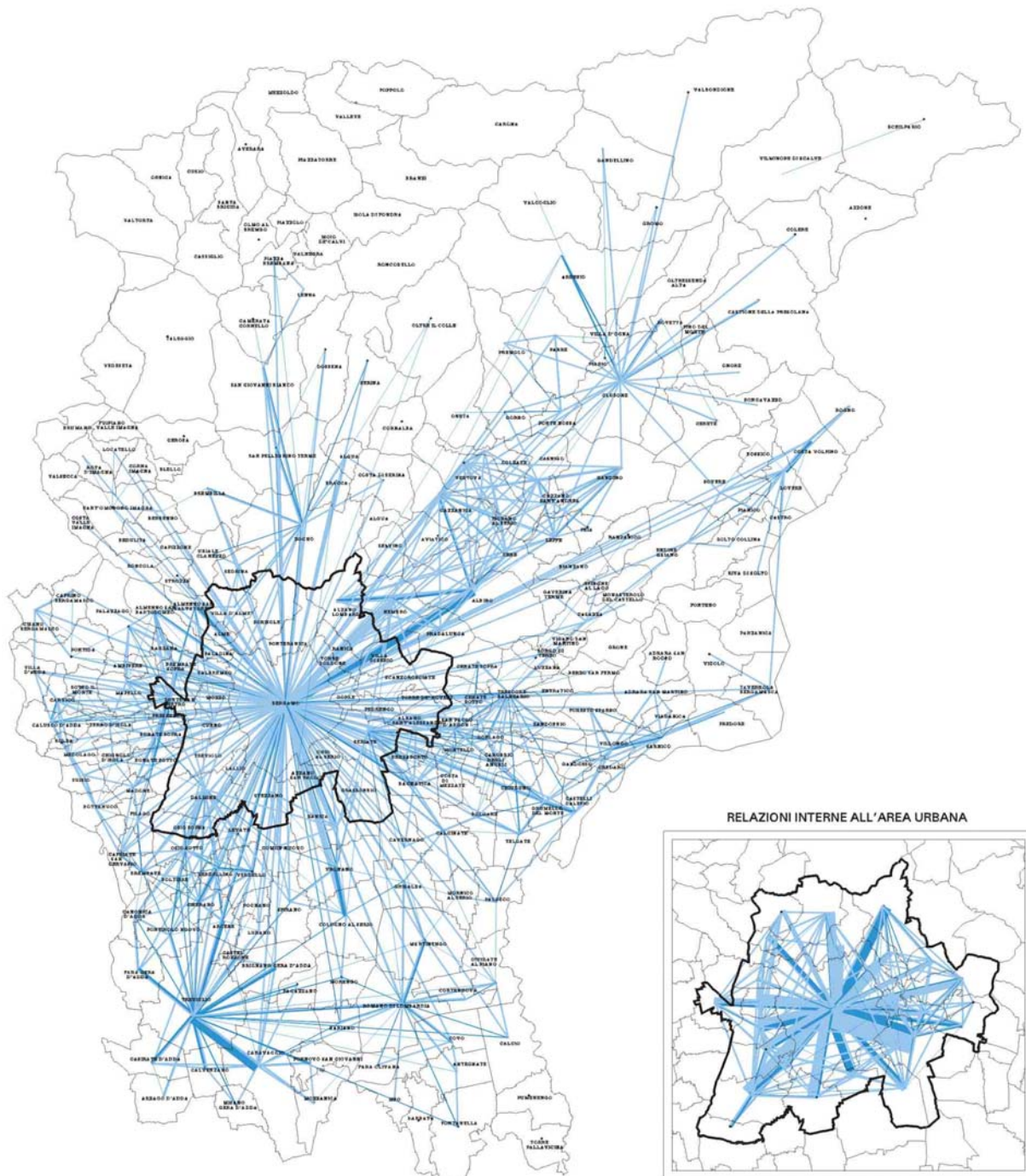
La maggioranza dell'utenza della pianura bergamasca per raggiungere Milano utilizza il treno; scelta determinata dalla vicinanza alla linea Milano-Brescia e dalla buona dotazione di parcheggi d'interscambio. Anche l'utenza della zona di Dalmine e Zingonia predilige il treno, soprattutto dopo il potenziamento del parcheggio di Verdello. Stessa preferenza, per la zona dell'Isola (Ponte S.Pietro, Terno D'Isola e Calusco D'Adda) garantita da una discreta disponibilità di parcheggi.

Il discorso cambia per l'utenza delle Valli verso Milano. Solo l'utenza della Val Seriana e della Val di Scalve predilige il treno all'auto; mentre per la Val Brembana e Val Imagna, la preferenza per raggiungere Milano e' con l'auto.

Per la Val Cavallina, Val Calepio e il lago d'Iseo, le auto restano il mezzo di trasporto preferito, ma a breve distanza incalza il treno.

Il trasporto pubblico su gomma, e' utilizzato significativamente solo dall'utenza dell'Isola, dalla pianura e dall'hinterland del capoluogo. Ma la distanza dell'uso dell'auto e del treno rispetto al trasporto pubblico su gomma rimane alta.

Figura 2 – Flussi di mobilità: relazioni interne alla Provincia di Bergamo, situazione al 1998/1999



Sono stati presi in considerazione i movimenti dei pendolari che utilizzano un qualsiasi mezzo di trasporto.

La rappresentazione minima di un flusso è pari a 30 unità

Lo spessore della linea corrisponde a un flusso di 3000 unità
I due colori distinguono i flussi in direzione opposta

Spostamento della popolazione per motivi turistici

La provincia di Bergamo sembra avere in sé, escluso il mare, tutte le componenti di richiamo turistico. Risulta però difficile identificare quali tra queste sia la risorsa turistica predominante relativamente alla capacità di generare flussi turistici.

Il Piano Turistico Provinciale del 1991 proponeva una classificazione delle tipologie turistiche in base alle presenze da queste originate: si distingueva così tra tipologie forti, con oltre 500.000 presenze l'anno, tipologie con consistenza media, quando il numero di presenze è compreso tra 200.000 e 500.000 e tipologie minori con meno di 200.000 persone.

Tra le tipologie forti rientrano le vacanze di due e tre giorni che interessano le zone montane e lacuali facilmente raggiungibili da Milano che portano all'utilizzo delle seconde case. Anche lo sci giornaliero, la forma di turismo legata alla risorsa sci che ha avuto lo sviluppo più significativo, rientra in questa tipologia insieme al turismo del picnic e delle gite in montagna. La vacanza di quattro e più giorni è una forma di turismo molto importante anche perché presuppone il soggiorno e può avere quindi significativi impatti sul reddito e l'occupazione locale. Inoltre coinvolge le due fasce di turismo estive più consistenti, quelle degli anziani e delle famiglie. Tra le tipologie a consistenza media sono classificate le settimane bianche e il turismo d'affari-congressuale per il quale è indicata una consistenza elevata a Bergamo e discreta in provincia: dopo Milano e Brescia, Bergamo può essere considerata una delle province che più contribuisce a rafforzare la leadership della Lombardia nel settore del turismo congressuale in Italia. Bergamo offre infatti un buon numero di sedi congressuali, che stanno sperimentando un aumento dell'utilizzo. Assieme a queste viene indicato anche il turismo gastronomico per il quale è prevista una crescita che potrà esercitare un impatto positivo sul reddito e sull'occupazione.

Il turismo termale, legato soprattutto a due località, San Pellegrino e Trescore Balneario, il turismo degli spettacoli e delle manifestazioni, vengono indicati come tipologie di turismo minore: in questa tipologia è presente anche il turismo culturale e il turismo religioso, quest'ultimo indicato come forma di turismo emergente. La classificazione porta a riflettere sul motivo per il quale le risorse culturali della provincia, anche se di significativa qualità e presenti in buon numero, non riescono ad attirare una maggiore quantità di turisti. In parte una spiegazione viene dalla carenza di politiche di informazione, promozione e valorizzazione coordinate e di ampio respiro, come quella che ha curato la realizzazione della mostra di Lorenzo Lotto. Solo negli ultimi anni stanno interessando gli operatori ai diversi livelli. Altre tipologie di turismo indicate come emergenti sono il cicloturismo e il turismo sportivo legato al golf e all'equitazione, il turismo scolastico e quello legato ai parchi della regione. Anche l'agriturismo rientra in queste tipologie e negli ultimi anni si è assistito ad un aumento delle aziende che svolgono attività agrituristica ed ad una loro promozione nei confronti dell'utenza potenziale grazie ad un miglioramento della normativa che ne regola l'organizzazione.

L'attività svolta dalle aziende agrituristiche consiste nell'offrire ospitalità, in alcuni casi anche all'aperto, nella somministrazione sul posto di pasti costituiti principalmente da prodotti dell'azienda e nell'organizzazione di attività ricreative e culturali nell'ambito dell'azienda.

Le strutture ricettivo - alberghiere

Come è avvenuto nelle altre province lombarde, ad esclusione di Milano e Varese, negli ultimi anni si è verificata nella provincia di Bergamo una diminuzione delle strutture alberghiere; il numero di esercizi è infatti diminuito dalle 369 unità del 1989 alle 271 del 2003 senza considerare gli esercizi temporaneamente chiusi e quelli di prossima apertura.

Nella tabella che segue vengono riepilogate le dotazioni ricettivo – alberghiere e turistiche per ciascun Comune bergamasco.

Tabella 1 - Dotazioni ricettivo-alberghiere e turistiche per ciascun Comune

Comune	Alberghi	Bed & Breakfast	Aria aperta-camping	Affitta camere	Case per vacanze	Rifugi alpini	Aziende agriturist.	Ostelli	Tot.
Albano Sant' Alessandro	0	0	0	0	0	0	2	0	2
Albino	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Algua	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Algua	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Almenno San Bartolomeo	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Almenno San Salvatore	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Alzano Lombardo	1	1	0	0	0	0	1	0	3
Ardesio	4	0	0	0	0	0	0	0	4
Arzago d'Adda	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Aviatico	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Azzano San Paolo	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Bagnatica	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Barzana	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Bedulita	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Berbenno	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Bergamo	18	2	0	2	1	0	1	1	25
Bianzano	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Bolgate	0	0	0	0	0	0	2	0	2
Boltiere	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Bonate Sotto	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Bossico	3	0	0	0	0	0	1	0	4
Bottanuco	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Bracca	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Branzi	3	0	0	0	0	0	0	0	3
Brembate	1	0	0	0	0	0	2	0	3
Brembate Sopra	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Brembilla	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Brignano Gera d'Adda	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Brumano	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Calciniate	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Calusco d'Adda	3	0	0	1	0	0	0	0	4
Camerata Cornello	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Capriate San Gervasio	2	1	0	0	0	0	0	0	3
Caprino Bergamasco	2	0	0	0	0	0	2	0	4
Caravaggio	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Carona	3	0	0	0	0	4	0	0	7
Carvico	1	0	0	0	0	0	0	0	1

Comune	Alberghi	Bed & Breakfast	Aria aperta-camping	Affitta camere	Case per vacanze	Rifugi alpini	Aziende agriturist.	Ostelli	Tot.
Casazza	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Casnigo	0	0	0	0	0	0	2	0	2
Castelli Calepio	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Castione della Presolana	14	0	1	2	0	2	2	0	21
Castro	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Cavernago	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Cenate Sopra	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Cene	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Chiuduno	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Cisano Bergamasco	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Clusone	9	0	1	0	0	1	0	0	11
Colere	2	0	0	1	0	2	0	0	5
Cologno al Serio	2	0	0	0	0	0	1	0	3
Colzate	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Costa di Serina	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Costa Valle Imagna	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Costa Volpino	3	0	0	0	0	0	1	0	4
Curno	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Cusio	1	0	0	0	0	1	0	0	2
Dalmine	5	0	0	0	0	0	0	0	5
Dossena	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Endine Gaiano	2	0	0	0	0	0	1	0	3
Fara Gera d'Adda	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Fara Olivana con Sola	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Filago	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Fino del Monte	4	0	0	0	0	0	0	0	4
Fontanella	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Fonteno	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Foppolo	5	0	0	0	0	0	0	0	5
Fuipiano Valle Imagna	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Gandino	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Gaverina Terme	4	0	0	0	0	0	0	0	4
Gazzaniga	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Gorlago	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Gorno	0	0	0	0	0	2	0	0	2
Grassobbio	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Gromo	5	0	0	0	0	0	1	0	6
Grone	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Grumello del Monte	1	0	0	0	0	0	2	0	3
Isola di Fondra	0	1	1	0	0	0	0	0	2
Lallio	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Lenna	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Lovere	4	1	0	0	0	0	0	0	5
Lurano	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Luzzana	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Mapello	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Medolago	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Mezzoldo	3	0	0	0	0	1	0	0	4
Misano Gera d'Adda	2	1	0	0	0	0	0	0	3
Moio de' Calvi	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Monasterolo del Castello	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Mornico al Serio	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Mozzo	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Nembro	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Olmo al Brembo	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Oltre il Colle	3	0	2	0	0	3	0	0	8
Onore	1	0	1	0	0	0	1	0	3
Osio Sotto	3	1	0	0	0	0	0	0	4
Paladina	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Palazzago	2	0	0	0	0	0	4	0	6
Palosco	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Parre	3	0	0	0	0	0	0	0	3
Parzanica	0	0	0	0	0	0	1	0	1

Comune	Alberghi	Bed & Breakfast	Aria aperta-camping	Affitta camere	Case per vacanze	Rifugi alpini	Aziende agrituristiche	Ostelli	Tot.
Pedrengo	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Piazza Brembana	3	0	0	0	0	0	0	0	3
Piazzatorre	3	0	1	0	0	0	0	0	4
Piazzolo	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Ponte Nossa	0	0	0	0	0	1	0	0	1
Pontida	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Pontirolo Nuovo	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Predore	1	0	1	0	0	0	0	0	2
Premolo	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Pumenengo	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Ranica	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Ranzanico	1	0	1	0	0	0	0	0	2
Riva di Solto	2	0	1	0	0	0	1	0	4
Romano di Lombardia	3	0	0	0	0	0	2	0	5
Roncobello	2	0	0	0	0	1	0	0	3
Roncola	5	0	0	0	0	0	0	0	5
Rota Imagna	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Rovetta	2	0	0	0	0	0	0	0	2
San Giovanni Bianco	1	2	0	0	0	0	1	0	4
San Paolo d'Argon	1	0	0	0	0	0	0	0	1
San Pellegrino Terme	10	1	0	0	0	0	0	0	11
Sant'Omobono Imagna	4	0	0	0	0	0	0	0	4
Sarnico	1	3	1	0	0	0	1	0	6
Scanzorosciate	1	0	0	0	0	0	5	0	6
Schilpario	5	0	1	0	0	2	0	0	8
Sedrina	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Selvino	8	0	0	0	0	0	0	0	8
Seriate	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Serina	4	1	0	0	0	0	0	0	5
Solto Collina	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Sorisole	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Sotto il Monte	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Sovere	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Spinone al Lago	4	0	0	0	0	0	0	0	4
Stezzano	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Taleggio	3	0	0	0	0	1	1	0	5
Telgate	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Terno d'Isola	0	0	0	0	0	0	2	0	2
Torre de' Roveri	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Trescore Balneario	5	0	0	0	0	0	0	0	5
Treviglio	6	0	0	0	0	0	1	0	7
Treviolo	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Ubiale Clanezzo	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Urgnano	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Valbondione	5	0	1	0	0	4	2	1	13
Valgoglio	0	0	0	0	0	2	0	0	2
Valleve	3	1	0	0	0	0	0	0	4
Valtorta	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Vedeseta	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Verdellino	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Vertova	0	0	0	0	1	0	0	0	1
Vigano San Martino	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Vigolo	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Villa d'Adda	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Villa d'Alme'	3	0	0	0	0	0	2	0	5
Villa d'Ogna	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Villa di Serio	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Villongo	0	1	0	0	0	0	2	0	3
Vilminore di Scalve	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Zandobbio	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Zanica	0	0	0	0	0	0	2	0	2
Zogno	1	0	0	0	0	0	0	0	1

Fonte: Dati aggiornati al 2003 forniti dal Settore Cultura, Sport, Turismo e Spettacolo della Provincia di Bergamo ed integrati, per le aziende agrituristiche, dal Settore Agricoltura, Caccia e Pesca